

17

R. IX. 57.

GUIDA
DI
BOLOGNA
E
SUOI DINTORNI



IN BOLOGNA
PRESSO NICOLA ZANICHELLI
—
1875.

17.

R. IX

17

R. IX. 57

BOLOGNA
E SUOI DINTORNI

MINI
LOGG

GUIDA
DI
BOLOGNA

E
SUOI DINTORNI

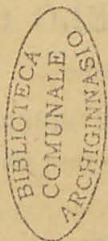
DEL CAV.
MICHELANGELO GUALANDI

—
QUARTA EDIZIONE
interamente rifusa dall'Autore.



IN BOLOGNA
PRESSO NICOLA ZANICHELLI
—
1875.

Proprietà letteraria.



L' EDITORE.

Esaurita la terza edizione della presente Guida, con lode additata al Forestiere nei libri di Viaggi, ebbimo ricorso all' Autore della medesima il quale di buon animo si è prestato al nostro desiderio di ridurre la materia ed il formato a più comodo uso del viaggiatore. Molte fabbriche in questi scorsi anni vennero cambiate o distrutte; molte sorsero ad abbellire più quartieri o per ampliare strade, quindi il bisogno di rifondere in gran parte l'ordine delle cose principali da osservare.

Il riassunto storico non è che la traduzione ampliata dal francese di quello contenuto nella piccola Guida che lo stesso Autore dettava in occasione del Congresso d' Antropologia e d' Archeologia preistorica ch' ebbe luogo in Bologna nei primi giorni di ottobre del 1871.

NICOLA ZANICHELLI.

VETTURE DI PIAZZA O CITTADINE

Il numero delle Cittadine, e Fiacres, o Brughams, che chiamare si vogliano, ammontano a 500 circa, oltre un discreto numero di Omnibus.

Tariffa generale

Per la prima ora	L. 1.50
Per ogni mezz'ora successiva	» 0.75
Per ciascuna corsa	» 0.75
Per andare alla Stazione della Ferrovia e viceversa con o senza bagaglio	» 1.00

Tariffa speciale

PEL SERVIZIO ALLA VILLA REALE

Per la prim'ora nel salirvi e discenderne . .	L. 2.50
Per ciascuna mezz'ora successiva	» 0.75

Per la sola discesa in Città la mercede sarà di misura ordinaria.

Dalle ore 10 della sera fino alle ore 5 del mattino, con protrazione di un'altra ora nell'inverno, si aggiungeranno per ciaschedun servizio centesimi cinquanta.

LOCANDE

Hôtel Brun (Pension Suisse)
 San Marco
 Pellegrino
 L'Italia
 Bologna (già tre Mori)
 Albergo del Commercio
 Aquila Nera
 Bella Venezia
 Quattro Pellegrini
 Tre Re
 Roma
 Corona

BAGNI PUBBLICI

Alla Carità . . . Strada s. Felice
 Alla Grada . . . Idem
 Al Torresotto . . Strada Castiglione
 Al Cestello . . . Presso la Chiesa
 Alle Moline . . . Presso i Giardini

BOLOGNA

SUNTO STORICO.

Non curando le epoche favolose, le congetture più o meno ammissibili sull'origine del nome di FELSINA quando primeggiava sulle terre Etrusche e l'invasione de' Boi discesi dalla Gallia che la tennero a lungo, e datogli il nome di BONONIA questo le rimase anche quando cedere dovette alla fortuna di Roma, indicheremo a cenni le epoche più memorande, e le varie fasi della sua storia civile.

BOLOGNA (a gradi 44 · 29 · 54 · 0) il cui distretto tocca la cima degli Appennini, è rinchiusa fra la Toscana, il Modenese, la Romagna ed il Ferrarese; mediante un canale interno la città è bagnata dalle acque del torrente Reno che si getta nel Po; la signoreggiano al sud ridenti colline.

I primordi più certi di sua libertà sono quando scade la possanza d' Enrico IV al tempo del papa Gregorio VII: e quando nei tempi posteriori dovè piegare alle voglie di Roma papale, non fu mai assoluta sua schiava; cosicchè dell'anno 1796 aveva ancora a Roma

il suo rappresentante col titolo di Ambasciatore; per cui al tempo della francese invasione, il generale in capo della Repubblica, Bonaparte, venne a patti col bolognese Senato. Ma non precipitiamo gli avvenimenti.

La peste delle guerre civili, la longanime influenza della Corte romana, fecero sì che Bologna, dopo essersi per lunga stagione retta a libero Reggimento, si desse alla Chiesa quale protettrice, con privilegi però, e che ogni novello Papa doveva confermare e giurare; che se alcun bastardo cittadino cercò a più riprese di favorire il grido di — Chiesa Chiesa — il nostro vessillo ebbe sempre per divisa — Libertà Libertà — e sollevossi Bologna le cento volte a rivendicarla, quando il Governo, solo od unito allo straniero, attentava alla sua indipendenza.

Dopo la celebre vittoria di Fossalta nel 1369, in cui rimase prigioniero dei bolognesi re Enzo, che morì dopo ventun'anno di cattività, le discordie civili dei Guelfi e Ghibellini in generale per l'Italia; i Lambertazzi e Geremei in particolare per Bologna, partorirono stragi e rovine; e purtroppo da queste sorsero ambiziosi di potere, a promettere molto, e spergiurare dappoi.

In questo torno Bologna emancipò, senza contrasti i propri schiavi; ciò che a stento e con grandi traversie fu tentato a giorni nostri dalle due più grandi Nazioni del nuovo e del vecchio mondo.

Del 1278 papa Nicolò III accolse due Ambasciatori a Roma, chiedenti — protezione e difesa — Il Papa promise entrambe, e giurava con atto autentico presenti cardinali e prelati, di rispettare i privilegi, le consuetudini e le autorità.

I successori di Nicolò, salendo il trono, rinnovarono il giuramento. Otto anni appena scorsi (1285) i Bolognesi ebbero a rivendicare la già perduta libertà; quantunque indifesa entro sue mura, in preda a rinnovellate discordie, ebbe a sollevarsi spesso; nel frattanto, effimera però fu la protesta (non assoluta mai) di papa Bonifazio VIII (1296).

Nel 1321 Roma, sotto mano, minava la libertà del Senato, ed ecco il Popolo intento alla nomina d'un Gonfaloniere a tutela della cosa pubblica. Ma Bologna stanca di guerre cittadine, che non cessavano di contrariarla, gettossi di nuovo nelle braccia protettrici di Roma; ciò dell'anno 1325 al tempo di papa Giovanni XXII. Il costui Legato innalzava presso la porta di Galliera un castello a mo' di giogo alle bolognesi cervici; appena però ebbero i cittadini il destro (nel 1334) distrussero il castello e scacciarono il Legato; rifatto il forte a più riprese venne alla fine quasi raso al suolo, e poche vestigia appaiono ancora. Ricadeva la città nel dominio di Roma, ma il papa d'allora, Benedetto XII, dovette confermare gli antichi patti; era a suporsi coll'animo di mantenerli.

Nell'intervallo, o poco oltre, fu Bologna soggetta a propri concittadini, ad un Pepoli ed ai Bentivogli. Del 1337 era in potere di Taddeo Pepoli, il quale però del 1340 accordavasi colla Chiesa, offrendosi di pagarle un tributo. I degeneri figli di Taddeo, morto il padre dell'anno 1347, vendettero (colla libertà della patria il loro onore) la città ai Visconti di Milano l'anno 1350.

I bolognesi, lo dicemmo già, cospirarono sempre contro chi abusava dell'autorità; non fu però loro dato

d'impedire che all'un danno altri susseguissero, come accadde al tempo del cardinale Albornozzo (1360) a nome del Papa. Un anno dopo ebbe luogo la memorabile battaglia di S. Ruffillo o Raffaele, presso il torrente Savena, nella quale i bolognesi fiaccarono l'orgoglio di una masnada di predoni stranieri venuti a loro danno.

Del 1376 la città, scosso di nuovo il giogo, tornò libera, soggetta soltanto ad un annuo tributo. Nel 1382 ricaduta sotto la protezione della chiesa stette alcun tempo tranquilla.

Nel 1398 un Carlo Zambecari contrastando ai Bentivogli il patrio dominio se ne fece padrone, per poco però ch'è la peste lo colse l'anno appresso a S. Michele in Bosco e ne morì. Colta l'occasione Giovanni I Bentivoglio nel 1400 si fece Signore di Bologna, che non seppe tenersi amica e che perdette l'anno 1402. La città allora ricadde nelle mani del duca Visconti di Milano, ed in quelle di Baldassare Cossa (poi papa Giovanni XXIII).

Parlando di quest'ultimo aggiungeremo che mentre regnava da usurpatore, morì in Bologna (il 3 maggio 1410) il papa Alessandro V, la di cui morte subitanea viene dai Cronisti attribuita allo stesso Cossa ch'ebbe la taccia di ambizioso e di avaro; egli venne alla fine cacciato l'anno 1411.

Papa Martino V, sette anni dopo (1417), ebbe la città in suo potere col tributo annuo di sei mila fiorini d'oro, e nulla più.

Antonio figlio di Giovanni I Bentivogli veniva acclamato Signore di Bologna l'anno 1420, ed ecco il papa fulminare sulla città la scomunica e l'interdetto;

per il che però niente s'intimorirono i cittadini: allora Roma adoperò più persuasenti fulmini, un formidabile esercito cioè, il quale mise a fuoco e fiamme campagne e città; guerreschi prodigi di cui non è perduta l'abitudine! Venne il Bentivogli a patti, non già il Popolo, il quale (nel 1428) deludendo ancora una volta le arti della corte di Martino V, stette saldo e non venne a patti che dopo eroici cimenti, e pel desiderio mostratone dal beato concittadino Nicolò Albergati (1434). E quando il Legato di Eugenio IV volle esercitare il potere gli fu detto — avvertisse che volevansi salvi in tutto e per tutto gli antichi ed i nuovi patti convenuti al tempo di Martino V altrimenti guerra per guerra. — I nuovi patti furono: — Il residente del Papa non avesse titolo di Legato, ma bensì quello di semplice Governatore, e che fosse eletto a piacere del Popolo. —

Fra il 1434 e il 1445 ebbe in dominio Bologna un Battista Canetoli: poi di nuovo passò sotto la protezione di papa Eugenio IV, che giurò i patti in Firenze e confermò di persona in Bologna l'anno 1436; ma non andò guari che il Papa li ruppe; appena però v'ebbe modo di alzare il capo (1438) i bolognesi rivendicarono l'inculcata libertà.

Sottratta Bologna al giogo di Roma venne eletto (1443) principe Annibale Bentivogli; il Governo però era nelle mani dei Cittadini. Fu Annibale buon capitano, ma ciò non valse; gli emuli suoi lo assassinarono di pieno meriggio sulla pubblica via il 24 giugno 1445: a lui successe Sante ma per poco, mentre l'anno 1447 ebbe luogo la dedizione di Bologna alla Santa Sede che si voleva da Roma in pieno dominio; ebbero luogo

invece *patti in iscritto*. La Bolla è delli 13 agosto e può leggersi a stampa; la mancata fede fruttò una continua lotta fra Popolo e Sovrano.

Il papa Nicolò V nell'anno 1454 mostròsi favorevole al popolo bolognese, ed all'epoca della Legazione di Bessarione insignì i Bentivogli dello stocco e del berretto; distinzioni riservate esclusivamente ai Principi dignitari.

In seguito Giovanni II Bentivogli governò la città: virtuoso com'era meritò la stima e l'affezione della parte pacifica dei cittadini.

Ma ecco sullo scorcio del XV secolo apparire sulla scena un Borgia in tutto degno della famiglia di tal nome. Il bolognese Signore ricorse, triste consiglio, a Lodovico di Francia da cui ebbe promesse molte, veri aiuti nessuno; anzi prestossi a ribadire le nostre catene; cacciati furono i Bentivogli, ed il loro sontuoso palazzo, da pochi lustri innalzato, fu raso al suolo (1507) dalla rabbia dei partiti che tutto distrugge. Bologna divenne schiava di chi agognava all'impero del vecchio mondo, non che del nuovo scoperto da poco.

Eccoci al belligero Giulio II (1510) che fu di passaggio per la conquista della Mirandola: al di lui ritorno allontanossi in fretta dalla poco cortese Bologna; la statua di bronzo che lo figurava, opera di Michelangelo Buonarroti, da pochi anni innalzata all'esterno della basilica petroniana, venne fatta precipitare al suolo (1511).

Dell'anno 1515 ebbe luogo in Bologna l'abboccamento del papa Leone X e del re di Francia Francesco I.

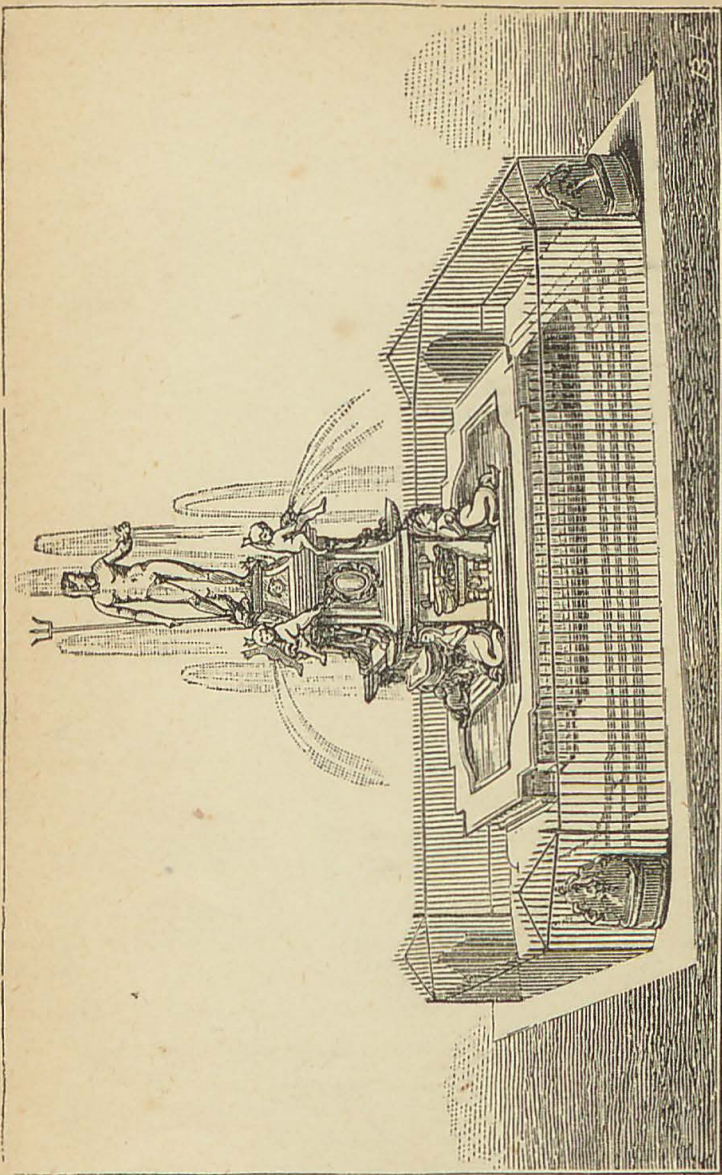
Dopo varie fortunate vicende giunti all'anno 1530 fu la città spettatrice d'altro incontro, quello del papa Clemente VII, e dell'imperatore Carlo V; non che all'incoronazione nella petroniana basilica del secondo; dai quali incontri avvantaggiò il dispotismo, la felicità dei Popoli non mai. Un novello incontro di questi Monarchi ebbe luogo due anni dopo.

Nell'anno 1531, sotto il pontificato di Clemente VII, Bologna ebbe a Governatore il celebre storico Francesco Guicciardini; il successore papa Paolo III, che temeva il famigerato segretario, gli fece abbandonare Bologna nel 1534.

Dopo questi periodi la storia si fa più facile e più monotona; una continua lotta, un fremere perenne, una perseveranza che non venne mai meno nè per carceri, nè per tormenti, nè per esigli o per stragi, mai perduti di coraggio i Bolognesi videro una effimera repubblica sul finire del passato secolo; e sui primordi del corrente un potente glorioso regno; poi straniere invasioni e nuova papale schiavitù. Finalmente nella memorabile notte del 12 giugno 1859, colla partenza delle straniere squadre potè Bologna unirsi alla sabauda fortuna, ed oggi è una gemma della corona di un Regno, sospiro di tanti secoli.

Dalla fondazione di Bologna che fu poco men di dodici secoli prima dell'era volgare sino all'anno 1860 contansi centododici mutamenti di Governi; il presente retto da un liberalissimo Statuto, sotto lo scettro di un Re italiano avrà, a Dio piacendo, prospera vita.

BIBLIOTECA
COMUNALE
ARCHIGINNASIO



Fontana del Nettuno

PRIMA GIORNATA

Prendendosi dal luogo centrale, ove trovansi Locande di prim'ordine, c' incontreremo nel già

Palazzo della Zecca — costruito nel 1578 da *Domenico Tibaldi*, di cui certo è il disegno, non già di *Francesco Terribilia* come da alcuni venne supposto.

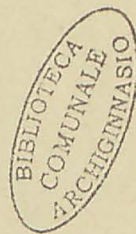
Fontana Vecchia — eseguita con disegno del celebre *Tommaso Lauretti* Panormitano, il quale trovossi qui ai servigi del Senato. La cancellata, e le due piccole fonti esterne, furono aggiunte dell'anno 1838.

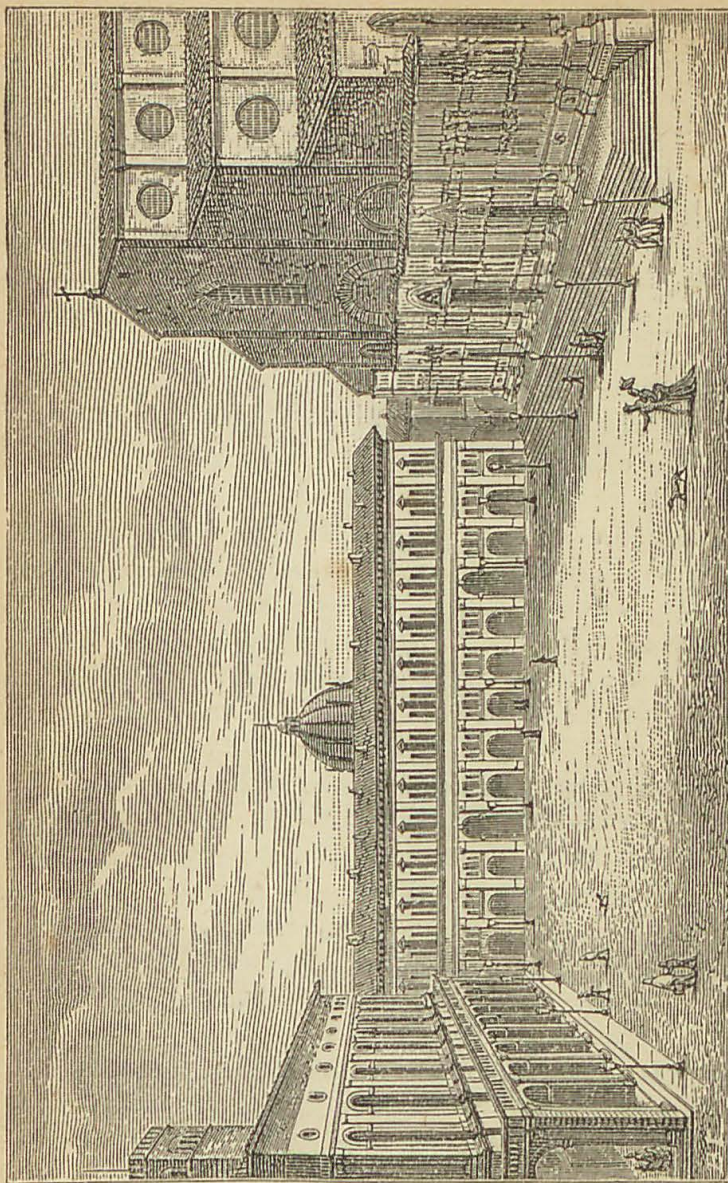
Piazza del Nettuno — * Il disegno della Fonte, tanto a giusto titolo celebrata, è del ricordato *Tommaso Lauretti*, e venne fatta innalzare dal Senato l'anno 1564. Il Nettuno, e le altre figure di bronzo, sono opere insigni del fiammingo *Giovanni Bologna*, il quale vi lavorava ancora nell'anno 1566; le opere

di marmo furono per mano di *Antonio Lupi*. Fonditore in parte delle opere di bronzo fu maestro *Zanobi Portigiani*. Dell'anno 1762 sul finire del mese di ottobre si scoperse la Fonte da lungo tempo tolta alla vista per grandi restauri praticativi da *Rinaldo Gandolfi* sotto la direzione di *Ercole Lelli*. È di fatto che i nostri padri spesero tesori a condottare acque per dar alimento a questa Fonte — a comodo del Popolo — che esperti ingegneri avevano in custodia; oggi è scarsa, per non dir priva del benefico umore. È nel desiderio di tutti che, per nuovi e bene intesi lavori, questa celebre Fonte non manchi allo scopo a cui venne destinata.

Palazzo del Podestà — * L'antica fabbrica ebbe principio nei primi anni del XIII secolo; la Torre sessant'anni dopo (1264). L'attuale portico, il superiore salone e l'esterna non compita facciata che guarda sulla gran Piazza, sono del 1485 con disegno e direzione di *Bartolomeo Fioravanti*, zio di *Aristotele*, dei quali celebri uomini, e degli errori ed equivoci senza fine dei Biografi, tenemmo lungo discorso nella — Raccolta di Memorie originali Italiane risguardanti le Belle Arti — e più diffusamente negli Atti della R. Deputazione di Storia patria per le provincie di Romagna, Bologna 1870, anno nono.

Nell'interno di questo Palazzo fu posto *Enzo*. — Alli 26 di maggio (mese memorabile) del 1249 ebbe luogo la battaglia di Fossalta nella quale *Enzo* (figlio di *Federico II* imperatore di Germania e re delle due Sicilie) venne fatto prigioniero dai Bolognesi, e stette qui rinchiuso finchè visse. Contava allora il venticin-





Piazza Vittorio Emanuele

quesimo anno, e morì di quarantotto nel 1272; nel quale lungo spazio di tempo con immutabile proposito i liberi cittadini non piegarono mai alle offerte od alle minacce di *Federico*. *Enzo* fu uno dei padri dell'Italiana Poesia, e nella sua cattività, nella quale godeva ogni agio, dipinse in versi patetici i suoi amori, di cui lasciava alcun frutto, e la perduta libertà.

Nelle sale del Grande Archivio notarile, già camera degli Atti, copiose di rari codici ma assai confusi o senz'indici quelli appunto di età lontane, conservasi la Bolla detta dello Spirito Santo firmata nel Concilio di Firenze dall'imperatore Paleologo e dal Papa *Eugenio* IV alli 6 di luglio del 1439, per l'unità della Chiesa Greca colla Latina. In una di queste sale si tenne Conclave, e fuvvi eletto (1410) *Giovanni* XXIII.

In una parete della scaletta interna che conduce al secondo piano dell'Archivio si conserva una rara tavola votiva, rappresentante la Vergine Annunziata dall'Angelo; in alto l'eterno padre; al basso la figura del committente JACOBUS DE BLANCHITIS — l'artista si segnava JACOBUS PAULI F. — cioè *Jacopo* di *Paolo Avanzi* bolognese, secolo XIV.

Nell'anno 1838 cominciarono i restauri del gran portico, senza che venisse appagato il gusto di chi rammenta le parti belle dell'antico, oggi alterato da arbitrii, e da non lodevole esecuzione.

Piazza Vittorio Emanuele, già Piazza Maggiore — vasta e pittoresca, soprattutto allorquando è libera dal mercato, e dalle molteplici baracche che la ingombrano, bella è quindi vederla vuota

d'ogni impaccio, i giorni di grandi feste, di parate, e nelle sere al chiaro lume di luna. È tuttora un desiderio, quello di una o più Piazze coperte in luoghi opportuni ed a comodo di tutti.

Nella parete sotto la ringhiera presso la torre dell'orologio nel fausto anno 1860 fu posta la seguente commemorativa iscrizione:

Quando — la maestà — di Vittorio Emanuele II — adempiuti i voti — de' popoli dell'Emilia — allegrava di se la città — i bolognesi — al fondatore — dell'italica indipendenza — I maggio MDCCCLX.

Palazzo Pubblico — * residenza dei rappresentanti il Governo, che vi hanno i loro uffici; delle Autorità Municipali, di alcuni Tribunali, l'ufficio del Telegrafo, ecc.

Antiche fabbriche del XIII secolo unite, formarono in gran parte l'odierno Palazzo, al quale in più tempi vennero fatte variazioni ed aggiunte. Porzione dell'attuale facciata mostra non pochi avanzi di sua antica magnificenza; ma le pitture di cui era adorna, fra le quali di *Guido Reni*, sono scomparse; alcune però ne rimanevano nelle interne camere, e queste nel volerle staccare dal muro si sono perdute. La torre dell'orologio fu innalzata nel XV secolo, la campana porta la data del 1493. L'attuale orologio è opera di *Rinaldo Gandolfi* (1773) lodevolmente ristaurato dalli meccanici *Antonio* e *Clodoveo Franchini* padre e figlio negli anni 1830 e 1868. *Galeazzo Alessi* (altri *Pellegrino* o *Domenico Tibaldi* e di ciò a miglior tempo) architettò la porta d'ingresso, sulla cui ringhiera è degna

di osservazione la statua in bronzo rappresentante quel celebre *Gregorio XIII* di casa *Boncompagni*, sotto il cui pontificato avvenne (nel 1582) la riforma dell'odierno Calendario, che dal suo nome Gregoriano viene chiamato. *Alessandro Menganti* fu lo scultore della lodatissima opera, fusa da *Anchise Censori*. Seduto è il Papa e in atto di benedire; sul capo portava il triregno. Nella occorrenza di erigere questa statua (1580 in ottobre) furono dispensate monete d'argento d'un oncia l'una; da una parte mostravano la statua stessa, dall'altra Felsina o sia Bologna. Poco dopo il 1796 levato al Papa il triregno e sostituitavi la mitra e nella sinistra parte aggiuntovi il pastorale, fu convertito in un s. Petronio, massimo patrono del popolo Bolognese. Portando il pensiero a quel tempo di politici sconvolgimenti, non possiamo che lodare quelli i quali operarono una metamorfosi per conservare un bel lavoro di scultura, e l'effigie di un pontefice benemerito delle scienze e delle arti. Le due finestre nella facciata esterna al pianterreno sono belle per opera di architettura e di scultura.

Parte dell'architettura che fregia il primo cortile è opera di *Sebastiano Serlio* celebre architetto, pittore e scrittore Bolognese, e del suddetto vogliansi le due finestre esterne poco fa ricordate. Osservinsi i singolari scaloni a corda, opera *Bramantesca*, o meglio di *Bramante* stesso (1509): la sala d'Ercole, rappresentato in istatua da *Alfonso Lombardi*. In questa sala nell'anno 1864 si tenne la Corte d'Assisie per la straordinaria causa — Associazione di malfattori — i di cui dibattimenti vennero pubblicati per le stampe. La

sala Farnese (da alcuni anni per intero restaurata) con pitture di *Carlo Cignani*; di *Emilio Taruffi*; di *Luigi Scaramuccia*; i quali unitamente a *Lorenzo Pasinelli*; a *Gio. Girolamo Bonesi*; a *Gio. Maria Galli Bibiena*; ai *Colonna*; a *Francesco Quaini*, decorarono di pitture e di quadrature, oltre questa sala, ancora i vasti interni appartamenti.

Bello, e con molta cura custodito, l'Archivio, già detto del Reggimento, le cui pareti, nascoste dagli scaffali, vennero frescate da *Prospero Fontana*, allorché questa gran sala era ad uso di cappella.

Nel cortile, o prato, a ridosso della Fontana vecchia, è una sontuosa cisterna opera dell'architetto *Francesco Terribilia*. In questo recinto era l'Orto dei semplici, o vogliam dire Botanico, alla cui tutela per quasi intera la vita trovossi l'immortale filosofo naturalista *Ulisse Aldrovandi*; il quale Orto in vari tempi e lui vivente, fu per molti anni presso la barriera di santo Stefano, ove è oggi il civico n. 5.

Le molte iscrizioni, che dentro e fuori si veggono incastrate nei muri, attestano tanto la religione, quanto il tenace proposito degli avi nostri, nel volere tutelata la cosa pubblica.

Residenza (già) dei Notari — * del XIII secolo istituita dal celeberrimo *Rolandino Passeggieri* che donolla a quel corpo nell'anno 1283 mentre n'era Proconsole, ed aveva già sancita un anno prima, come Anziano di Bologna, la memorabile legge in cui è detto che — la qualità di ricco e nobile non sarà bastevole a conseguire Magistrature, ma la sola qualità di va-

loroso, e di savio — massima troppo spesso dimenticata nei moderni plebisciti! Ampliata la fabbrica come al presente nel 1384, fu residenza dei Notari, e deposito dell'antica Salara, sino al 1796. Può osservarsi con piacere la tavola da altare nell'Oratorio, bella fra le pitture di *Bartolommeo Passarotti*. Qui si conserva il diploma dell'imperatore *Federico II* delli 3 gennaio 1462, col quale accorda privilegi.

Portico dei Banchi, e s. Maria della Vita — * Il primo ricostrutto con magistero e buona architettura da *Jacopo Barozzi* detto il *Vignola* nel 1562, fa bell'ornamento alla parte della Piazza di prospetto al pubblico Palazzo; e sulla cima della fabbrica pare che spunti la bella cupola di s. Maria della Vita, elegante tempio poco da qui lontano. È di forma circolare innalzato con disegno del p. maestro *Gio. Battista Bergonzoni*; l'ardita cupola scoperta l'anno 1787, è di *Giuseppe Tubertini* architetto; le opere di scultura sono di *Luigi Acquisti*. Nell'Oratorio superiore ammirasi il mortorio di N. D., grandiosa scultura (di cui andava meravigliato lo stesso *Michelangelo Buonarroti*) di *Alfonso Lombardi* ferrarese, o *Alfonso Cittadella* da Lucca, di dove erano i suoi maggiori.

Pochi passi da qui è la via degli Orefici ove tenne officina il celebre *Francesco Francia*; l'iscrizione che la ricorda suona così:

Nel secolo XV — FRANCESCO RAIBOLINI da Bologna detto il FRANCIA — con fino magistero d'oreficeria e pittura — illustrava in questo luogo — sè e la patria.

N. 1. Basilica di s. Petronio — Col voto di seicento liberi cittadini Bolognesi adunati in Consiglio, decretavasi l'anno 1388 l'erezione di questo insigne tempio, e due anni dopo ne davano la direzione al loro pubblico architetto *Antonio Vincenzi*: nè fu portata la fabbrica al punto in cui oggi si trova con sequela di altri architetti, che nel 1659; e con tutto ciò non si dava compimento che al piede della ideata croce latina. La sua attuale lunghezza è di piedi bolognesi 350, compreso il coro, ed è la larghezza 147 compreso lo sfondo delle cappelle. Compiuta che fosse come può vedersi dai modelli, avrebbe, stando ad equabili misure, questa Basilica:

In tutta la sua lunghezza	piedi 608
Da un capo all'altro dei due bracci . . . »	436
Cupola centrale ottangolare, diametro. . . »	110
Altezza della medesima, compreso il lanternino dai 250 ai	» 400

con cinquantaquattro cappelle, e quattro torri, o campanili.

I primi ingegni in architettura diedero progetti: celebri pittori e scultori vi lasciarono opere insigni; uomini preclari per dottrina salirono il pergamo di questo tempio; qui il troppo celebre all'Italia *Carlo V* ebbe la corona sul capo; qui illustri memorie di trapassati.

* **FACCIATA.** Le tre celebri porte, e la porzione inferiore già compita, hanno insigni lavori di scarpello; la storia ricorda: *Jacopo di M. Pietro dalla Quercia* o *dalla Fonte*; *Paolo di Bonasuto da Venezia*; *Giovanni Riguzzi*; il fiamingo *Gio. Ferrabech*; *Sigi-*

smondo Bargellesi coll'aiuto de' Mastri *Andrea Magnani*, *Zaccaria Zacchio* e *Gabriele da Volterra*; *Nicolò Tribolo* aiutato dai mastri *Solosmeo*, e *Simone Cioli* creati di *Giacomo Tatta* detto il *Sansovino*; *Properzia de' Rossi*; un *Nicolò*, un *Francesco da Milano*; *Bernardino* e *Battista da Carrara*; *Alfonso Lombardi* ecc.; veggasi la bella opera intitolata — Le sculture delle porte ecc. di s. Petronio disegnate da *Giuseppe Guizzardi*, incise da *Francesco Spagnoli*, illustrate dal march. *Virgilio Davia*. Bologna 1834 in folio.

Nel 1508 al disopra della porta maggiore, venne innalzata la statua di *Giulio II della Rovere*, modellata da *Michelangelo Buonarroti* coll'assistenza del nominato *Alfonso Lombardi*, statua che sul finire del 1511 veniva per furia dei *Bentivoglieschi* atterrata e fatta in pezzi. Il Papa era seduto, la destra alzata non sapevi se minacciasse o benedisse; colla sinistra mano portava le chiavi; aveva in capo il triregno; era alta piedi 9 e mezzo, pesava oltre 17,500 libbre, e costava cinquemila ducati d'oro.

Entriamo il Tempio, e dopo osservato l'interno ornamento delle porte, e i due monumenti presso la maggiore, l'uno d'un vescovo de' *Beccadelli*, l'altro del cardinale *Pallavicini*, passeremo in rivista le cose di maggior rilievo che trovansi nelle ventitrè cappelle.

a) *Nostra Donna*, detta della Pace, entro nicchia è scultura di *Gio. Ferrabech*; il frontale che la cuopre è di *Giacomo Francia*; l'intaglio in legno per l'ornato è di *Francesco Casagrandi*.

b) Il dipinto di quadratura del fondo è lavoro altrettanto semplice quanto ingegnoso di *Flaminio Minozzi*. Lateralmente veggonsi pitture colle date 1417 1419, 1431; i nomi dei committenti, e quelli, sino ad ora ignoti, degli artefici *Luca da Perugia* e *Francesco ola*. Questi è *Francesco* di *Andrea* detto *Lola* (o d' *Andreola*) bolognese come da documenti non ha guari rinvenuti, e di cui parleremo in altro scritto.

c) Una Pietà a tempera, bozzo di maestro *Amico Aspertini* dell'anno 1519; tavola ammovibile per iscoprire, volendo, un s. Ambrogio in muro di più antica data.

Degna di lode è l'opera in marmo dello scultore *Giuseppe Pacchioni* qui presso, eretta alla memoria del cardinale Carlo Oppizzoni arcivescovo di Bologna, mancato di vita l'anno 1855 del suo governo il 53°.

d) * Antico è il crocifisso trasportato qui nei primordi della fabbrica, ritoccato poscia, o per meglio dire rifatto, da *Francesco Francia*. Le invetriate furono dipinte dal b. *Giacomo da Ulma*; altre sparse per la chiesa lo furono da fr. *Ambrogio da Soncino*; da *Biagio Puppini* ecc. ecc. Si osservi la bella cancellata con intagli in marmo, lavoro d'ignoto artefice dell'anno 1483; al basso la effigie di *Rolandino Passeggeri*, e dell'altro dotto giureconsulto *Pietro d' Anzola*.

Col levare il bianco di calce nei muri laterali si scuoprirono in questa cappella antiche pitture: non così accadde nella prima già descritta, le cui pareti n'ebbero delle stupende; ma queste, come tante altre che erano sparse pel tempio, sono forse per sempre perdute.

e) La tavola dell'altare è di *Jacopo Alessandro Calvi*.

f) Il s. Girolamo è opera, da lungo tempo assai guasta, del celebre ferrarese *Lorenzo Costa*. Nella parete a sinistra entro grandiosa nicchia è di tutto tondo un'antica N. D. col Bambino nelle braccia.

g) Nell'anno 1806, distrutto l'antico, venne per intero rimodernata questa cappella dedicata alla B. V. Immacolata, e dove lateralmente conservansi infinite reliquie. La parte architettonica è di *Francesco Santini*, i lavori di scultura sono di *Giacomo Demaria*, la statua di N. D. di stucco è fatta sul disegno di *Agostino Corsini*. Ma affrettiamoci di visitare la seguente cappella.

h) * Il bellissimo ornato di marmo con colonne, ecc. costò al suo inventore *Jacopo Barozzi* detto *Vignola*, la cacciata dal tempio, di cui era uno degli architetti. Le due statue: s. Domenico e s. Francesco sono di *Zaccaria Zacchio* e di *Nicolò da Milano*, il tabernacolo di pietre dure rarissime è opera di *Vincenzo Franceschini*. La pittura laterale a destra, con un miracolo di s. Antonio è di *Lorenzo Pasinelli*, ed ha per riscontro un s. Francesco di *Gio. Andrea Donducci* detto il *Mastelletta*.

Gli stalli con lavori di tarsia e di fregi intagliati in legno, erano già nel Coro di s. Michele in Bosco, e sono di fr. *Raffaele da Brescia*. La maggior parte rappresentano prospettive, strumenti e libri: due soli hanno grandiose figure rappresentanti l'una s. Gregorio Magno, l'altra s. Petronio. Negli stalli della parte sinistra, e precisamente in tre listelli di una candeliera

trovasi S. P. Q. R. $\overline{IC.} \cdot \overline{XC} - F \cdot B \cdot AB$. Nella cornice o fregio superiore, è l'arme della famiglia *Malvezzi*, attuale proprietaria della cappella; aggiunta senza dubbio allora quando venne restaurata nel presente secolo. Il cancello di marmo con l'anno 1524, restaurato anch'esso nel 1814, ricorda l'epoca e le belle opere di *Andrea e Jacopo* padre e figlio *Marchesi* detti i *Formiggine*, e loro coetanei.

i) * *Giacomo Tatta* detto il *Sansovino* è lo scultore del s. Antonio cui la cappella è dedicata; l'altare è di fini marmi e di bel lavoro. I miracoli del Santo, nei muri laterali dipinti a chiaro scuro, sono opere stupende di *Girolamo Pennacchi* da Trevigi, il quale nella storia di mezzo, alla diritta, lasciò scritto — HIERONYMUS TRIVISIUS. FACIEBAT — HI — T — Nei laterali dell'arco interno, alla diritta entrando, è una figura femminile con libro in mano; alla sinistra quella d'un uomo con veste nera e berretto in capo. Sarebbero i ritratti dei committenti? Osserviamo però sembrare la prima una Nostra Donna. Le pitture e le quadrature nell'alto sono di *Fulgenzio Mondini*, e di *Giacomo Alboresi*. Bella è la vetriata a colori, di stile *Michelangelo*, quindi probabilmente con disegno di *Pellegrino Tibaldi*. Sulla cima della ferriata esterna vedonsi otto bellissime teste dorate coi loro busti e colle bende agli occhi, dello scultore *Domenico Mirandola*.

2) La tavola dell'altare con la B. V., gloria d'angeli e vari santi è di *Bartolommeo Passarotti*. Il gran quadro laterale, e la quadratura di fronte, sono di *Francesco Brizzi*; grandioso e ricco, per lavori di marmo, è il cancello.

m) * A sinistra l'Assunzione di M. V. in alto rilievo è lavoro pregevole di *Nicolò Tribolo*, che v'intagliò il di lui nome; dello stesso scultore sono altre due statue: i due angeli ai lati sono della celebre *Propertzia de' Rossi* della quale in altri scritti furono per noi date alcune notizie, ed altre speriamo aggiungere in appresso. La volta di questa cappella porta la torre o campanile che vi sta saldo ad onta dei timori che nel suo innalzarsi si concepirono, e per cui ebbero luogo scritti e persecuzioni fra vari architetti, come leggesi nei materiali storico-artistici per noi raccolti.

SAGRESTIA. Racchiude molte pitture, ma non tali da farne particolare menzione: vi sono parimenti alcune curiosità attinenti alla Fabbrica.

Uscendo dalla sagrestia e retrocedendo, entro una specie di grotta, vedesi il mortorio di Nostro Signore con sette figure di creta cotta di mano di *Vincenzo Onofri*.

n) Altare maggiore. Nessuna Guida ricorda la data e l'autore della tribuna (di legno, sostenuta da belle colonne di marmo) di questo altare. Andò certo a vuoto una convenzione del 26 marzo 1547 fra i Canonici e M. *Bernardino* (di Ginevra pare) per fare la cupola da porsi al disopra dell'altare maggiore della chiesa, secondo il disegno di M. *Iacopo Barozzi* da Vignola, per la convenuta somma di 55 scudi d'oro, e darla terminata per il mese d'agosto! In seguito della non compiuta commissione trovansi nelle nostre memorie l'obbligazione del 3 settembre 1554 colla quale mastro *Annibale Nanni* promette di fare l'altare grande in s. Petronio con la tribuna sopra, secondo il disegno di

Antonio Morandi, (è il *Terribilia* architetto, zio di *Francesco*) e ciò per il convenuto prezzo di Lire 260. Più di un secolo dopo (nel 1668) vi lavorava un *Francesco Bucciari*, al quale, e ad un suo compagno trovansi data una somma del 1671; nè si va più oltre. Alcuni anni or sono furono progettati grandi cambiamenti e grandi restauri e fatto appello agli Artisti con premi; il risultato è ancora di là da venire!

La grande pittura a fresco in fondo al Coro è di *Marc'Antonio Franceschini*. Bello è il leggio con intagli di *Silvestro Gianotti*; belli per miniature i libri corali; importanti i lavori degli organi con disegno di *Gio. Giac. Monti* (1675) ma non adatti al severo dell'architettura di questa Basilica. Le due statue di marmo laterali all'altar maggiore, un sant'Antonio e un san Francesco, sono lodate opere attribuite allo scultore *Girolamo Campagna*. Da antiche memorie risulta che nell'anno 1393 scolpirono alcune statue M. *Giovanni* di M.^o *Riguzzi* e M.^o *Paolo* di ser *Bonaiuto* da Venezia.

RESIDENZA DELLA FABBRICA. * Qui si vedono, più o meno conservati, i vari disegni originali sì per la facciata che per la volta di mezzo, che fu l'ultima a compiersi dopo un lungo e vivo contrasto. E questi disegni e pareri sono dovuti ai più celebri architetti: *Andrea Palladio* — *Baldassarre Peruzzi* da Siena — *Giulio Pippi* detto *Giulio Romano* — (unitamente a *Cristoforo Lombardo* detto *Tofano*) — *Gio. di Martino Rossi* detto il *Negro* — *Pellegrino* e *Domenico Pellegrini* detti i *Tibaldi* — *Iacopo Barozzi* da *Vignola* — *Giacomo Ranucci* — *Antonio (Morandi)*

e *Francesco Terribilia* — *Domenico Aimo* — *Ercole Seccadenari* — *Friano* o *Floriano Ambrosini* — *Jacopo di Andrea Marchesi* da Formigine — *Alberto Alberti* dal Borgo s. Sepolcro — *Dionigio Boldi* — *Alessandro Vittoria* — *Battista Aleotti* — *Scipione Dattari* — *Pietro Fiorini* — *Carlo Carracci* detto il *Cremona* — *Girolamo Rainaldi*, ecc. ecc. Il disegno originale (distinto col n. 26) di *Giulio Romano* e di *Cristoforo Lombardo* rappresentante il progetto per la facciata colle tre solite porte e sovrapposte finestre colla veduta della grandiosa cupola. Al basso alcune linee descrittive e le firme dei due architetti — A XXIII de Jenaro MDXLVI. Jo Iul. Rom. Jo Xpo-
foro Lombardo Ingegniero de la Vener. fab. de la Chiesa Maggiore de Ml. (Milano), ec. Un modello in legno della Basilica, non già com'oggi si trova, è di M.^o *Arduino Arigucci*, e porta la data del 1514. Vedonsi parimenti alcuni basso-rilievi di marmo, fra i quali Giuseppe tentato dall'infida moglie di Putifarre, opera di *Properzia de' Rossi*; altri vengono attribuiti ad *Alfonso Lombardi*. L'Archivio, nelle camere superiori, nasconde rare notizie delle quali, e d'altre molte per noi raccolte, daremo contezza in altro scritto.

o) Con quadrature di *Flaminio Minozzi*, ed alcune pitture fra le quali una piccola colla B. V. ecc. di *Leonardino Ferrari*.

p) La s. Barbara è opera giovanile di *Alessandro Tiarini*; la s. Rosalia in marmo di tutto tondo è di *Gabriele Brunelli*; l'*Ecce homo* in alto alla destra è opera quasi perduta di *Annibale Carracci*; antica è la N. D. col Bambino che gli sta sotto; la quadra-

tura è di *Gioachino Pizzoli*. Belli sono i tre tondi superiori rimasti della vetriata. Qui vicino, dentro grandioso ornato di macigno, è inciso il diploma controverso che allude alla fondazione dell'Università di Bologna.

g) L'Arcangelo Michele è di *Dionigio Calvart*. La ferriata che qui vediamo è fra le più antiche.

r) Il colossale s. Rocco è di *Francesco Mazzola* detto il *Parmeggianino*; va alle stampe. Qui *Carlo Bianconi* lasciava memoria del suo *Mauro Tesi* celebre quadraturista. Nel pilastro esterno a sinistra è antico deposito innalzato al vescovo d'Amelia *Cesare Nacci*, e al dissotto è la memoria della celebre Meridiana, la cui linea è lunga piedi 178. 6 e mezzo tracciata dell'anno 1653 da *Giovanni Domenico Cassini* in sostituzione d'altra del p. *Ignazio Danti*; poscia risarcita del 1718 da *Eustacchio Zanotti*, come può vedersi per le stampe. Guardando alla gran finestra sopra la porta maggiore, scorgesi la tavola formante un trapezio, la quale servi al *Cassini* per misurare l'altezza del polo, col fare una supposta meridiana parallela a quella di marmo, che vedesi alla parte orientale della porta suddetta.

s) * La tavola dell'altare, con s. Anna e la Vergine in trono e santi al basso, è opera pregevole di *Lorenzo Costa* e porta la data dell'anno 1492; di lui è parimenti il musicale concerto di Angioletti nel mezzo tondo superiore, facente parte dell'elegante ornato messo a oro. Il disegno dell'invetriata, la cui pittura ha subito un lodevole ristauero, è dello stesso *Costa*. Questa cappella va anche ricca per due monumenti in marmo alla memoria di alcuni della famiglia del prin-

cipe *Baciocchi* cognato a *Napoleone Buonaparte*. Quello a sinistra è opera dei Carraresi scultori *Emanuele* e *Carlo Franzoni*; e l'altro a dritta, composto di tre figure, è dovuto allo scarpello di *Cincinnato Baruzzi*. Non passi inosservato il cancello esterno di marmo, bello per intagli e per ornati, che ricordano una delle epoche felici per le arti belle, il secolo XVI.

t) S. Vincenzo Ferrerio, dipinto a tempera, di *Vittorio Bigari*. Fra questa e la cappella che segue è il Pulpito innalzato quattro secoli or sono, su cui predicarono i più celebri oratori.

u) * Altra pittura a tempera, con san Sebastiano saettato, che sarebbe del già noto *Lorenzo Costa* secondo il parere di alcuni intelligenti; antiche memorie per altro l'attribuiscono a *Francesco Cossa*, parimente Ferrarese. Sono per certo del primo l'Annunziata col l'Angelò ed i dodici Apostoli all'intorno. Gli stalli, bellissimi per tarsie ed intagli, sono opere dei figli di maestro *Agostino* da *Crema*, detto anche *dagli Scrigni* e portano la data del 1495. In altro scritto faremo parola di questa interessante famiglia d'artisti, divenuta Bolognese, poco o nulla nota agli storici, ed alla quale riteniamo appartenga il celebre *Francesco de' Marchi*. Il pavimento, formato di quadri di maiolica, venne eseguito del 1487; la finestra ha vetri pitturati; antica è la statua di legno, poco da qui lungi, che ricorda l'effigie di san Petronio.

v) * È dalle altre cappelle distinta, poichè fu la prima (del 1392) di questo tempio data al culto. D'incerto autore è l'ancòna a scompartimenti con nicchie e statue di legno a colori. Ignoransi egualmente i nomi

dei frescanti che nei muri laterali dipinsero, la storia dei Magi; il Paradiso; l'Inferno. Il *Vasari*, e chi lo seguiva, dicono tali pitture essere del secolo di *Dante*, ma questi muri non poterono essere alzati, nè dipinti anteriormente al 1390! l'esistenza loro prima della Basilica non è neppur probabile. Siamo poi d'avviso che potendo osservare da vicino queste pitture, facilmente, come era uso nei tempi andati, si troverebbero tracce dei veri artefici che le condussero, o almeno di qualche data. Alcuni le attribuiscono ad un *Giovanni* o *Zoane da Modena*; andrebbe lontano dal vero chi vedesse in queste pitture la maniera d'alcuni maestri ferraresi? del resto non pochi pittori bolognesi vivevano a que' tempi, de' quali conosciamo i nomi ma non le opere. Anche il cancello di questa cappella, con intagli di marmo e di legno, è assai pregevole; parte della vetriata è a colori.

In un pilastro esterno veggonsi i primi orologi fatti in Italia colla correzione del pendolo, dovuti ai meccanici *Domenico* e *Cristino* padre e figlio *Fornasini* (1758).

z) Di *Gaetano Gandolfi* è il s. Ivo con s. Emidio; di *Angelo Piò* sono le due statue di scagliola; di *Alessandro Tiarini* è la pittura con s. Francesca Romana; e di *Francesco Brizzi* è il s. Carlo.

aa) * Ricca per marmi scelti, per oro, per pitture, ma troppo si risente del gusto depravato dei primi anni del secolo che fu. Qui si venera il capo di s. Petronio, entro teca d'argento. *Vittorio Bigari*, coll'aiuto di *Stefano Orlandi*, frescava con non troppa sua lode la volta: *Ottavio* e *Nicola* fratelli *Toselli*:

Giovanni Trognone; *Francesco Giardoni*; *Francesco Bayslach flammengo*, operarono di scultura e di ornato. *Angelo Piò*, già nominato e *Cammillo Rusconi*, eseguirono il Monumento del cardinale *Aldrovandi*, coi lasciti del quale s'innalzava questa cappella; ne fu architetto *Alfonso Torreggiani*.

bb) Cappella di nuovo ricostrutta l'anno 1867. La vetriata a colori è bella moderna fattura del milanese *Giovanni Bertini*. Nei laterali vedonsi antiche pitture ricomparse; e ristaurata per cura di *Francesco Setti*; il disegno dell'altare di marmo è dell'architetto *Elbino Riccardi*.

Le quattro antiche Croci, in altrettanti pilastri delle navate inferiori, erano in quattro punti dell'antica cerchia della città, e vennero qui trasportate sul finire dello scorso secolo. L'unica letterata, e colla effigie del Salvatore, è quella presso gli Orologi e porta la data 1159, ed il nome dell'artefice — *Petrus Alberici*. —

Ci sia permesso portare il pensiero a quel tempo in cui alcune delle magiche finestre, ora murate, torneranno ad aprirsi e saran ridotte come furono ideate, e con miglior consiglio siano tolti i mal intesi ornamenti che in parecchi luoghi veggonsi oggidì in questo Tempio fra i più celebri che un religioso popolo innalzasse al culto di Dio. Non ha guari le pitture antiche, liberate dallo scialbo, furono di bel nuovo tolte alla vista. Con quale buon senso lo disse già nel secolo andato *Francesco Algarotti* parlando di un san Cristoforo.

Ecco i nomi degli artefici le cui pitture sono scomparse:

Benedetto Boccadilupo — Paolo e Jacopo Avanzi — Lippo Dalmasio — Tommaso di Alberto Garrelli — Simone e Vitale da Bologna — Amico Aspertini — Biagio Puppini. — Delle pittoriche famiglie dei *Benedetti* e degli *Orazi* — di *Bartolommeo di Cristoforo* — di *Giovanni da Ravenna* — di mastro *Lorenzo* (diverso da *Lorenzo Costa*) — di *Giovanni da Trento* — di *Giovanni Francesco da Rimini* ecc.

Intorno all'insigne Basilica di s. Petronio raccogliamo memorie, documenti, disegni, ecc. tanto da formarne un volume per darsi alle stampe.

Portici della Morte e del Pavaglione —

Il primo venne architettato da *Francesco Terribilia*; a questo fa seguito il già descritto — dei Banchi — e precede l'altro ben più ampio, denominato — del Pavaglione — separati da una via con arco superiore.

N. 2. * Antico Archiginnasio ora Biblioteca del Comune — Nei rimoti tempi le scuole, ove insegnarono uomini celeberrimi e di dove molti n'uscirono, erano sparse per la città, nè di rado servivano a tanto ufficio le piazze ed i templi, quando poco dopo la metà del XVI secolo il Senato di Bologna innalzava questo magnifico Archiginnasio con disegno del nominato architetto *Terribilia*. Con questa novella fabbrica era per sempre tolta l'idea di compiere la Basilica Petroniana. Le Scuole poi vennero,

nei primi anni del passato secolo, trasportate all'Università, e verso la metà di questo secolo il Municipio decretava venisse l'Archiginnasio interamente restaurato, affine di porvi la Biblioteca del Comune ricca di patrii doni, il più cospicuo dei quali si è quello del benemerito abate *Antonio Magnani*.

Osservato l'elegantissimo cortile, che ricorda il gusto architettonico di *Domenico Tibaldi*, si visita la ricca cappella al cui altare è un'Annunziata di *Dionigio Calvart*. Le conservatissime pitture delle pareti e della volta sono fra le più stimate di *Bartolommeo Cesi*; le due principali, la Nascita cioè ed il Mortorio di N. D., sono repliche di quelle che dieci anni prima frescava lo stesso *Cesi* alla cappella delle Laudi dell'antica Cattedrale d'Imola, nel riedificarsi la quale con rara maestria *Giacomo Succi* le trasportava in tela, e sono oggi presso l'Autore della presente Guida. Nei capi dei primi rami delle scale, le Virtù atteggiategiate in vari gruppi furono dipinte da *Giovanni Luigi Valesio*; il finto ornato, e le figure, imitanti il macigno intorno ad una lapide, sono opere ammirabili di *Leonello Spada*.

Eleganti e ricche sono le sale della Biblioteca sopraposte all'esterno portico, che conta ventinove arcate, e sotto del quale trovansi i principali Negozi, o il Bolognese *Bazar*. Nelle logge inferiori e superiori, nelle sale suddette, per ogni dove infine sono memorie onorarie; è una vera storia parlante di tre secoli. I più cospicui monumenti per bellezza di pitture sono quelli eretti: a *Girolamo Sbaraglia*, ad *Andrea Mariani*, a *Marcello Malpighi*, a *Francesco Muratori*; dipinti

egregiamente da *Donato Creti*, da *Carlo Cignani*, da *Marc' Antonio Franceschini*, dalla *Teresa Muratori-Moneta*.

È ancora intatto il Teatro Anatomico, di cui fu architetto *Antonio Levanti*. Le statue nelle nicchie, e gl'intagli in legno del palco a cassettoni sono di *Silvestro Gianotti*; celebri poi sono le due statue di legno intagliate dell'anno 1734 da *Ercole Lelli*, le quali servono ad un tempo, e a sostenere la cattedra ed a mostrare la struttura dell'uomo, tolta la pelle. Attiguo al Teatro è un bel Gabinetto di Storia naturale, prezioso dono dei conti *Salina*, interpreti del generoso pensiero del padre loro. Non meno interessante è il Medagliere acquistato dai *Salina* stessi, già prima iniziato con doni di benemeriti cittadini.

Vedesi parimenti una collezione di pitture delle quali principale ornamento è una grande — Deposizione di Croce — opera non finita del celebre *Urbinate Federico Barocci*, dono del lodato cittadino *Magnani*: vi sono ancora varie buone pitture di *Donato Creti*, e degli affreschi tolti da chiese e luoghi soppressi e trasportati in tela da *Antonio Magazzari*, da *Antonio Zanchi*, ecc. Al disopra delle porte che introducevano alle varie scuole, vedi unito al S. P. Q. B. il nome di chi allora era Legato in Bologna all'erigersi questo grande edificio, entro il quale sono, oltre la Biblioteca, la Società Agraria, la Società Medico-Chirurgica, e la Regia Deputazione di Storia Patria per le Romagne. Solo possono dirsi compiti i lavori del grandioso progetto, per il trasporto nel locale detto della Morte degli sparsi Archivi di cose patrie. Governo e

Comune in perfetta concordia non lasciano alcun dubbio sull'esito di un sentito bisogno di unire e disporre in bell'ordine tanti tesori conosciuti da pochi. Qui è ancora il cospicuo Museo del celebre pittore, e benemerito concittadino *Pelagio Palagi* messo in bell'ordine dal chiar. prof. *Ariodante Fabretti*. Qui ammirasi pure il ricco tesoro raccolto dall'antica bolognese necropoli, mercè le precipue cure dell'ingegnere capo cav. *Antonio Zannoni*.

Palazzo Ratta — già del Comune da esso fatto inalzare con disegno dell'architetto *Coriolano Monti*. Di fronte a questa fabbrica è l'altra, di moderna costruzione anch'essa, ideata dall'architetto commendatore *Giuseppe Mengoni*.

Palazzo della Banca — con disegno di *Antonio Cipolla* architetto; di cui è parimenti l'altra nuova fabbrica, poco lungi da qui di proprietà *Silvani*, presso la Piazza di s. Domenico

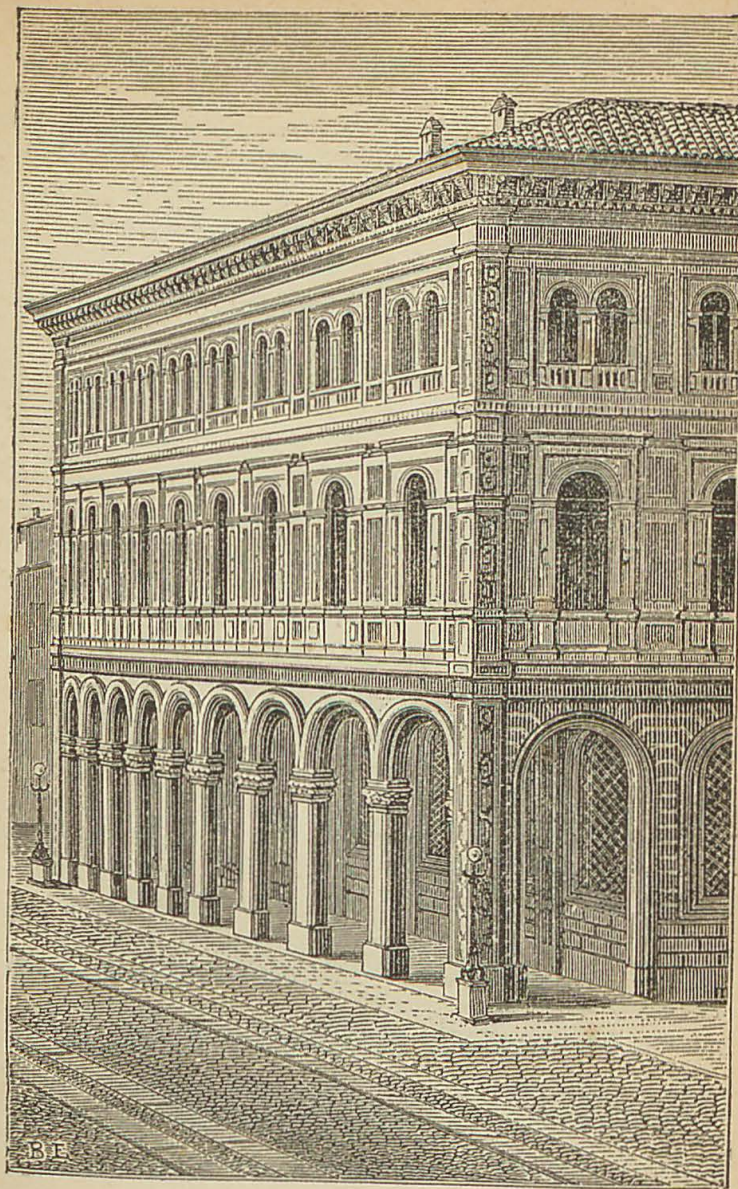
Piazza Cavour — Innalzata l'anno 1867 col l'atterramento di molte case fra le quali l'antica già dei *Davia* poi *Benati*. Dalle volte di quattro sale vennero, per lodevole pensiero della Giunta Municipale, conservate altrettante pitture frescate da mani maestre del XVI secolo, e felicemente trasportate in tela per mano di *Antonio Zanchi* di Bergamo.

Palazzo Guidotti — ricostrutto con disegno del mentovato architetto *Coriolano Monti*. Dal mede-

simo furono ideate ed eseguite per conto del Comune, del quale fu ingegnere in capo, le novelle fabbriche: nel Cantone dei Fiori presso la Piazza del Nettuno: altra in via Miola che prospetta ancora la strada di s. Stefano: altra in fine vicino alla Porta di Saragozza. Nella suddetta via di Miola, prima del quadrivio della Croce dei Casali s'innalzarono due moderne sontuose fabbriche che distingueremo per Palazzo Zambeccari di soda architettura di *Francesco Gualandi*, del quale è pure o parimenti la fabbrica Frati in Miola. Il palazzo, ricco di marmi e di molti ornamenti che lo rendono singolare, venne innalzato dalle fondamenta per commissione degli Amministratori della Cassa di Risparmio con disegno e direzione del sullodato architetto *Giuseppe Mengoni*.

N. 8. * Chiesa di s. Domenico — Prima d'entrarvi, non può passare inosservata all'attento amatore la pittoresca piazza adorna di due colonne portanti due statue, e di due cospicui Monumenti, il maggiore dei quali è isolato e fu eretto alla memoria di *Rolandino Passeggieri*. Con lui riposano altri Correttori dell'Arte de' Notari. Il monumento inferiore è del 1289, ed appartenne all'estinta famiglia *Foscherari*. Formasi di pezzi di diverso marmo, alcuni dei quali di remota antichità. Nella volta dell'arco della porta maggiore del Tempio *Gabriele Ferrantini*, detto dagli *Occhiali*, figurava i quattro Evangelisti.

In principio dell'anno 1874 l'acennato arco antico, ed i laterali archi moderni, vennero atterrati per ridare all'intera facciata la pristina forma.



Palazzo della Cassa di Risparmio

La chiesa antica, che contava oltre a sei secoli, venne quasi interamente rifabbricata con architettura di *Carlo Francesco Dotti* poco prima la metà dello scorso secolo.

a) Di *Cesare Gennari* seniore è la tavola con s. Rosa; la N. D. detta del Velluto, sotto cristallo, è di *Lippo Dalmasio*.

b) Il miracolo del Ferrerio che risuscita un fanciullo, è bella pittura di *Donato Creti*: sotto vedesi un' antica immagine di N. D. col Bambino.

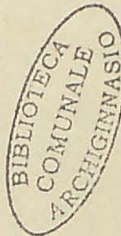
c) * Il bell'ingegno di *Pietro Faccini* pitturava per l'altare un sant' Antonino, e l'apparire del Signore colla B. V. a s. Francesca; il sotto-quadro colla Madonna è di *Francesco Francia*.

d) Il preparato martirio di s. Andrea è lodevole pittura di *Antonio Rossi*.

e) Antica è l'immagine di N. D. sotto il titolo delle Febbri.

f) * Cappella dedicata al patrono s. Domenico, la quale per ricchezza e bellezza di architettura, di sculture, di pitture, di scelti marmi non la cede alle più cospicue. Quantunque vada alle stampe un disegno di *Floriano Ambrosini* colla data del 1598, nelle principali parti concorde con quanto si vede, pure architetto di questa cappella vuolsi che sia *Francesco Terribilia*. Cominciamo per descriverne le pitture:

* GRADINATA. — S. Domenico che risuscita un fanciullo trucidato, è opera insigne di *Alessandro Tiarini*. Gli sta di fronte il santo che, presenti alcuni eretici, brucia i libri dannati, la quale pittura, non meno bella della precedente, è di *Leonello Spada*; i miracoli nel-



l'arco superiore, sono di *Mario Righetti*. I grandi quadri laterali: la burrasca ed il cavallo infuriato, non che le storie nei lunettoni, sono di *Gio. Andrea Donducci*. La cupola, già frescata dal grazioso pittore *Alessandro Albini*, nei moderni restauri venne imbiancata; poscia fu colorita da *Clemente Alberi*. L'anima del Santo accolta in Paradiso, soggetto frescato nel catino da *Guido Reni*, è una delle sue più belle creazioni. L'Autore della presente Guida conserva fra le sue Raccolte il primo pensiero della stupenda pittura di cui è qui menzione.

L'arca del Santo di bel marmo statuario è una unione mirabile di lavori di scultura dal XIII al XVI secolo. *Nicola Pisano* (coll' aiuto del suo creato e concittadino fra *Guglielmo Agnelli* domenicano) scolpiva il ricco sarcofago: *Nicolò da Bari* nella Puglia, detto il *Dalmata* o dall' *Arca*, fece il sontuoso coperchio ecc. *Alfonso Lombardi* condusse la base e vi lasciò il suo nome; ai quali celebri artefici si vogliono aggiunti, per alcuni parziali lavori, lo stesso *Michelangelo Buonarroti*; *Girolamo Cortellini*, ecc. ecc. Vedi la Serie V delle — Memorie originali italiane di belle arti — per noi pubblicata l'anno 1844.

g) Il s. Pio quinto che adora il crocifisso è di *Felice Torelli*.

h) La tavola di *Lodovico Carracci* coll'apparizione della Vergine a s. Giacinto che decorava questa cappella, è fra il numero di quelle che tolte dai Francesi non più tornarono; in sua vece è un miracolo di s. Giacinto, opera di *Faustino Muzzi*.

i) Il Signore che comunica s. Caterina da Siena, ed Angeli in gloria è bella pittura di *Francesco Brizzi*.

l) S. Tommaso d'Aquino seduto, scrive intorno l'eucaristico sacramento. Questa è fra le ultime tavole di *Gio. Francesco Barbieri* (1663).

Superiormente alla porta d'ingresso della Sagrestia, bella per lavori di tarsia, effigiava in bronzo *Girolamo Cortellini* (1508) il busto di *Lodovico Bolognini*. Qui vedonsi altre memorie, degne dei nomi cui venivano erette.

SAGRESTIA. *Sebastiano Sarti*, detto il *Rondellone*, modellava in terra cotta e di tutto tondo, la Pietà che trovai alla destra entrando. La tavola da altare colla nascita del Redentore è opera originale (?) di *Luca Cangiassi*; il cibarsi dell'Agnello pasquale è di *Giorgio Vasari* (?); il s. Girolamo è di *Leonello Spada*; la caduta di s. Paolo è di *Vincenzo Spisanelli*; in fine il s. Domenico è di *Lucia Casalini Torelli*.

Dalla Sagrestia deve l'erudito viaggiatore passare nell'interno gran Chiostro, ove, ad onta della barbarie di ogni secolo, sono cospicui avanzi d'insigni monumenti; nè deve sfuggirgli l'esterna architettura della cappella di s. Domenico già descritta. Torniamo in chiesa.

m) Cappella interna. Nella tavola dell'altare rappresentante lo spotalizio di s. Caterina coi santi Paolo e Sebastiano si legge: — OPVS PHILIPPINI. FLOR. PICT. A. S. MCCCCCI — pregevolissima pittura, di *Filippino Lippi* il giovane, alcuni anni sono ripulita con molta cura.

n) * Cappella maggiore. La gran tavola de' Magi è opera fra le più belle di *Bartolommeo Cesi*, che

dipinse ancora i santi Nicolò e Domenico ai lati; in un traverso inferiormente al ricco ornato, il s. Domenico seduto a mensa è di *Vincenzo Spisanelli*.

I principali lavori che ammiransi nel Coro sono del celebre intarsiatore fra *Damiano da Bergamo*; intorno al quale ed agli artefici che lavorarono nell'arca del santo si leggano: le vite degli artefici Domenicani pubblicate in due volumi dal dotto padre *Vincenzo Marchese*, e la nostra Raccolta — Memorie originali di Belle Arti.

Nell'organo a sinistra (di rincontro al bellissimo moderno) è scritto in due cartelle:

Super quatuor centesimum septimum opus D. Petr. Comitiss Nachini Dalmatae, una cum Domino Francisco Dacci Veneto eius Discipulo anno M. D. CCLX die X aprilis.

o) Interna come la m). — Di *Pier Francesco Cavazza* è la tavola sopra l'altare, rappresentante la Croce: il transito di M. V. è di *Vincenzo Spisanelli*.

Fra questa cappella e la seguente si trova il moderno cenotafio del re *Enzo*, del qual personaggio facemmo menzione parlando del — Palazzo del Podestà — In altro scritto daremo importanti e recondite notizie dei due più antichi monumenti innalzati al re prigioniero.

p) La volta di questa cappella ricorda l'architettura del tempio prima dei restauri, o meglio della riedificazione nello scorso secolo; altre tracce se ne vedono dietro ad alcune cappelle; e più all'esterno nella piazza, e nei chiostri. La tavola dell'altare col l'Arcangelo Michele e diversi santi è di *Giacomo Francia*; il quadretto sotto cristallo colla B. V. è di *Gio.*

Francesco da Rimini: a piedi dell'altare è una Pietà di tutto tondo in terra cotta, di *Alfonso Lombardi*. La pittura al laterale sinistro coi santi Domenico e Vincenzo è di *Ubaldo Gandolfi*. Si osservi l'antico importante deposito innalzato alla memoria del potente *Taddeo Pepoli*, opera dello scultore *Jacopo Lanfrani*. Il sarcofago, per incuria dei posteri oggi negletto, era isolato, e la parte posteriore vedesi nell'interno della precedente cappella.

q) L'altare ricco di reliquie, si distingue per una teca d'argento: opera di *Jacopo Rossetti* dell'anno 1383. Molto antica è la Madonna sotto cristallo. Qui riposa il b. *Giacomo da Ulma* rinomato pittore in vetri, il cui ritratto vedesi poco lungi appeso al muro; l'ebbe dipinto il cav. *Giacinto Bellini*; il beato è a piedi di un altare: pregante N. D. che apparisce nell'alto: l'altro ritratto di s. Tommaso d'Aquino è di *Simone da Bologna*.

r. s. t) La seconda di queste cappelle assai vasta non ha più che la pittura di *Dionigio Calvart* col l'Annunziata e l'Angelo.

u) * Cappella dedicata a N. D. del Rosario, il cui titolo invogliava *Angelo Michele Colonna* ed *Agostino Mitelli* (l'anno 1656) di frescare maestrevolmente, e nella guisa che vediamo, le volte. I misteri che circondano la nicchia, furono dipinti con gara da *Dionigio Calvart*; da *Bartolomeo Cesi*; da *Lodovico Carracci*; da *Guido Reni*. Le altre pitture sono: del figurista *Giuseppe Marchesi*, e dell'ornatista *Giuseppe Orsoni*. Qui nel bel mezzo, ove nissuno dovrebbe porre il piede, riposano senza pompa di monumento

Guido Reni, e la seguace del suo bello stile, l'angelica giovane *Elisabetta Sirani*.

v. z) Nella prima il transito di s. Giuseppe, e l'abate s. Antonio per sotto quadro, sono di *Gio. Battista Bertusio*; la seconda è dedicata al crocifisso.

aa) S. Raimondo che passa il mare sul proprio mantello, è opera di *Lodovico Carracci*; nella cui pittura questo celebre maestro adoperava uno stile tutto particolare. Presso la presente cappella, e l'altra che segue:

bb) sono nell'interno due luoghi di ritrovo per alcuni congregati; in uno dei quali vedonsi avanzi del tempio antico, come abbiamo ricordato, e un monumento grandioso ma di cattivo gusto.

* Uscendo per la porta laterale, osservisi il marmoreo monumento, opera pregevole di *Francesco di Simone*, creato di *Andrea del Verrocchio*. Vi riposa il celebre giureconsulto *Alessandro Tartagni* da Imola. Gli sta di rincontro altro sarcofago innalzato dalla famiglia *Volta*, e la cui principale statua è dello scultore *Lazzaro Casari*.

Scuole Pie Elementari, Tecniche ec. — Le Scuole Pie Elementari, è una benefica istituzione che dà buon numero d'allievi soprattutto nell'Aritmetica e nella Calligrafia. Da questa, dalle Scuole Tecniche, e da non poche altre Scuole si pubbliche che private sparse per la città, possono sperarsi ottimi frutti; ponendo così in pratica queste sentenze — vuoi togliere la mala semenza? moralizza — vuoi moraliz-

zare? istruisci. — Non passi inosservato il Gabinetto di Fisica, Meccanica e Chimica applicata.

Palazzo dei Tribunali già Grabinski, già Baciocchi, già Ruini — La facciata è *Palladiana*; vasto è il cortile; grandiose sono le scale; magnifici gli appartamenti, i quali, vivente il principe *Felice Baciocchi*, erano aperti alla lodevole curiosità dei forestieri: il conte Grabinski vi faceva operare cospicui restauri. Questo principesco palazzo, divenuto proprietà del Comune di Bologna, venne destinato ai Tribunali, alla Corte d'Assisie, alle Pretture, ecc. Retrocedendo, e traversata di nuovo la piazza di s. Domenico, in uno dei cui punti è il minore monumento ricordato in addietro, s'entra nella

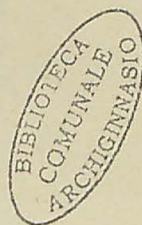
VIA DELLE GRADE. La casa distinta coll'odierno civico n. 496 è una di quelle poche sfuggite alla mania del restauro, sovente mal inteso. Belli gli esterni lavori in terra cotta; il fregio superiore è a chiaro scuro, e nell'angolo, guardando attentamente, scorgesi una figura senile. Una sala superiore, oggi divisa in tre camere, ha un fregio colla storia di Enea, che ricorda la scuola del *Cesi*; sopra un cammino *Pellegrino Tibaldi* frescava Vulcano alla sua fucina. Venere ignuda, in piedi e di profilo, prova con un dito la punta di una freccia che le presenta Amore; Marte nel fondo sogguarda la Dea. Nel muro, a pennello, invece d'incavo, è un'iscrizione onoraria al giureconsulto *Agostino Berò*, cui la casa appartenne. Praticati odiernamente alcuni restauri nell'interno di questa casa non sapremmo ben dire se vedansi tuttora le cose ricordate. Non vera

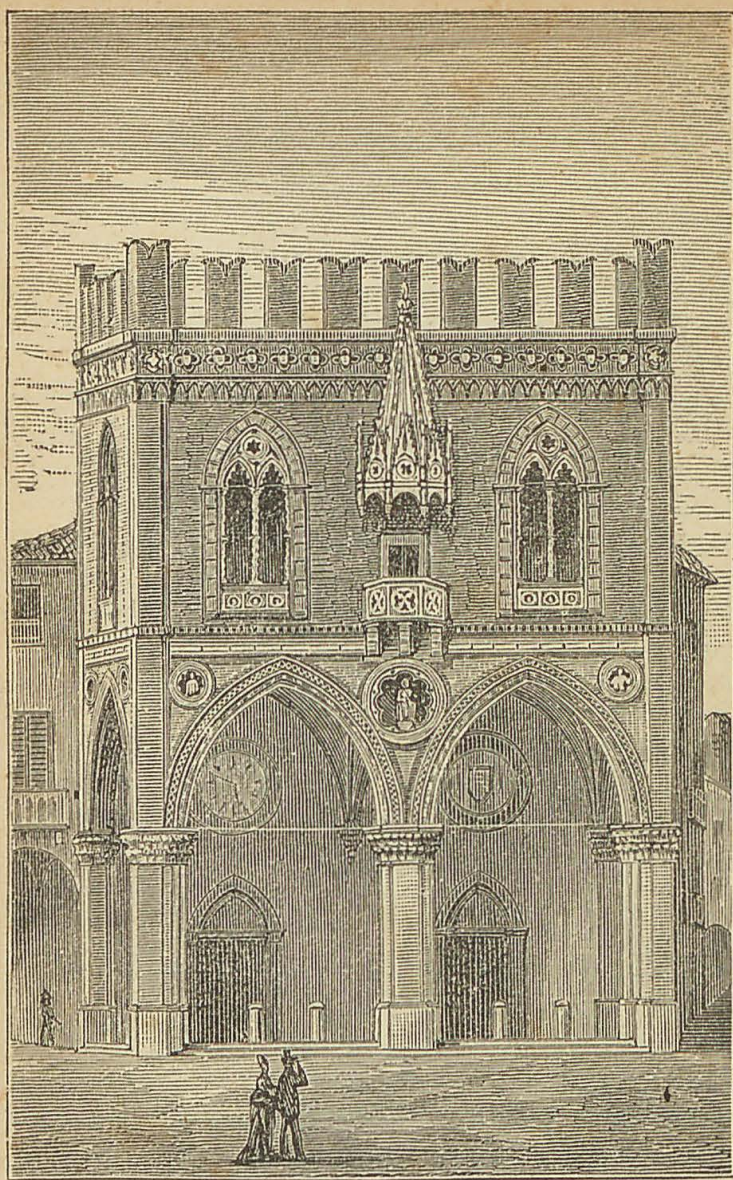
è la tradizione che in questa casa abitassero i pittori *Carracci*; fu più probabilmente, come si leggerà in altro scritto, la dimora di *Carlo Carracci* detto il *Cremona*, rinomato architetto e scrittore del XVI secolo.

Percorsa la piazza dei *Calderini*, fiancheggiata da belle abitazioni, fra le quali il palazzo *Loup* già *Ghisilieri* (ov'è la residenza della *Società Felsinea*), passati i palazzi dei *Pepoli*, de' quali parleremo più oltre, trovati il

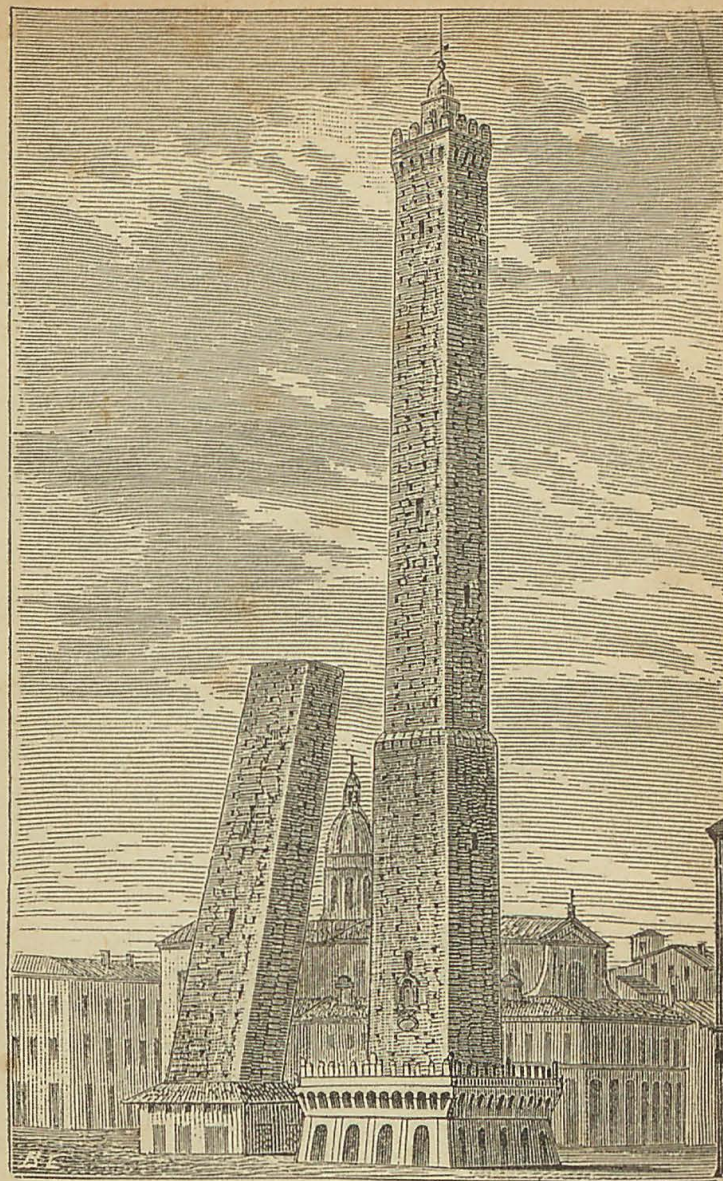
Foro dei Mercanti — * la cui prima costruzione di stile chiamato impropriamente gotico, è del finire del XIII secolo; fu ingrandito del 1337, e venne ridotto alla forma in cui lo vediamo del 1439. Rovinava la torre de' *Banchi* l'anno 1484 danneggiando assai la nostra fabbrica, che del 1499 (non 1490 errore commesso da chi nell'ultimo restauro del 1837 rifaceva i lavori di tarsia alla porta d'entrata) regnando il secondo *Giovanni Bentivoglio* venne riparata spendendovi cospicua somma. La vivente generazione è stata spettatrice degli ultimi restauri; i lavori affatto nuovi sono: il fianco destro, e la sinistra porta sotto il grandioso portico.

Le due Torri — L'ASINELLI, dalla famiglia che la volle costrutta del 1100; non già così chiamata da ricordanze d'antiche credenze, come asserivano alcuni anni sono con disordinata fantasia, alcuni oscuri scrittori d'antiquaria. S'alza questa Torre dal suolo compreso il cupolino, metri 97. 61 o sieno piedi 257; pende piedi 3 e un quarto circa pari a metri 1. 23.





Foro dei Mercanti

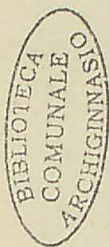


Due Torri

LA GARISENDA, il cui nome ricorda altra potente ed antica famiglia pari alla prima, era presente a *Dante* quando creava il 31° della prima cantica. Questa Torre, chiamata anche la *Mozza*, è alta piedi 130 pari a metri 49. 60; pende oltre a piedi 8 pari a metri 3. 04.

N. 4. Chiesa di s. Bartolommeo — Osservarsi attentamente l'elegantissimo portico, esempio di purgato stile, opera di *Andrea Marchesi* detto il *Formigine* (1516-1530). L'esecuzione dei bellissimi ornati che servono di studio nelle accademie, è di vari artefici di que' tempi, come a dire: *Domenico Maria* e *Bernardino Teporino* ambo *Lombardi*; *Girolamo Bargellesi* ecc. Un secolo dopo, e precisamente nel 1653, sulle vestigia di altra chiesa, cominciosi ad innalzare la presente a tre navate; e nell'anno stesso furono sepolte nelle fondamenta medaglie gettate per mano di *Raffaele Cattani* coniatore, frate laico Teatino. Più tardi in dieci lunettoni del portico già ricordato, dipingevano a fresco altrettante storie (oggi alterate dal restauro) gli scolari del celebre *Carlo Cignani*.

La volta della chiesa fu dipinta del 1667 da *Angelo Michele Colonna*, ch'ebbe per compagno sì in questa che nelle pitture della cappella o il suo compatriota *Giacomo Alboresi*; vi ebbe pur parte, a quanto dice il *Crespi*, assai più tardi *Stefano Orlandi*. Nelle sparse pitture murali v'ebbe parte anche *Giuseppe Rolli* (1689). Non pochi restauri ed abbellimenti vennero eseguiti nell'anno 1857 in cui gettaronsi nuove



campane, e dieci anni dopo ebbero luogo entro la chiesa altri lodevoli restauri.

a) Il beato Teatino per nome Marimonio è di *Carlo Castelli*.

b) * *Lodovico Carracci* qui figurava s. Carlo, in compagnia dell' Angelo, alla tomba di Varallo.

c) Il s. Andrea Avellino è di *Lorenzo Garbieri*; l'ornato è assai ricco, e messo a oro.

d) * L' Annunziata coll' Angelo è opera colossale di *Francesco Albani* (1632) ridonata alla luce con felice pulimento; l'ornato è di *Andrea Guerra*. Dell' *Albani* sono parimenti i due quadri laterali; la preconcella fuga in Egitto, e la Nascita del Redentore, da lui dipinti l'anno 1648.

e) La tavola dell' altare con s. Gaetano è di *Luicio Massari*, dipinta nel 1619, qui posta del 1630; l'ornato è di *Francesco Merighi* seniore. Le altre pitture sono di *Gio. Antonio Burrini*, condotte del 1695. Il nuovo altare di marmo fu eseguito dai fratelli *Cassiano* ed *Ignazio della Quercia*, marmorari imolesi nel 1758.

f) Cappella dedicata al Crocifisso, eretta nell'anno 1637.

g) Cappella maggiore e Coro architettati l'anno 1610. I quadri nelle pareti sono di *Marc' Antonio Franceschini* e del suo inseparabile *Luigi Quaini*; pitture eseguite del 1690; un anno dopo lo furono quelle delle volte del Coro e della Cupola per mano di *Antonio* e *Giuseppe* fratelli *Rolli*, ed *Enrico Haffner*.

h) Col restauro di *Vittorio Bigari* può dirsi scompariva l'originale pittura di *Giuseppe Maria Cre-*

spi detto lo *Spagnuolo*, rappresentante s. Giuseppe in gloria.

i) * Di *Ubaldo Gandolfi* è la tavola dell' altare, nel cui mezzo e in forma ovale, era già situata la sottoposta Madonna col Bambino dormiente; una delle mirabili pitture di paradiso che ci lasciava *Guido Reni*; regalata a questa chiesa da un divoto l'anno 1684. Infinito è il numero delle copie, più o meno felici, che s'incontrano nelle collezioni; un cristallo cuopre il dipinto, che andò soggetto a qualche danno nei tempi passati. Un maggior danno le era riservato ai giorni nostri: la notte del 15 al 16 luglio 1855 venne rubata questa rara gemma, e l'andata alla galera di alcuni complici fu troppo scarso compenso! Finalmente mercè le cure e le insistenze di alcuni benemeriti Italiani residenti in Londra venne colà rivendicata questa pittura, e Bologna poté ammirarla di nuovo il primo giorno dell'anno 1860; precisamente un mese dopo fu ridonata al culto.

l) *Domenico Maria Canuti* è il pittore dei Misteri del Rosario, portati da una quantità di angioletti. Le pitture alle pareti e nella volta sono di *Bartolommeo Morelli*.

m. n. o) Il s. Antonio da Padova della seconda cappella è opera di *Alessandro Tiarini*, dell'anno 1637. *Cesare Aretusi*, con disegno di *Lorenzo Sabatini*, coloriva il s. Bartolommeo dell'ultima cappella (quadro qui posto del 1629) nella quale eseguirono altri dipinti di figura e di quadratura *Marc' Antonio Riverditi*, e *Carlo Sicinio Galli-Bibiena*.

Può osservarsi un Oratorio sotterraneo, scoperto nei primi anni del XVI secolo; come pure l'Oratorio

superiore coperto di pitture dal quadraturista *Flaminio Minozzi*.

Poco lungi da qui, nella strada Maggiore al civico n. 244 nel palazzo *Sampieri*, ed in fondo al pian terreno, sono da osservarsi

* cinque camere ed una sala, ov'era la Galleria tanto nota, che passò per vendita a Milano ed altrove. Qui ammiravansi:

La danza degli Amori di *Francesco Albani*. L'Abramo che discaccia Agar di *Gio. Francesco Barbieri*. I ss. Pietro e Paolo di *Guido Reni*, e più insigni opere dei *Carracci* e d'altri maestri. Dell'antico tesoro non si sono ancora tolti dalle volte (taceremo dei camini) li seguenti affreschi delle cinque camere:

1. *Carracci Lodovico*. La lotta d'Ercole con Giove.
2. » *Annibale*. La Virtù che istruisce Ercole.
3. » *Agostino*. Ercole ed Atlante.
4. *Guercino*. La lotta di Ercole con Anteo.
5. » Ercole, o il Genio della Forza.

N. 5. Duomo o Cattedrale dedicata a s. Pietro Apostolo — La moderna facciata è dell'architetto *Alfonso Torreggiani* che l'innalzava colle due più prossime cappelle, *a* ed *m*, nell'intervallo degli anni 1742-1755. Dell'interno, meno la cappella maggiore, ne fu Architetto il p. *Gio. Ambrogio Magenta* barnabita. I colossali Leoni scolpiti da *Ventura da Bologna*, facevano parte dell'antica porta situata non lungi dal campanile.

a. b) *Antonio Rossi* allievo di *Marc' Antonio Franceschini*, ed *Ercole Graziani* iunior dipinsero

il beato Nicolò Albergati, e la sant'Anna, quadri che vedonsi in queste cappelle. Dell'anno 1852 questa seconda cappella è stata adorna di un ornato di marmo all'altare, disegno di *Aureli*, eseguito dal marmorario *Bernasconi*.

c) * Il s. Pietro ed il vescovo Apollinare è bell'opera del suddetto *Ercole Graziani*, di commissione dell'arcivescovo *Lambertini*, poscia Papa sotto l'immortale nome di *Benedetto XIV*. Al cardinale *Andrea Gioanetti* è dovuto il ricco altare; rarissimo è il marmo persichino delle due colonne, lavori eseguiti in Roma con disegno di *Francesco Tadolini*. La quadratura è di *Onofrio Zanotti*, così l'altra della cappella che le sta di fronte. I dipinti più antichi di quadratura, sparsi per la chiesa, sono di *Angelo Michele Colonna*, e di *Stefano Orlandi*.

d) Ricco per marmi è parimenti questo altare, la cui tavola colla B. V., san Giuseppe ed altri santi, dipingeva (del 1727) l'ottuagenario *Marc' Antonio Franceschini*; di cui sono ancora il s. Petronio e il s. Pancrazio. *Angelo Piò* condusse da pari suo i due angioletti in marmo: invece *Vittorio Bigari* lasciò nel catino opera di pittura poco lodevole.

e) In età senile *Donato Creti* dipinse la tavola con l'elemosina di s. Carlo.

Per la porta, che corrisponde all'altra d'uscita, attigua all'antico ed importante campanile, opera antecedente al XV secolo, si passa alla

SAGRESTIA, nella quale sono le pitture seguenti: la resurrezione dei morti di *Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti*; il beato Morbioli di *Giulio Morina*; il Cro-

cifisso, la Maddalena e varii santi di *Bartolommeo Ramenghi*; il quadro a chiaro-scuro, nella cui parte superiore è la Pietà, è di *Gio. Maria Tamburini* con maestri tocchi di *Guido Reni*; N. D. col bambino e santi, di *Elisabetta Sirani*; Cristo legato alla colonna, di *Gio. Luigi Valesio*: la carcere di s. Pietro è di *Girolamo Negri* detto il *Boccia*.

* Nella vicina camera, denominata del Capitolo, *Lodovico Carracci* dipinse magistralmente nella volta s. Pietro pescatore prostrato presso N. D. piangente la morte del Salvatore. I quadri di forma ovale sono di *Ercole Graziani* iuniore.

Nel sotterraneo o confessione è un Crocifisso di tutto tondo, opera d'età remota, come lo è una N. D., detta dei Chierici, qui trasportata. Poco in vista per lo scarso lume è un'adorazione de' Magi di *Bartolommeo Passarotti*; il Cristo morto colle Marie ed altre figure di tutto tondo, imbrattate chi sa quando di colori, è opera di *Alfonso Lombardi*. Qui sono ancora alcune iscrizioni lapidarie.

f) * Cappella maggiore già architettata da *Domenico Tibaldi*, nel cui lunettone frescava, poco prima di lasciare questa terra, *Lodovico Carracci* la colossale pittura dell'Annunziazione di Maria Vergine. Le altre pitture sono di *Prospero Fontana*, e di *Alessandro Tiarini*. Il catino del Coro sul disegno di *Gio. Battista Fiorini* veniva dipinto da *Cesare Aratusi*, celebre coloritore e felice imitatore del *Correggio*.

Sopra la porta sinistra, vicino alla gradinata, è il busto di Gregorio XV, lavoro in un colle fame, di *Gabriele Brunelli*.

g) Sant' Ambrogio che vieta all'imperatore Teodosio d'entrare il tempio, è pittura non del tutto felice di *Giuseppe Marchesi* detto il *Sansone*.

Da questa, o presso la seguente cappella i) furono levate nell'innalzare il nuovo tempio, le celebri pitture a fresco di *Ercole Grandi* da Ferrara stimate oltremodo dal severo *Michelangelo Buonarroti*. Come vergognosamente perissero ai nostri giorni fu per noi detto altrove.

Di rincontro è il monumento in marmo che racchiude la spoglia dell'arcivescovo di Bologna *Viale Prelà*, morto l'anno 1860; nome troppo noto alla storia politico-religiosa contemporanea.

h) Preziosa per marmi, per bronzi e per reliquie.

i) La B. V., Bambino, s. Ignazio ed Angeli, è opera degnissima di *Donato Creti*. L'ornato, ricco per marmi e per bronzi, altro fra i cospicui doni di *Benedetto XIV*, è fatto sul disegno di *Alfonso Torreggiani*.

Fra questa cappella e quella che segue, nel luglio dell'anno 1858 si è posto un marmoreo monumento alla memoria del cardinale *Alessandro Filippo Lante*, morto legato in Bologna alcuni anni addietro. Autore di questo bassorilievo è il rinomato scultore bolognese *Adamo Tadolini*.

m) Battistero. Il Battista che battezza N. S. è del più volte ricordato *Ercole Graziani*. Di marmo è il sacro fonte; l'angelo che lo sostiene è di bronzo, opera del rinomato coniatore lorenese *Ferdinando St. Urbain*. Qui nell'archivio si conservano i libri battesimali. I più antichi, sfuggiti agl'incendi ed all'in-

curia degli uomini, sono della seconda metà del XV secolo. Qui vedonsi ancora avanzi dell'architettura anteriore alla presente costruzione.

Palazzo Arcivescovile — L'architettura di *Domenico Tibaldi* si distingue dalle moderne aggiunte e dai restauri compiuti, per largizione di S. E. il Cardinale Arcivescovo *Carlo Oppizzoni* defunto. Nell'interno i ricchi appartamenti hanno pitture d'ornato e di prospettiva di *Flaminio Minozzi*, di *Onofrio Zanotti*, di *Giuseppe Badiali*. Ricco è l'archivio, ricca la biblioteca, bello l'ordine che vi regna.

Monte di Pietà — eretto dell'anno 1473 dal b. Bernardino da Feltre, venne tre secoli dopo (1757) ridotto alla presente forma, unitamente ad altra fabbrica poco da qui lontana, con disegno di *Alfonso Torreggiani*, dall'architetto *Marco Bianchini*. Il Cristo morto, nella sala delle congregazioni, è opera di *Paolo Caliari* Veronese.

Seminario — istituito del 1568 dal cardinale *Gabriele Paleotti*, da *Benedetto XIV* fatto rifabbricare nel 1748 con disegno d'*Alfonso Torreggiani*: venti anni dopo il cardinale *Vincenzo Malvezzi*, con disegno di *Francesco Tadolini*, faceva praticare il bello e lungo portico, senza danno della grandiosa fabbrica superiore.

Palazzo Boncompagni Lodovisi, ora del principi di Piombino — nel quale si vedono

begl'intagli degni dei *Formiggin*; e forse lo stesso *Andrea Marchesi* ne fu architetto e direttore. Superiormente alla porta esterna leggonsi due epoche: il 1545 anno in cui venne innalzata la fabbrica, ed il 1806 che indica un restauro: del 1857 poi è l'iscrizione che segue:

NATALIS . DECIMI . TERTI - DOMVS . ISTA . GREGORI .
QVI . DOCVIT . PATRIAM - IMPLEVIT . VIRTVTIBVS . ORBEM

Le pareti del cortile mostrano molti avanzi di storie frescate a chiaro-scuro da *Girolamo Pennacchi* da Trevigi. In una sala terrena vòlta e fregi sono sul gusto di *Pellegrino Tibaldi*, e probabilmente di sua mano. Questo grandioso palazzo venne anni sono in più parti restaurato. Poco da qui discosto è l'altro

Palazzo Bocchi, oggi Piella — Oltre tre secoli or sono lo faceva costruire lo storico bolognese *Achille Bocchi*, con disegno di *Jacopo Barozzi* da Vignola, che ebbe a seguire il capriccio del committente, il quale creava in questo palazzo un'Accademia di letterati, e vi pubblicava i suoi *Simboli*. Vedesi la facciata compita in un raro intaglio di *Giulio Bonasoni*, che è nella nostra Raccolta.

Nella fascia della base che gira attorno alla facciata ed al laterale, vi sono scolpite delle parole ebraiche tolte dai salmi 119 e 120 e che suonano così:

— Domine erue animam meam a labio mendacii, a lingua dolosa. —

Non che i seguenti versi di Orazio:

*Rex, eris, aiunt,
Si recta facies. Hic munus aheneus esto
Nil conscire sibi nulla pallescere culpa.*

Palazzo Bonora via Malcontenti — Fu in antico degli *Asinelli*. Nello scorso secolo apparteneva al distinto *Giacomo Tazzi Bianconi* che lo fece innalzare di nuovo con elegante disegno di *Raimondo Compagnini*; passò in proprietà di diversi, e dell'anno 1848 ai *Bonora*.

N. 6. Madonna di Galliera o Chiesa dei PP. Filippini — Al vero amatore non isfuggerà certo l'antica facciata che tutt'ora esiste, quantunque i lavori d'intaglio e di scultura di fragile pietra siano oggidì in gran parte deperiti. Vane sono state le ricerche per iscuoprire il nome dell'architetto; ma per certo è opera della metà del XV secolo; gli avanzi di terra cotta che vedonsi nel laterale sono conservatissimi. L'attuale chiesa innalzata sull'antica è dell'anno 1689 con architettura di *Gio. Battista Torri*. Le pitture della volta, e della cappella *g.* sono di *Giuseppe Marchesi*.

a) All'altare è un Crocifisso di tutto tondo: l'Addolorata per sotto-quadro è di *Francesco l'Anges*. Filippino; gli affreschi sono delle ultime opere di *Angelo Michele Colonna*; le statue venivano eseguite da *Gabriele Brunelli*.

b) Il sant'Antonio da Padova a' piedi della Vergine e del Bambino è pittura di *Girolamo Donini*;

la volta è di *Pietro Fancelli*; le sculture di questa, delle cappelle *c, e, g.* e dell'Oratorio, sono di *Angelo Piò*.

c) La santa Famiglia con vari Santi è bell'opera di *Marc' Antonio Franceschini*, di cui sono ancora le rimanenti pitture.

d) Cappella maggiore. — L'antica immagine in muro, qui trasportata, ritoccola il lodato *Franceschini*. Bello è l'altare, invenzione di *Francesco Galli-Bibiena*; bellissimi gli Angeli di tutto tondo di *Giuseppe Mazza*; intagliava in legno alcune figure *Silvestro Gianotti*; l'ornato è di *Giuseppe Orsoni*.

e) L'incredulità di s. Tommaso è di *Teresa Muratori-Moneta*, allieva di *Gio. Giuseppe dal Sole*, che aggiunse di sua mano la gloria d'Angeli. Gli affreschi sono di *Carlo Antonio Rambaldi*.

f) * Qui è una delle più sublimi opere di *Francesco Albani*. Il divin fanciullo, sopra elevati gradini, volge gli occhi verso l'eterno Padre e contempla i segni di redenzione fra le mani di vaghissimi angioletti; gli fanno corona in divota attitudine N. D. e san Giuseppe. Dello stesso *Albani* sono le superiori figure nelle lunette di Adamo ed Eva. Sarebbe a desiderarsi di potere ammirare a miglior luce questa insigne pittura. Il ricco ornato messo a oro, e le statue laterali, sono di *Giovanni Tedeschi*.

g) * La tavola che ha subito ritocchi, con san Filippo Neri fra due angeli è opera ragguardevole di *Gio. Francesco Barbieri*.

* SAGRISTIA. Fra altre pitture, ed alcuni disegni, vi si conserva: di *Elisabetta Sirani* il s. Filippo Neri,

il beato Ghisilieri, e l'ovatino colla Concezione; di *Andrea* suo padre l'amor celestiale parimenti in ovato e la santa Elisabetta: di *Francesco Albani* l'Assunta. Tale raccolta è dovuta alla liberalità di un antico nobile bolognese, il conte Ettore Ghisilieri che ai tempi del *Tiarini*, dell'*Albani*, del *Guercino*, ecc. ebbe aperta nel proprio palazzo un'Accademia di Pittura.

* ORATORIO, architettato da *Alfonso Torreggiani*. Il Gesù mostrato al popolo, affresco qui trasportato, è di *Lodovico Carracci*. L'ornato della porta esterna, che era nel palazzo *Hercolani*, poi *Davia*, oggi *Zucchini* da s. Giovanni in monte, opera di M..... (Mastro?) *Polo*, dei primi anni del XVI secolo, subiva, nel collocarlo in questo luogo, la moderna smania d'imbrattare con vernici le opere di scultura.

Nell'anno 1855 praticaronsi alcuni restauri alla cappella maggiore; scoperta nella sagrestia una tavola annerita dal tempo venne pazientemente pulita e ritoccata dal pittore *Giulio Benfenati*; vi si legge — Jul. Flor. F. — cioè: *Julianus* (BUGGIARDINUS) *Florent. fecit* — Rappresenta maestralmente N. D. e s. Giovanni in ginocchio adoranti il bambino Gesù, che in piedi sta appoggiato ad una palma. Questa tavola, che trovavasi nelle camere superiori del Convento, e dalle medesime scomparsa, fu rinvenuta l'anno 1865 ed ora fa bella mostra di se nella bolognese Pinacoteca. Nel mentovato anno cominciò ad allargare la strada colla demolizione del portico che prospetta a mezzodì i

Palazzi (tre) Fava — * Quello distinto col civico n.º 591 è il più cospicuo degli altri, anche nel-

l'interno ove sono più sale con fregi e con camini dipinti. Distinguonsi le imprese di Enea, la storia di Didone, ecc. frescate a colori da *Lodovico* e dai suoi cugini *Annibale* ed *Agostino Carracci*; da *Francesco Albani*; da *Lucio Massari*; da *Bartolommeo Cesi*; ecc. Nello scorso secolo qui si rinvennero lapidi e frammenti, come può vedersi in alcune pareti interne: più delle tracce di strada romana. Più tardi (nel 1867) altre assai se ne rinvennero poco lungi da questa località, non che in quella parte di strada s. Felice, ora Ugo Bassi, presso l'ex convento di s. Gervasio; nella via dei Gargiolari; ed in via Accuse, poco lungi dal Palazzo del Podestà, ecc. ecc.

Interessante pure è il secondo palazzo per bella architettura e per ornati in terra cotta; un'orba finestra, sfuggita al restauro, mostra quale forma avevano le altre tutte, ridotte ai giorni nostri al comodo interno. La terza ed ultima fabbrica, che sta sull'angolo della viuzza che sale a Porta di Castello, mostra conservati avanzi di Architettura e di ornati dei secoli di mezzo.

Entrati nella strada Galliera non isfuggerà alla vista del passeggiere il palazzo già *Torfanini* ora *Zucchini*, ricco altra volta di pitture, oggi quasi interamente perdute o alterate dal restauro, come a dire un sopracamino, pittura allegorica, del celebre *Niccolò Abati*. S'incontra parimenti il palazzino *Monari* ora *Fioresi* di graziosa architettura, attribuita a più maestri: la superiore terrazza, con balausta di ferro, è un capriccio estraneo al primo architetto.

Questo grazioso palazzino fu già della famiglia *Del-Monte* poi *Angelelli*, e la cui architettura (con-

trastata a più Maestri e nel Diario Giralaldi, attribuita a *Michelangelo Buonarroti*) venne riprodotta in dipinto da *Francesco Brizzi* per fondo al grande affresco di *Lodovico Carracci* nel claustro di s. Michele in Bosco, rappresentazione n. 14. Il bel soffitto della scala, che mostra il ratto di Deianira da Nesso, è ardita dipintura in tela di *Gaetano Gandolfi*.

Palazzo già Aldrovandi, già Torlonia, ora Montanari — * Con disegno di *Alfonso Torreggiani*, (1744-1752) vasto e ricco di sale, la maggiore delle quali mostra nelle pitture della volta il capo lavoro di *Vittorio Bigari* coll' aiuto per la quadratura del suo inseparabile amico *Stefano Orlandi*. Nella sala medesima è anche a vedersi il pavimento tutto di scelti marmi, a ricordare la magnificenza e l'industria del cardinale *Aldrovandi*.

C'incontreremo a pochi passi nel palazzo *Fibbia-Pallavicini*, e in quello *Scarani* ora *Zucchini*, notevoli per buone architetture; poi nel palazzo *Tanari*, vedovo oggidì di stupende pitture di *Lodovico* e degli altri *Carracci*; di *Guido Reni*; di *Francesco Albani*; di *Gio. Francesco Barbieri* e d'altri maestri; di lavori in iscultura d' *Alessandro Algardi*; ecc.

Dal piazzale della Cattedrale si entra nell' antipatica via dei Malcontenti in fondo alla quale, a sinistra, nella casa segnata coll' odierno n. 1988 si legge la seguente memoria:

HEIC MEZZOFANTVS PATRIAE STVPOR ORTVS ET ORBI
VNVS QVI LINGVAS CALLVIT OMNIGENAS

Giardini Pubblici — in cui si gode la vista della sottoposta pianura, di una gran parte delle più cospicue fabbriche della città e delle soprastanti colline. Degli spettacoli qui dati parlerà la storia; da qui intraprendeva il suo primo volo il celebre aereonauta *Francesco Zambecari*. A piedi di questo passeggio, volgarmente chiamato — la Montagnola — è il Giuoco DEL PALLONE da cui poco lontano è un ritiro per Zitelle, sotto il titolo della ss. Annunziata. Attraversata la gran Piazza d' Armi, s'incontra l' altro ritiro per i

Settuagenari — ove son a vedersi: nella Chiesa detta dei — Vecchi di s. Giuseppe — la pala dell' altare maggiore di *Dionigio Calvart*. Nella parte superiore è il bell' Oratorio con pitture nella volta del *Colonna* e del *Mitelli*; pittura restaurata da *Gaetano Caponeri*. Interessanti sono le quattro seguenti pitture nelle pareti:

1. Sposalizio di M. V. *Milani Giulio Cesare*.
2. Visitazione di s. Elisabetta. *Franceschini e Quaini*.
3. Presepe *Colonna Ang. Michele*.
4. Riposo in Egitto *Come al n. 3*.

Qui vicino è l'

Arena del Sole — Luogo dato agli spettacoli diurni — innalzato nell' anno 1810, con disegno di *Carlo Asparri*.

N. 7. Chiesa di s. Martino Maggiore — Memorie dei primi anni del XIII secolo, e precisamente

del 1217 la chiamano s. Martino dell'Aposa, dal torrente di tal nome che vi scorre sotterra. Appunto un secolo dopo passò questo tempio ai pp. Carmelitani che che lo riedificarono a tre navate, com'è al presente; gli ultimi restauri sono dell'anno 1836.

a) * Nostra Donna col bambino, cui i Magi offrono doni, è tavola distinta di *Girolamo da Carpi*; gli ornati bellissimi della cappella sono del *Formiggine*; e portano le date del 1529 e 1532.

La ss. Annunziata sopra la porta laterale è di *Bartolommeo Passarotti*; all'esterno il s. Martino d'alto rilievo è opera di *Francesco Manzini*, colla data del 1530: N. D. del Carmine in cima alla colonna dell'attigua piazzetta è dello scultore *Andrea Ferreri*.

b) S. Maria Maddalena de' Pazzi genuflessa, coi santi Alberto e Andrea Corsini, è pittura di *Cesare Gennari*.

c) Gli Angeli custodi sono di *Francesco Brizzi*; l'ornato è di *Gabriele Fiorini*.

d) I ss. Gioachino ed Anna sono sul gusto di *Lorenzo Sabbatini*. Questa tavola porta la visibile marca TAR e l'anno MDLVIII. Forse è uno dei tre fratelli *Taraschi* da Modena, e con più probabilità di *Giulio*, che studiò a Roma; di questi pittori incerte e scarse sono le epoche e le notizie. *Giuseppe Piacenza* legge *Tarrico* pittore piemontese nativo di Cherasco; la tavola però mostra essere di pennello più antico (v. Lettere pittoriche, Mil. 1822 vol. 7 pag. 206). Nel laterale sinistro è una N. D. col bambino in braccio, grandiosa e ben conservata pittura antica.

e) La Vergine col Bambino nell'alto; un s. Vescovo genuflesso; s. Lucia e s. Nicolò dispensante la

dote a tre zitelle, di maestro *Amico Aspertini*, tavola di stile *Giorgionesco*. Il sotto-quadro ovale con s. Rosa di Lima è di *Mauro Gandolfi*, noto per la sua celebrità come intagliatore in rame.

f) Già architettata da *Gio. Battista Falcetti*, di nuovo innalzata sul disegno di *Alfonso Torreggiani* l'anno 1753. La volta colla B. V. che dispensa l'abito al carmelitano Simone Stock è di *Vittorio Bigari*. Il quadro laterale a dritta, rappresentante il martirio di s. Orsola è di *Gio. Giacomo Sementi*: quello a sinistra coi ss. Alberto, Carlo, ecc. è di *Alessandro Tiarini*. La statua in legno con N. D. del Carmine e Bambino (entro nicchia, e il cui frontale è di *Antonio Burrini*) avrebbe, secondo uno storico, gran pregio. Ecco le sue parole — 1644. Imago B. V. Maria quae in altari veneratur a nobis in Ecclesia nostra, incisa fuit a Monsù *Gulielmo Burgognone*, et flexis genibus depicta fuit ab equite *Jo. Francisco de Barberiis* Centense, vocato il *Guerzino da Cento*. Audivi a senioribus patribus nostris, quod talis imago sic depicta a famoso pictore, et admirata ab artifice *M. Gulielmo*, qui erat sectae Ugonotae, tantam in eo inspiraverit emotionem, ut veram catholicam Romanam fidem fuerit amplexus. — Sin qui il p. *Pellegrino Orlandi* in un suo Mss. del 1793 a pag. 63. *Guglielmo Borgognone* non può essere, a nostro avviso, che il *Courtois* della Franca Contea (n. 1623 m. 1679 in Roma) noto intagliatore all'acquaforte: fratello ed aiuto del celebre p. *Giacomo*, appellati entrambi i *Borgognone*, ed il secondo ancora *dalle Battaglie*, che in età avanzata vestì l'abito del Loiola. Ho per altro i miei dubbi che

i *Courtois* nascessero Ugonotti. — Proseguiamo il nostro cammino.

g) * Cappella maggiore. N. D. in trono col Bambino; al basso i ss. Martino, Girolamo, ecc. tavola pregevole di *Girolamo Sorj* da Sermoneta, detto il *Sicciolante*, di commissione d'un *Matteo Malvezzi* rappresentato al vivo dalla parte sinistra; alla destra è scritto — Quod *Mattheus Malvetius* patruus vivens designaverat, haeredes perfecerunt pingent. *Hieron. Siciolantio* MDXLVII. —

Il bellissimo ornato in legno dorato è di *Andrea Marchesi* detto il *Formiggine*; come sono-quelli delle cappelle *b* e *n*. Gl'intagli in legno nel Coro, e soprattutto quelli delle cantorie, voglionsi di un non troppo noto *Giacomo Marcoaldo*, e non già di *Marco Tedesco* detto il *Cremona*, come si è ritenuto sino ai nostri giorni. L'organo è di *Giovanni Cipri* Ferrarese; del quale parimenti nulla dicono i Biografi. — JOANNES DE CIPRIS FERRARIENSIS FACIEBAT ANNO D.NI MDLVI. — Forse fu della stessa famiglia la monaca agostiniana di s. Vito *Nicola Cipri*, illustre nel canto e nel suono della *parva lyra*, come lasciò scritto lo storico *Borsetti* di Ferrara. Del 1615 il primo febbraio (così il nostro Necrologio) morì in Bologna — *M. Agostino Cipri* — (forse figliuolo di *Giovanni*), artefice d'organi, in virile età; era della parrocchia di s. Nicolò degli Alberi o Albàri, o meglio di Bari.

Attiguo alla porta della sagrestia è memoria con busto del celebre *Filippo Beroaldo* seniore, opera di *Vincenzo Onofri*; qui sono pure altre memorie. Il

gran quadro coll'Ascensione di Nostro Signore è di *Giacomo Cavedoni*.

h) * M. V. Assunta cogli Angeli, tavola di *Pietro Vannucci* detto il *Perugino*. — SS. V. M. Assumptae.... tabulam in ligno depictam habet circa annum 1490 a *Petro Vannutio* de Perusia, vocato *Pietro Perugino*, qui aetatis annorum 78 obiit anno 1524, et unicus *Raphaelis* Urbinatensis Magister uti — (Mss. *Orlandi*, già citato, a pag. 109, e Guida Mss. del 1603).

i) * S. Girolamo assorto nella divina scrittura, di *Lodovico Carracci*. Il pulpito poco di qui lontano fu intagliato da *Francesco Casagrandi*.

l) Il Crocifisso coi ss. Paolo ed Andrea apostoli, ed il b. Toma Carmelitano, è di *Bartolomeo Cesi*.

m) Il dipinto d'ornato di questa cappella è bell'opera di *Mauro Tesi*, restaurato abilmente nell'anno 1829 da *Pietro Fancelli*, e da *Gaetano Caponeri*. All'altare il s. Elia coll'Angelo, è di *Giuseppe Marchesi* detto il *Sansone*; gli Angeli sono dello scultore *Domenico Piò*.

n) * N. D. col bambino; i ss. Rocco, Sebastiano, Bernardino, ed Antonio da Padova, è classica tavola del *Francia*, che in un cartello al basso scrisse — FRANCIA AVRIFEX P. — in due linee. Dello stesso è il Salvatore morto, al disopra dell'ornato, e l'altro portante la croce al disotto del medesimo. La sepoltura a chiaro-scuro davanti all'altare è della sua scuola. Del b. *Giacomo da Ulma* sembra il s. Rocco dipinto in vetro nella piccola finestra.

SAGRESTIA. La sacra famiglia, di *Pellegrino Tibaldi*, replica di quella che vedesi alla cappella *c* della

chiesa dei ss. Vitale ed Agricola. — La s. Teresa col l'Angelo, forma ovale, di *Vincenzo Spisanelli*. Riposo in Egitto, quadrettino in rame, graziosamente dipinto da *Pier Francesco Cittadini* detto il *Milane- se*. — Gli arcangeli Michele e Gabriele, in due distinte tele, di *Dionigio Calvart*. Un santo Carmelitano con donna e fanciullo di *Lucio Massari*. Gli affreschi col l'Annunziata e l'Angelo nei pennacchi del volto, sono di *Gio. Battista Cremonini*. — La tavola dell'altare è di *Francesco Carboni*, creato di *Alessandro Tiarini*; e della sua scuola è la storia di s. Teresa nella volta. L'eterno Padre al disopra dell'ancóna si attribuisce a *Guido Reni*; memorie manoscritte lo dicono di *Lodovico Carracci*. Una tavola colla B. V., Bambino, s. Giovannino, e i ss. Giuseppe e Gioacchino, di *Lelio Orsi da Novellara* (?) — Il s. Sebastiano è di *Francesco Cavazzoni*; finalmente il s. Cirillo con angioletti ed altre figure al basso è di *Lucio Massari*; altre pitture di merito assai mediocre si passano non descritte.

* CHIOSTRO. Ricco di preziosi monumenti, nei tempi trascorsi in gran parte per umana incuria danneggiati o distrutti. Citeremo fra i più celebri, quello innalzato alla memoria dei due *Saliceti*, che vuolsi opera dello scultore *Andrea da Fiesole* — 1403 completo die 18 Julii. —

ORATORIO. Il quadro o tavola dell'altar maggiore con Cristo che appare a s. Tommaso è bell'opera di *Gio. Pietro Cavazzoni-Zanotti*. La disputa di s. Cirillo è di *Lucio Massari*.

Palazzo Leoni, ora Marchesini — * la cui facciata venne costrutta con disegno di *Girolamo*

Pennacchi da Trevigi, e sotto il cui portico è frescato un Presepe, celebre pittura di *Nicolò Abati*. Il tempo, e più di questo un malaugurato restauro dell'anno 1819, l'hanno ridotto poco meno che perduto. Nel passato secolo *Gaetano Gandolfi* ne eseguiva magistralmente l'incisione in rame, ond'egli trasse scarsa mercede; ai giorni nostri le prime tirature di quell'intaglio sono rare e ricercate. Nella superiore sala lo stesso *Nicolò* ideava in più scompartimenti la storia di Enea; e *Bia- gio Puppini* eseguiva gli ornati, ec. i quali vanno oggi alle stampe in litografia.

Teatro Contavalli — *Giuseppe Nadi*, rapito assai giovane alla patria ed all'arte, fu nell'anno 1814 l'architetto di questo grazioso Teatro; egli ebbe cura di conservare le scale che vi conducono, in antico appartenenti al convento di s. Martino e costrutte da *Bartolommeo Provagli*. In questo stesso Teatro per lunghe stagioni gli Accademici *Concordi* recitarono commedie e tragedie a sollievo degl'indigenti; il molto concorso attestava la perizia dei Dilettanti, la generosità loro e quella del pubblico.

Per ritenere più facilmente alla memoria le cose fin qui vedute, ci accosteremo di nuovo al centro, senz'altro osservare, sino a che, per dare compimento alla — Prima Giornata — non saremo al Tempio o

N. 8. Chiesa di s. Francesco — convertita oggi in Magazzino militare. Siccome tutto non è distrutto così toccheremo di volo quale fu in origine, e ciò che ne rimane.

Vasto ed importante per architettura è questo antico tempio a tre navate; stupendo è il coro, i cui moderni stalli sono belli per disegno e per lavori d'intagli e di tarsia. Sul finire del passato secolo, profanata la chiesa e convertita in Dogana, scomparsi o trasportati al gran Cimitero della Certosa i principali monumenti che racchiudeva e n'abbellivano l'esterno; non che insigni pitture; non fu che dell'anno 1842 in cui venne ridonata al culto, e coi moderni restauri furono in parte tolti i lavori aggiuntivi nel XVI secolo; coi quali lavori erasi alterata la semplicità e la bellezza dell'originaria costruzione. L'antica è attribuita a *Marco Bresciani* architetto bolognese (XIII secolo); furono chiuse le cappelle laterali alle navate minori; le pareti vennero coperte di colori, siccome praticavasi nelle antiche Basiliche, di che alcuni esempi abbiamo fra noi, molti oltremonte.

Per quanto fu possibile venne posta di nuovo in opera, col rifare i tanti danni e mancamenti, la vasta mole marmorea del maggior altare; raro lavoro del XIV secolo dovuto allo scarpello dei Veneti intagliatori *Giacomo* o *Giacobello* e *Pier Paolo* di *Antonio da Venezia*, detti *dalle Masegne*; la convenzione del quale lavoro è dell'anno 1388, ed il cui prezzo venne fissato in 2150 ducati d'oro.

In questo tempio furono sepolti uomini distinti; e vi si innalzarono cospicui monumenti, che ricordano i nomi di *Lodovico Boccaferri*, di un *Ranuzzi*, di due *Vianesio Albergati*; di *Bartolommeo Maggi*; del Papa *Alessandro V*; non che degli artefici di alcuni di essi: *Giulio Pippi Romano*; *Lazzaro Casari*; *Gi-*

rolamo Cortellini. È profanato il sarcofago incastrato oggi nel muro presso la porta esterna del Convento; non è poco non siasi osato di togliervi le parole — SE-PVLCRVM ACCVRSY GLOSSATORIS LEGVM — che vi si leggono tuttora. Il vasto tempio venne di nuovo profanato dopo l'anno 1860.

Lunghissimo portico fa prospetto alla piazza, distinta da alta colonna con sopra N. D. della Concezione, e dalla quale piazza (ove sono ancora gli uffizi della Posta Lettere) si gode la vista della collina. Nelle lunette del portico vennero a buon fresco rappresentate le gesta di s. Antonio da Padova; vi figurano i nomi di *Alessandro Tiarini*; *Angelo Michele Colonna*; *Francesco Gessi*; *Gio. Maria Tamburini*. Alcuni di questi affreschi sono già scomparsi per dar luogo a botteghe; è a ritenersi che d'ora innanzi, come ne corre voce, i più degni di conservazione saranno staccati dal muro e trasportati in tela.

La torre è fra le più belle di Bologna, vuoi per architettura, vuoi per lavori di terra cotta.

N. 9. Chiesa del ss. Salvatore — Con disegno del già nominato architetto p. *Gio. Ambrogio Magenta*, sui primi anni del XVII secolo venne innalzata la presente grandiosa ed elegante Chiesa, atterrando del tutto l'antica, e lasciando intatto l'unito Convento, ricco di bei chiostri e di ampli locali oggi convertito in Caserma militare.

a) Il b. Arcangelo Canetoli è di *Ercole Graziani* iuniore: le statue laterali sono di *Giovanni Tedeschi*, di cui sono pure le due inferiori nella cap-

pella seguente, e delle altre cappelle *g. h* — Grazioso è il sotto-quadro del Tobia coll' Angelo.

b) Di *Gio. Andrea Donducci* è la gran tela rappresentante la Risurrezione di N. S. Le statue superiori sono di *Clemente Molli*, conosciuto anche oltremonte.

c) I Re Magi; sono opera di *Prospero Fontana*; di *Giulio Cesare Conventi* sono le due statue laterali.

d) * Grande tavola del Cristo detto di Soria. Vi si deve leggere il nome del suo autore così: — *Jacobi Coppi* civis Florentini opus 1579. — È questi *Giacomo Coppi* da Peretola detto anche *del Miglio*.

Qui intorno non isfuggiranno all'osservatore le seguenti pitture: la B. V. al tempio con s. Tommaso, di *Girolamo Pennacchi*. — La Giuditta colla testa di Oloferne di *Gio. Andrea Donducci*. N. D. che mostra il Bambino a s. Caterina, presenti vari santi, pittura ragguardevole di *Girolamo da Carpi*. — L'antica tavola a scompartimenti è assai interessante. Quando venne qui trasportata vi fu posta la seguente memoria: — B. V. Mariae ad Rhenum. Iconem antiquissimam et celeberrimam primaeva decori et publicae venerationi a. CIQ.IQ.CC.LXXV.

e) Cappella maggiore. *Camillo Ambrosi* diede il disegno dell'altare, ricco per lavori di marmi e di pietre dure. Il Salvatore più che a *Francesco Gessi* può chiamarsi del suo maestro *Guido Reni*. Gli altri quadri, che adornano il coro, sono di *Giacomo Cavedoni* e di *Francesco Brizzi*.

f) * Opera fra le più belle di *Alessandro Tiarini* è la grandiosa tavola di questo altare col Presepe: essa era destinata per situarsi nel fondo del coro.

Il s. Girolamo e il s. Sebastiano laterali e sotto l'organo, sono di *Carlo Bononi*; il Davide vittorioso è di *Giacinto Gilioli*.

g) * I santi che adorano il Crocifisso sono opera d' *Innocenzo Francucci* da Imola. In questa, come in tutte le altre cappelle, gli ornati sono belli per intagli e per ricchezza di doratura.

h) L'Ascensione di N. S. è pittura assai annerita del ricordato *Carlo Bononi*, noto artista per opere grandiose che onorano la scuola ferrarese, la quale rifulge in tutta la sua bellezza nella seguente tavola:

i) * S. Giovanni ai piedi del vecchio Zaccaria, ed altri santi del celebre *Benvenuto Tisi* da Garofalo.

Il ricordato *Giacomo Cavedoni* dipinse i quattro dottori sopra gli archi delle cappelle minori. Il quadro colle nozze di Cana in Galilea, è grandiosa opera del bolognese *Gaetano Gandolfi*.

Nel mezzo della Chiesa ebbe sepoltura il celebre *Gio. Francesco Barbieri*, senza che una pietra sola accenni al passeggero — qui riposa — Ugual sorte toccò a *Francesco Francia*, a *Lodovico Carracci*, a *Francesco Albani*, a *Guido Reni*! Del primo è ignoto il luogo ove venisse sepolto; forse in s. Francesco, ove riposano altri di sua famiglia; *Lodovico* venne tumulato alla Maddalena di strada Galliera, chiesa oggi distrutta: l' *Albani* non ebbe neppur l'onore dei preparatigli funerali, e fu sepolto in s. Gregorio. In questa chiesa, entrando la porta principale ed a sinistra, è un piccolo monumento alla memoria di *Giuseppe Montmorency*, l'amico d'infanzia di Carlo V, morto e sepolto in Bologna sul finire dell'anno 1529.

SAGRESTIA. *Giacomo Cavedoni* vi frescava nella volta il Salvatore — la tavoletta all'altare colla flagellazione di N. S. è di *Orazio Samacchini*. — Le altre pitture in buon numero appartengono: a *Giuseppe Maria Crespi*, a *Gio. Antonio Burrini*; a *Gio. Girolamo Bonesi*; a *Gio. Maria Viani*; i paesi sono di *Nunzio Ferraiuoli*, detto degli *Afflitti*, ai quali aggiunse le figure *Angelo Malavena*, nato nel contado di Bologna. Nella camera attigua sono tre quadretti attribuiti a *Gio. Francesco Barbieri*, a *Simone Cantarini*, ed al ricordato *Gio. Andrea Donducci*.

Gl'interni claustru vogliansi architettati da mastro *Bartolommco de Limite*. I rari Codici di cui era ricco questo Convento, gran parte dei quali furono a Parigi con altre spoglie italiane, e qui tornarono, sono ora conservati nella R. Biblioteca dell'Università. Chi dettava queste pagine fece già accurato studio sui medesimi Codici e ne compilava il Catalogo.

Palazzo Marescalchi — d'architettura di *Domenico Tibaldi*. Le tre Grazie che frescava in un camino il suo fratello maggiore *Pellegrino*, staccate dal muro e trasportate in tela, passarono ai giorni nostri in paese straniero. Così quasi intera la ricca quadreria, ed interissima venne venduta la libreria, cospicua per numero e più per scelte edizioni. Non senza meraviglia quindi l'erudito forestiere vi ammirerà ancora: l'Onore, e gli Elementi, pitture insigni in muro di *Lodovico Carracci* e di *Guido Reni*.

Palazzo Caprara, ora De-Ferrari — Superiormente alla porta maggiore leggesi intagliato in macigno:

— A. D. MDCIII. — Bella e grandiosa è la facciata, spazioso il cortile, vaste le scale, ricchi e principeschi gli appartamenti, in uno dei quali abitò nei primi anni del corrente secolo, il più grande fra i capitani Italiani *Napoleone I.* Acquistato da esso il Palazzo, in un col principato di Galliera, appartenne all'adottivo suo figlio *Eugenio*; passò poscia alla principessa *Giuseppina* figlia maggiore di questo, andata per nozze alla corte Sveva: oggi è proprietà, in un col ducato, al milionario *De' Ferrari*.

E qui avrà termine la prima Giornata.

SECONDA GIORNATA

N. 10. * Chiesa di s. Paolo — Marcello Garzoni, del quale è memoria sotto l'elegante pulpito cedeva (1605) ai pp. Barnabiti le sue case per erigere questo sontuoso tempio (1611) con disegno del loro p. *Gio. Ambrogio Magenta*. La facciata fu fatta per munificenza degli *Spada*. Le statue superiori sono di *Ercole Fichi* scultore ed architetto. Le altre due statue di marmo dei santi Pietro e Paolo, nelle nicchie inferiori, sono di *Domenico Mirandola*, e di *Giulio Cesare Conventi*.

Questa chiesa può chiamarsi una ricca collezione di oggetti d'arte; noi li descriveremo partitamente.

a) Crocifisso di tutto tondo di *Giovanni Tedeschi*; Cristo orante nell'Orto, e il viaggio al Calvario, pitture laterali, sono di *Giovan Andrea Donducci*; quelle del volto di *Francesco Carboni*.

b) Tavola rappresentante il Paradiso, fra le opere più pregiate di *Lodovico Carracci*; il sottoquadro con N. D. è di *Lippo Dalmasio*. Le pitture laterali, colla nascita di N. D. e quando si presenta al

tempio, non che nella vòlta la sua incoronazione, sono di *Gio. Battista Bertusio*, gli angioletti li dipinse *Pietro Fancelli*.

c) *Aurelio Lomio* da Pisa ci mostrava in questa tavola Gesù presentato al tempio; e *Giacomo Cavedoni* i due laterali colla natività del Signore, e l'adorazione; pitture fra le più pellegrine di questo tanto valente quanto disgraziato artista, il quale frescava con pari sapere nella vòlta: la fuga in Egitto, la Circoncisione e Gesù fra i Dottori.

d) s. Gregorio, che mostra alle anime del purgatorio l'eterno Padre, il Figlio, e la Vergine, è tavola insigne di *Gio. Francesco Barbieri*. Due rare colonne di Porto-Venere che qui stavano, vennero date in conto di mercede a chi riduceva a scagliola l'ornato di questo altare, e dell'altro che gli fa riscontro. Noi per carità cristiana, non iscriviamo i nomi degli autori, già trapassati, di sì strano mercato. Le prospettive sopra le due cantorie sono di *Angelo Michele Colonna*. I due santi di questa, e gli altri della cappella f., appesi alle pareti, sono di *Giuseppe Maria Crespi*.

e) Cappella Maggiore. Le marmoree colossali statue del s. Paolo e del manigoldo sono di *Alessandro Algardi*, il quale diresse, e forse inventò, la magnifica tribuna di pregevoli marmi, che venne intagliata in rame col nome di *Domenico Facchetti*. Dell'*Algardi* parimenti è il bel medaglione di bronzo dorato, che decora il paliotto, rappresentante anch'esso la decollazione del santo, non che il crocifisso di avorio, ed i bronzi che primeggiano nel Ciborio; lavoro in pietre dure delle più ricercate.

Le due pitture lateralmente: la lotta di *Giacobbe* coll'angelo, e il primo assassinio, sono di *Nicola Tornioli* da Siena.

Belli per disegno e per intagli sono gli stalli del coro; il nome dell'artefice c'è tuttora ignoto. Ma ecco gli autori delle sette pitture che lo fanno più bello:

Cittadini Pierfrancesco. La caduta di s. Paolo.

Spisanelli Vincenzo. . . . Il Santo entrante con san Barnaba in Antiochia, e il miracolo del serpe.

Ferranti Gio. Francesco. Il Santo in mare, combattuto dai venti.

Garbieri Carlo. Quando è rapito alla terza sfera.

Bolognini G. B. seniore. Allorchè appella a Cesare.
Scaramuccia Luigi. . . . L'apparizione di Cristo al santo Apostolo.

La vòlta del coro, la gran cupola, e le cappelle laterali d. e f. furono dipinte da *Giuseppe Antonio Caccioli*, e da *Pietro Farina*, dei quali sono ancora le pitture della sagrestia: figurista il primo, quadraturista l'altro.

La gran vòlta della chiesa, colle gesta dell'apostolo nell'ateniese Areopago, è bell'opera di *Giuseppe Roli*; compagno per la quadratura ebbe il fratello *Antonio* che precipitato da un ponte perdeva la vita; per cui *Paolo Guidi* compiva l'opera sul disegno dell'infelice estinto artefice. Proseguiamo ora il nostro giro.

f) La tavola con santi e gloria, è di *Orazio Samacchini*.

g) *Lorenzo Garbieri* volle qui mostrarsi degno allievo della scuola dei *Carracci*. Bella è la sua tavola col s. Carlo in processione, implorando che cessi la pestilenza. Belle sono ancora le sue pitture laterali con fatti dello stesso santo amico dell'umanità; sue sono parimenti le pitture del volto, ma quasi per intero rifatte da *Pietro Fancelli*.

h) *Lucio Massari* volle gareggiare col *Garbieri* nella tavola colla comunione di s. Girolamo, nelle pitture laterali, non che in quelle della volta; e mostrava col fatto, sorgere buoni allievi ove non manchino ottimi maestri.

i) Nè agli altri secondo, anzi superiore è qui *Giacomo Cavedoni*, del quale sono le maggiori pitture che adornano questa cappella. Rappresenta la tavola il Redentore, battezzato da s. Giovanni; i laterali mostrano: la nascita del Battista, e la sua sepoltura. Gli affreschi della volta ove: la predicazione, la decollazione del santo, e gloria d'angeli, sono della scuola dei *Carracci*.

Le pitture laterali, e in alto, alla porta interna, rappresentanti: la crocifissione di s. Andrea, e la risurrezione di Lazzaro, sono di *Pietro Faccini*, e di *Annibale Castelli*.

Palazzo Zambecari ora Ravadin — * la cui elegante facciata è dovuta a *Carlo Bianconi*, che ideolla, insieme ai begli ornati, dell'anno 1771.

Qui è una Galleria di pitture, importanti avanzi di quella tanto celebrata, per cui fu posta la lapide che

tuttora si legge sulla porta d'ingresso; essa è del seguente tenore:

AVITAM DOMUM - EX TEST. VINCENTII DANTII RECEPTAM
- JACOBUS ZAMBECCARIUS HERES - AMPLIAVIT ORNAVIT
- ET FRANC. PARENTES OPT. OBSEQUENS VOTO - AD BON.
ARTIUM PATRIAEQ. UTILITATEM - SERVANDA AUXIT PINACOTHECA - MDCCXC. PATRIAEQ.

Almo Collegio di Spagna — * innalzato colle largizioni dello spagnolo cardinale *Albornozzi* nel XIV secolo. Bello per intagli è l'ornato della porta d'ingresso; la moderna prospettiva nel fondo è di *Luigi Cini*.

Qui il giovane *Annibale Carracci* dipingeva alcune teste, oggi guaste; *Bartolommeo Ramenghi*, sulle tracce di *Raffaello*, frescava nella parte superiore una pittura che ricorda quella dell'*Urbinate* mandata in dono al re *Francesco I*, e dai Francesi chiamata il loro milione.

Nella chiesa sono grandiose pitture del frescante *Cammillo Procaccini*; e tacendo d'altre, nella sagrestia è un'interessante ancòna di *Marco Zoppo*. È divisa in 21 compartimento fra grandi, medi e piccoli. Nel bel mezzo è N. D. in trono col divino infante; al basso è scritto — OPERA DEL ZOPPO DA BOLOGNIA — ed una tavola con s. Margherita col drago ai piedi e lateralmente i santi Girolamo e Francesco, coi loro attributi, di *Giacomo* e *Giulio Francia*, che notaronvi i nomi loro, e la data in un cartellino al basso in due linee: — I. I. FRANCIA F. MDXVIII.

X. IVLII — Tavola che dell'anno 1857 venne, in alcune parti, lodevolmente restaurata da *Giulio Benfenati*.

Questo Collegio, ora deserto di alunni, fu già ricovero di uomini preclari, e di celebri tipografi dalla rea fortuna e dalle persecuzioni qui balzati. Nè stavansi oziosi; prova ne sono varie opere stampate, delle quali citeremo una rarissima che si conserva nella Biblioteca di questo Collegio, ricca di pregevoli edizioni — Repertoriū utriūq iuris reverēdi patris domini petri episcopi brisiensis summa cu uigilia ac diligēcia in collegio dominor. ispanor. correptu bononieq. hac mira arte impressum āno dñi MCCCCLXV die VIII nouembris — sono tre grossi volumi stampati a due colonne, senza le iniziali affine di miniarle; senza registro nè paginatura.

N. 11. * Chiesa del Corpus Domini — *altrimenti s. Caterina; o semplicemente la Santa.* — La patrona delle arti belle, *s. Caterina Vigri*, faceva erigere il vasto convento qui unito e la chiesa, della quale rimangono molti avanzi in terra cotta nella facciata. L'attuale chiesa fu compiuta alcuni anni prima dello scadere del XVII secolo, e ne fu architetto *Giovan Giacomo Monti*.

Chi bramasse chiare prove del molto sapere pittorico di *Marc' Antonio Franceschini*, qui entrato troverà di che rimanersi stupito. Egli ebbe a compagno *Luigi Quaini*, e come quadraturista *Enrico Haffner*; tanti lavori come vedonsi nella volta, nelle pareti, agli altari, furono condotti negli anni 1689-91.

a) S. Francesco col fondo a paese è opera di *Dionigio Calvart*; l'ornato dell'altare è di marmo; gli affreschi sono di *Gioachino Pizzoli*.

b) N. D. a piedi della croce con angeli la dipinse *Emilio Savonanzi*; le virtù a chiaro-scuro sono di *Vittorio Bigari*; i profeti li scolpiva *Angelo Piò*; a lui pure sono dovute le sculture della cappella che segue; *Pier Girolamo Gamberini* lavorò gli ornati in rilievo.

c. d) La seconda delle quali ha grandi lavori di *Giuseppe Mazza*, cui vennero affidate altre sculture sparse per la chiesa, nella quale ve ne sono ancora di *Gio. Battista Camporesi*, e di *Petronio Tadolini*. I due quadri laterali: l'apparizione di Cristo alla B. V. coi Patriarchi nel Limbo, e gli Apostoli alla spalancata sepoltura dell'Assunta, sono opere magistrali di *Lodovico Carracci*, alle quali però manca conveniente luce.

La Sagrestia ha qualche buona pittura.

In un interno claustro dell'annesso convento, ove non è dato porre il piede, unitamente a *Lucia Galeazzi* sua fida compagna, ebbe sepoltura *Luigi Galvani*. Un tal nome porta il pensiero ai prodigi che vedranno, anche più della presente, le età future, mercè la scoperta che conserva il suo nome e lo rende immortale. Qui fu del pari sepolta la celebre *Laura Bassi*. Un poco tardi, è vero, la patria di *Galvani* pensa come innalzargli una statua. Intanto il giorno 4 dicembre 1873 s'inaugurava un umile monumento in una celletta, entro la chiesa presso il secondo altare a dritta e dove, dall'interno del convento, vennero trasportate e depo-

ste le ossa del *Galvani* e della di lui inseparabile compagna. Semplice è l'appostavi iscrizione:

A LUIGI GALVANI

BOLOGNA POSE MDCCCLXXXIII.

La pittura d'ornato a chiaro-scuro nella volta è bella fattura di *Luigi Samoggia*.

e) Cappella maggiore; senza sfondo occupato dall'interna chiesa delle monache, che hanno qui stanza.

La grandiosa tela dipinta a tempera — N. S. che comunica gli Apostoli — è del lodato *Franceschini*; di cui sono altresì i due graziosi quadri laterali, non che i dipinti a chiaro-scuro della cappella seguente.

f) Rimasta spoglia francese la sublime tavola di *Annibale Carracci* coll' Assunta, qui si vede in copia. Ricco è l'altare di rari marmi, per munificenza di un privato: al basso, da un finestrino, vedi il corpo di s. Caterina. Entrati per visitare l'interna cameretta, osservinsi gli avanzi di passate ricchezze qui offerte e date in dono, e qualche libro o foglio vergati per mano della dotta medesima Santa, che seppe ancora di quell'arte — che alluminare è chiamata in Parigi. —

g) Il s. Carlo che inizia una Matrona colle sue seguaci a vestirsi dell'ordine di s. Chiara, è di *Giovanni Viani*.

h) Del nominato *Franceschini* è l'Annunziata dall'Angelo; dipinse d'ornato d. *Gio. Paolo Anderlini*.

i) * Rifulge nella sua maggior luce l'ingegno del *Franceschini* nella tavola che ricorda il transito di s. Giuseppe; pittura le mille volte riprodotta da artisti e dilettanti, a colori, in disegno, in intaglio. Dello

stesso maestro sono gli affreschi della volta; *Vittorio Bigari* figurava a chiaro-scuro il laterale destro; *Stefano Orlandi* ne compiva gli ornati.

In via Urbana, poco lungi da qui è stata posta esternamente alla casa distinta col civico n. 257 la seguente memoria:

NEL GIORNO VIII GENNAIO MDCXXXVIII

QUI NACQUE

ELISABETTA SIRANI

EMULATRICE DI GUIDO RENI

Facciamo osservare che *Elisabetta Sirani* nacque il giorno nove, non l'otto, sotto la parrocchia di s. Procolo; nessuno però asserì mai ch'ella vedesse la luce in questa casa: è però più probabile, dietro quanto pubblicammo, qui morisse di veleno la sera del 28 agosto 1665: uno fra i Necrologi di recente rinvenuto la dice morta nella contrada di Paietta sotto la stessa parrocchia di s. Procolo ma alquanto lungi da qui.

Nell'interno della casa suddetta al n. 257 via Urbana leggesi quest'altra memoria;

GIUSEPPE VOGLI

CANONICO PRIORE DELLA BASILICA PETRONIANA

CAVALIERE PRIMARIO DELLA CORONA FERREA

GRANDE FILOSOFO E SCRITTORE PROFONDO

ONORÒ QUESTA CASA NEL SORGERE DEL SECOLO XIX

GIUSEPPE NADINI

FECE SCOLPIRE E COLLOCARE NEL MDCCCLVII

A MEMORIA DEI POSTERI

Palazzo Bevilacqua già Sanuti, Campeggi ecc. — * La facciata, di bella e soda architettura di macigno tagliato a punta di diamante, ricorda lo stile del milanese *Bramantino*. Grandioso il cortile, comode le scale, bello il giardino. In un'ampia sala di questo Palazzo si tennero (1577) alcune conferenze del Concilio di Trento il quale, per cagioni ben note, venne trasferito a Bologna. Lasciato il

Palazzo Marsili — che gli sta di fronte, ove nacque e lungamente visse il benemerito concittadino *Luigi Ferdinando* di quel nome, padre e fondatore dell'Istituto delle Scienze. Osservato l'altro

Palazzo ora Pizzardi, già Legnani — celebre per *Gio. Andrea da Legnano* che lo fece rifabbricare con disegno di *Gabriele Chellini* sopra quello che ricoverava i Lettori condotti alla Bolognese Sapienza; ai nostri giorni, atterrato il vecchio edificio è qui sorto ampliato un sontuoso palazzo di soda architettura con disegno di *Ant. Zannoni*. Dopo non lungo tratto si giunge ai

Palazzi dei Pepoli — già Signori di Bologna.

Qui presso, fatta una corta via, ci troveremo nella strada maestra che conduce alla piazzetta e

N. 12. Chiesa di s. Stefano — o vogliamo dire più chiese unite, alcune delle quali di remota antichità. Le accenneremo secondo l'ordine oggi adottato.

A. B) La prima o maggiore, per innalzare la quale dell'anno 1637 due chiese si demolirono; e già dedicate ai ss. Giovanni Battista ed Evangelista. L'attuale, sotto nome del Crocifisso, contiene pitture agli altari di *Marc'Antonio Franceschini*; di *Pier Francesco Cittadini*, di *Gio. Francesco Gessi*, e di *Teresa Muratori-Moneta*. Le pitture più importanti per la storia delle arti sono le due all'altar maggiore in muro e al laterale sinistro, tolte da una delle cappelle, e qui trasportate; rappresentano: il portar della Croce, e la Crocifissione di N. S., sul cui autore che si segnava p. f. e che si giudicherebbe del XV secolo, non è qui luogo di aggiungere congetture alle tante che leggonsi presso i Biografi i quali danno a queste dipinture epoche assai remote.

Segue la cappella dedicata alla b. Giuliana de'Banzi la cui figurata agonia nella pala dell'altare è di *Giovan Battista Bertusio*; vi dipingeva di quadratura *Mauro Tesi*.

C) * Chiesa del s. Sepolcro. È di forma circolare, importante per colonne di marmo il più prezioso e per altre antichità, come pitture, ecc. scampate nell'ultimo restauro dell'anno 1804. Si osservi dalla piazzetta la forma del muro esterno della porta superiore o catino di questo edificio, il solo ancora intatto; non che la parte superiore alla volta ad uso di granaio.

D) Questa quarta chiesa dedicata ai ss. Pietro e Paolo fu già cattedrale, e mostra, come le altre, oggetti di antichità, iscrizioni ecc. Vedesi in pittura un Crocifisso di *Simone da Bologna* che vi lasciò il suo nome. All'altar maggiore è una copia — la strage

degl' Innocenti — dall' originale di *Guido Reni* già nel tempio di s. Domenico, ed ora è nella Pinacoteca. Di *Lorenzo Sabattini* è una tavola con N. D., il Bambino, e i ss. Giovannino e Nicolò. La decollazione del Battista di *Francesco Caccianemici* (?) e due tavole con vari santi, una più dell'altra antiche. Osservinsi gl'interessanti sarcofagi dei Martiri Vitale ed Agricola, opere di scultura simbolica, che meriterebbero particolare artistica illustrazione.

E) Quinta chiesa, o meglio chiostro, volgarmente detto l'Atrio di Pilato.

a) I ss. Stefano e Lorenzo, con altre pitture a fresco sono opere, oggi assai patite, di *Bartolommeo Cesi*.

b) Una B. V. già palio qui lasciato da devoti pellegrini; altra Madonna antica è appesa al muro a destra. E qui e altrove tralascieremo di notare le pie tradizioni che leggonsi in più cartelle, lasciandone la cura al genio dei visitatori.

c) *Giacomo Francia* dipinse la tavola col s. Girolamo adorante il Crocifisso, colla Maddalena e s. Francesco, e lasciovi la data 1520.

Le pitture di *Prospero Fontana*, e di *Bartolommeo Ramenghi* sparse a profusione nei muri scomparvero per umana incuria; i pochi avanzi, sopra uno dei due depositi, spariranno anch'essi; sorte riservata ad altre antichità.

* Qui è l'antica — Compagnia dei Lombardi — fondata in Bologna l'anno 1170; società che ricorda agli Italiani epoche famose per gloria e per infortuni. Nella sala superiore sono più memorie degne di con-

siderazione. Qui ebbe pure stanza l'altra più antica — Compagnia dei Toschi. —

* Nel bel mezzo del cortile è un gran vaso o catoio col nome di *Liutprando* re Longobardo: porta attorno una leggenda interpretata in più modi dagli antiquari. È questo un pezzo storico degno, non di un cortile esposto alle intemperie, ma di un Museo. Il piedistallo, su cui poggia, fu posto per cura di quel *Medici* che fu Papa sotto il celebre nome di *Leone X*; le armi e le iscrizioni allusive scomparvero sul finire del passato secolo.

Chi poi fosse vago di più ampie notizie per tutto che concerne questo laberinto di antichità, legga colla debita critica, il volume che dell'anno 1747 pubblicava in Bologna don *Celestino Petracchi*, intitolato — della Insigne abbaziale Basilica di s. Stefano, ecc. —

Sotto il portico alla sinistra è una porta che mette a un cortiletto e ad una sala superiore, residenza della Compagnia dei Lombardi, ove conservasi una pittura in tela che porta la data del 1466; rappresenta N. D. col Bambino e vari santi.

F) Sesta chiesa sotterranea o confessione, la quale ha più porte per entrarvi, ma che sono d'ordinario chiuse. Ivi è una piccola selva di colonne di più forme e strutture; antichissime immagini, ed anche qualche moderna pittura.

D) Settima chiesa, distinta col nome della ss. Trinità.

a) Cappella delle reliquie, nella quale è una teca d'argento, preziosa per lavoro di smalto, e vi si legge — 1380 tempore libertatis *Jacobus dictus Rosetus* fecit. —

b) *Orazio Samacchini* dipinse all'altar maggiore la ss. Trinità, con angeli attorno.

c) La tavola de' Magi è opera di *Giacomo Castellini*; si attribuisce l'età di quindici secoli alle statue in legno degli stessi Magi che veggoni nell'alto alla sinistra.

d) Un miracolo di s. Martino è pittura di *Alessandro Tiarini*.

e) *Pier Francesco Cittadini* dipinse il Davide con altri santi in questa cappella dedicata alli quaranta Martiri.

f) N. D. e i ss. Giuseppe e Benedetto sono di *Giacinto Garofalini*. In fine, in una colonna, s. Orsola colle sue compagne è pittura del lodato *Simone da Bologna*.

Rimane a vedersi altro santuario detto N. D. della Consolazione, e restano ad osservarsi non poche antiche pitture; poi si passa al grande chiostro o cortile a due ordini con colonne di tutte forme e grossezze, avanzi d'antiche costruzioni; ogni cosa alquanto alterata dal restauro che accennammo parlando del santo Sepolcro.

Presso la porticella che sta di fronte alla Via di Gerusalemme (ove abitava *Pier Crescenzo*) osservi nel muro un'iscrizione, già bipartita per rottura, a Iside che ebbe qui tempio e culto, ed a cui appartennero molti avanzi di colonne, di capitelli, di fregi, di bassi rilievi ecc. incontrati per via, o conservati nei Musei. Ecco la Memoria (di tre linee) fedelmente trascritta, e quale oggi si trova:

DOMINAE — ISIDI — VICTRICI

NOMINE . M . CALPVRNI . TIRON D SVO . EX . PARTE .
PATRIMONI . SVI . SEXTILIA . M . LIB . HOMVLLA . PER .
ANIC . - M . LIB . SVVM . VT . FIERET . TEST . CAVIT

E sotto (in quattro linee) la seguente:

SUPERLIMINARE . OSTII - AEDIS . OLIM . DEAE . ISIDIS -
VETVST . DIFRACTVM . HIC . INVENT - EX . OBSCVRO .
LOCO - ERVDITORVM . GENIO . INDVLGENS - IN . LVCEM .
RESTITVIT - AND . CARD . CORSINIVS - ABB . COMMEND . -
A . D . CIOIOCCCLXIII.

Carlo Cesare Malvasia nella sua opera — *Marmora Felsinea* etc. Bononiae 1690 a pag. 11 riporta questa iscrizione bipartita come fu trovata e con alcune varianti. Rimandiamo gli Eruditi all'opera citata, non che a quanto ne scrissero: *Robertelli* — *Grutero* — *Mazzoni* *Toselli* ed altri.

Osserviamo ora la piazzetta di s. Stefano, rallegrata in antico da ombrose piante, sotto cui stavano i Retori a dettare lezioni alle migliaia di studenti che concorrevano dalle parti più remote ad istruirsi, per portare alla lor volta in lontane regioni i frutti dell'italiana sapienza.

Nei contorni di questa piazzetta veggoni varie antiche fabbriche con più modi di architettura dei tempi di mezzo; e queste, con non poche altre sparse per la città, vorrebbero descritte ed illustrate, prima che scompaiano o vengano rimodernate.

Palazzo Bolognini — Sulla facciata leggesi:

FRANCISCVS — BOLLOGNINVS — F. F.
ANNO — DOMINI — M.D.XXV.

* Le teste in terra cotta che ornano la facciata, sono per mano di *Alfonso Lombardi*; ammirabili sono i capitelli delle colonne. Nelle interne sale vedevansi avanzi di pitture. Qui ebbe stanza *Dionisio Calvart*, che iniziò all'arte *Guido Reni*.

In questo palazzo era la — Società del Casino — ove si davano negli anni andati accademie, rappresentazioni, balli, ecc. Entrati per il vicino

— VIARIO DEI PEPOLI — Vedi poco lungi un' antica ed umile casa, ove nacque e dove morì il celebre naturalista *Ulisse Aldrovandi*. Questo immortale cittadino ebbe sepoltura in santo Stefano.

Nè qui mancheremo di osservare essere a quanto pare deciso che Bologna segua l'esempio di altre città Italiane, nel distinguere con lapidi marmoree quei luoghi che ricordino ove nacque, fu educato o morì qualche valentuomo, ad emulazione dell'età presente e delle future. A Venezia per esempio t'incontri in: *Marco Polo*, in *Enrico Dandolo*, in *Tiziano*, in *Tintoretto*, in *Aldo Manuzio*, in *Carlo Goldoni*, in *Gaspere Gozzi*, in *Marcello*, in *Apostolo Zeno*, ecc. A Firenze, in *Dante*, in *Benvenuto Cellini*, in *Macchiavelli*, in *Guicciardini*. Della sua patria scrisse il faceto *Guagnoli*:

Vedi quelle iscrizioni in marmo affisse
Talchè Arezzo rassembra un Cimitero?

Non così può dirsi visitando BOLOGNA, ma vanta essa pure, per tacere di molti altri: — *Irnerio* — *Accursio* — *Azzo de' Soldani* — *Pier. Crescenzo* — *Guido Guinicelli* — *Rolandino Passaggieri* — *Mondino de' Liuzzi* — *Ulisse Aldrovandi* — *Gaspere Tagliacozzi* — *Marcello Malpighi* — *Luigi Galvani* — *Sebastiano Serlio* — *Francesco de' Marchi* — *Aristotele Fioravanti* — *Marc' Antonio Raimondi* — *Francesco Francia* — tre *Carracci* — *Guido Reni* — *Francesco Albani* — *Domenico Zampieri*. — E fra i papi un *Boncompagni*, un *Lambertini*.

Ciò leggevasi nella prima edizione (1850) della presente Guida. Le nostre parole non furono questa volta gettate al vento; difatti dal 1857 in avanti, vennero poste all'esterno od all'interno di alcune case varie memorie, le quali con piacere abbiamo riportate o riporteremo in questa nuova edizione.

N. 13. Chiesa di s. Giovanni in Monte — Sopra avanzi, come è probabile, di tempio pagano, sorgeva questa chiesa verso la metà del V secolo, come oggi a tre navate: venne riedificata nei primi anni del XIII, ampliata verso la metà del XV secolo, o sul finire del XVI, restaurata ed abbellita nell'anno 1824.

L'Aquilone in terra cotta sopra la porta d'ingresso è dello scultore *Nicolò dall'Arca*, non di un *Nicolò da Ferrara* come vollero quelli che male interpretarono il — NICOLAUS F. F. — che vi sta segnato. I lavori in macigno di detta porta furono eseguiti da *Nicolò dei Donati*, al tempo in cui la chiesa venne ampliata, appunto dell'anno 1589. L'interno ornato

della porta forma un monumento alla memoria del medico *Giovanni Bolognetti* morto l'anno 1527. Nell'ultimo restauro si salvarono pochi avanzi di vetri colorati di cui il tempio era ripieno.

a) L'apparizione di N. S. in forma di ortolano alla Maddalena è opera di *Giacomo Francia*.

b) Il Crocifisso con santi è pittura di *Bartolomeo Cesi*.

c) A *Pietro Faccini* appartiene il s. Lorenzo. * Lateralmente i due ovati con santi furono dipinti da *Gio. Francesco Barbieri*. In questa cappella sono ancora alcune pitture a fresco.

d) Il Mantovano s. Bernardo che atterra gl'idoli è di *Gio. Battista Bolognini* seniore.

e) * Un re battezzato da s. Amiano è pittura di *Benedetto Gennari*, opera degna del *Guercino*.

f) *Cesare Giuseppe Mazzoni*, in età avanzata, qui lasciava il s. Pietro in Vinculis; il sotto-quadro con N. D. e il Bambino è di *Lippo Dalmasio*. *Vincenzo Spisanelli* dipinse la tela al laterale destro, con l'apparizione di s. Antonio a s. Tommaso; il crocifisso di tutto tondo, al lato opposto, è antico.

g) * N. D. in trono con vari santi al basso è una tavola pregevolissima di *Lorenzo Costa*. Bello per intagli e ricco di dorature è l'ornato che la racchiude.

h) Antica, e qui trasportata nel 1596, è l'immagine di N. D. della Salute entro nicchia; il frontale che la cuopre, venne dipinto più di un secolo dopo dagli allievi di *Marc' Antonio Franceschini*.

i) Cappella interna, col Vescovo s. Ubaldo, pittura del nominato *Gio. Battista Bolognini* seniore;

gli affreschi qui sparsi ricordano lo stile di *Orazio Samacchini* o di *Lorenzo Sabattini*. Di rincontro alla porta d'ingresso è una pittura di *Florido Macchi*, rappresentante l'elemosina di s. Carlo.

SAGRESTIA. Questa ha buone pitture di *Aurelio Bonelli*, di *Carlo Giovannini*; di *Francesco Alberti*, detto il *Fiumana*. La tavola dell'altare, cinta da grandioso e bell'ornato con santi attorno, è di *Vincenzo Spisanelli*.

l) * Cappella maggiore. Ricca per preziosa tavola di *Lorenzo Costa*. Rappresenta N. D. con l'eterno Padre ed il Figliuolo; al basso vari Santi. Scomparve sino dall'anno 1716, come abbiamo da memoria, il grande ornamento tutto intagliato e messo a oro, opera di maestro *Jacopo* di maestro *Agostino* di Roma (o meglio da Crema, ma di ciò in altro scritto) il quale artefice, con altri tre fratelli, *Nicolò Taddeo e Biagio*, abitava Bologna, come consta da stipulata convenzione del MCCCC ai 31 agosto, ed ebbe per mercede sessanta ducati d'oro. Rimane, negletto in un magazzino il gran busto dorato del Salvatore il quale per certo faceva seguito agli altri busti che ricorderemo fra poco. Osserviamo intanto i dodici busti in terra cotta, degli Apostoli e di due Evangelisti. I primi sono di *Alfonso Lombardi*; i due Evangelisti li fece (1716) il frate *Ubaldo Farina* converso e scultore: oggi tutti imbrattati di — tinte armoniche al grande ornato o quadratura nel fondo del coro dei pittori *Pietro e Giuseppe Fancelli* — siffatta armonia è tolta da un libretto stampato l'anno 1824, nel quale i dodici busti

degli Apostoli si attribuiscono ad un *Nicolò da Ferrara*, che è a ritenersi il padre di *Alfonso Lombardi*.

Gli stalli del coro (sopra cui poggiano ora i busti suddetti) furono lavorati d'intaglio e di tarsia da *Paolo Sacca* che li dava compiti dell'anno 1525. Vuolsi che un frate Bolognese della famiglia *Asinelli* lavorasse per eccellenza in questi ed in altri simili lavori, senza che però appaia mai il suo nome: quindi a miglior tempo il rilevare gli equivoci e le discrepanze dei Biografi intorno a questo artefice. Proseguiamo il cammino,

m) La nascita di M. V. e gloria d'Angeli, con disegno di *Gio. Battista Fiorini*, la dipingeva *Cesare Aretusi*.

In un pilastro qui presso è antichissima immagine di stile Bizantino dipinta in muro, qui trasportata, ed oggi ricoperta dal ritocco.

A rendere celebre questa chiesa basterebbe ricordare che qui vedevansi a un tempo; la s. Cecilia di *Raffaele* ed il Rosario del *Domenichino*, entrambi fra le spoglie Francesi che, ritornate, fanno oggi tanto rinomata la Bolognese Pinacoteca. *Domenico Zampieri*, bersaglio sempre della fortuna e degli uomini, ebbe a soffrire da un ignorante committente mille traversie; più fortunato il *Sanzio* trovava un secolo prima nella b. *Elena dall'Olio* una degnissima premiatrice degl'ingegni. E nella cappella che segue

n) Vediamo ancora la cornice bellissima per intagli di *Andrea Marchesi* da *Formigine*, che per quasi tre secoli adornò uno fra i più grandi portenti dell'arte risorta. La copia qui posta della s. Cecilia, cui manca la gloria d'Angeli, non è degna di ricordo.

Il corpo della beata committente si conserva in questa cappella, innalzata a tutte sue spese nei primi anni del XVI secolo.

o) * Singolare è il Cristo di tutto tondo di legno fico di un sol pezzo; lavoro, stando al detto di *Pietro Lamo* pittore che scrisse una Guida di Bologna l'anno 1560, di maestro *Pietro Pavese* o *da Pavia*: invece un antico ricordo per noi pubblicato nella seconda serie — Memorie di Belle Arti — lo attribuisce ad un *Ercole da Ferrara*. Antico ed interessante per la storia, è il capitello rovesciato su cui è la colonna dove si appoggia la statua; il quadro dell'altare (che in addietro era nel mezzo della chiesa in un col Cristo) è di *Ercole Petroni*. Il tabernacolo sull'altare, con barocchi intagli di legno, fu sostituito a quello che del 1629 disegnava maestro *Francesco Martini* e per cui si spesero lire 400.

p) Il Salvatore che chiama all'apostolato Giacomo e Giovanni è pittura di *Gio. Francesco Gessi*. Nei laterali il Battista che predica alle turbe è di *Francesco Cavazzoni*; N. D. con santi, pittura antica a tempera, porta questa leggenda del committente — VINCENTIVS DE FLORIS ET SV.... —

q) Oltre a tre statuette di poco conto è in questa cappella una graziosa pittura dell'Annunziata dall'Angelo, di *Ercole Demaria*, che spesso imitò, o copiava, con abilità il suo maestro *Guido Reni*.

r) Graziosa cappella ornata di stucchi, con varie pitture di *Gio. Battista Bertusio*. Nei laterali in nicchie vedonsi due busti; quello a dritta di giovane, è sì bello che sembra di mano antica.

Qui è la porta che mette alla Loggia architettata l'anno 1632 dal p. ab. *Basilio Oliva*; alla quale porta serve d'ornato all'interno, un monumento al celebre medico *Girolamo Tostini* da Firenzuola. Appese ai muri della Loggia sono molte iscrizioni tolte dalla chiesa nei luoghi ricordati con numeri corrispondenti.

s) * Ricca per intagli d'ornati e per dorature è questa cappella, ma più ricca ancora la rende la magica tavola del s. Francesco adorante il crocifisso, opera di *Gio. Francesco Barbieri*, di cui sono parimenti i due quadretti laterali nell'alto.

t) Il battesimo del N. S. è di *Vincenzo Spinelli*; il gruppo di tutto tondo, la Vergine addolorata col figlio in grembo, è fattura del XIV secolo.

Dati ad altr'uso gl'interni chiostri, non mostrano più la magnificenza colla quale gli architettava *Antonio Morandi* detto il *Terribilia*, non già *Francesco* suo nipote, che gli fu d'aiuto benchè fanciullo — Io per prima in compagnia del mio vecchio, cioè maestro *Antonio Tiribilia* mio barba, lavorai (nel 1548) nel monastero di s. Giovanni in Monte; e là fu il mio principio che io era un putto di 12 anni. —

Teatro del Corso — inalzato con architettura di *Francesco Santini* nel 1805, ed aperto l'anno appunto in cui giungeva in Bologna *Napoleone I*, re già coronato a Milano. Bello e grazioso Teatro, in alcune parti pochi anni sono restaurato.

N. 14. Chiesa di s. Maria dei Servi —

* Osservisi primieramente il vasto portico con tanto

ingegno architettato; le colonne sono di marmo, molte le arcate, ma in sole venti lunette però trovansi frescate le gesta di s. *Filippo Benizzi*. Gli artisti che più si distinsero furono: *Giuseppe Santi* che è il più moderno — *Domenico e Giovanni Maria Viani* — *Giuseppe Maria Mitelli*; l'ultima lunetta, la più importante, è pittura di *Carlo Cignani*. Intorno alla sepoltura del Santo stanno più persone; un vecchio la cerca col tatto, nol potendo cogli occhi privi di luce; una madre disperata implora ed ottiene il ritorno alla vita di un suo pargoletto. Di questo egregio dipinto, oggi assai danneggiato, il bozzetto originale è nella nostra Collezione.

L'odierna chiesa, a tre navate, innalzossi del 1383 con disegno del celebre frate *Andrea Manfredi* da Faenza, lo stesso che dieci anni dopo architettava il vasto portico poc'anzi descritto, e le cui antiche pitture scomparvero da lungo tempo sotto il bianco di calce. L'ultimo restauro di questo tempio conta già vari lustri, e dopo il 1857 alle finestre quadrilunghe della maggior navata sonosi sostituite delle tonde più adatte delle prime, non che fatti restauri e cambiamenti di qualche importanza.

a. b) Cappelle unite. Nella prima il s. Francesco in preghiera è di *Bernardino Baldi*. Assai vecchio era *Marc' Antonio Franceschini* quando dipinse nella seconda, entro bell'ornato, N. D. che dispensa l'abito ai sette Fondatori dell'ordine dei Servi; il Padre eterno superiormente è di *Gio. Francesco Barbieri*.

c) S. Anna insegnante la lettura alla giovinetta Maria presenti vari Santi, opera di *Gaetano Bonola*,

di cui è ancora la N. D. detta del Fulmine, nella parte superiore della cappella seguente; la quadratura venne compita da *Raffaele Trebbi*. Nel vicino pilastro *Giuseppe Maria Mitelli* lasciava una s. Agata.

d) La moribonda s. Giuliana è di *Ercole Graziani*; l'ornato è di *Francesco Zandi*. Qui presso, in un pilastro, è un s. Pasquale dipinto da *Lodovico Barbieri*.

e) L'imponente tavola rappresentante il Paradiso è opera fatta del 1601 da *Dionigio Calvart* per commissione di *Marc' Antonio Seccadenari*. Ricchissimo per intaglio e per doratura è l'ornato di questo altare; del resto la maggior parte delle altre cappelle ne hanno più o meno dei belli.

f) Alterata assai è la pittura di *Gio. Battista Bolognini* seniore, rappresentante il Crocifisso colle Marie, ecc.

g) Nostra Donna di Mondovì con vari Santi è opera di *Alessandro Tiarini*; del quale è parimenti il san Francesco di Paola nel pilastro esterno a dritta; in quello a sinistra è un'immagine di M. V. tenuta in molta venerazione.

h) *Michele de' Santi* dipingeva il soggetto del s. Filippo Benizzi, nella cui parte superiore è la Vergine e il Dio Padre; la quadratura è di *Flaminio Minozzi*; l'Angelo custode nel pilastro è di *Giuliano Dinarelli*.

i) La ss. Trinità con quattro Beati qui ritratti è opera di *Jacopo Alessandro Calvi*; la sottoposta tavoletta con N. D. e il Bambino, è pittura anteriore al 1300; *Lorenzo Pranzini* frescava le figure dell'or-

nato. Nel pilastro è la Vergine incoronata da un Angelo, di *Giovanni Viani*.

L'Assunta sopra la cantoria è pittura a fresco di *Matteo Borboni*, unica sua opera in patria, avendo per lungo tempo emigrato in Francia.

l) Il quadretto con N. D. e Bambino in alto e Santi nella parte inferiore, non che i due laterali coi santi Antonio e Filippo Neri, sono pitture di *Ercole Ruggieri*.

Qui viene custodita un'Idria portata dall'Egitto in Bologna l'anno 1350 dal frate servita *Vitale Baccilieri* nunzio a quel Sultano. Al dotto antiquario il farla salire, come vuolsi, alla mensa che servi per le nozze di Cana di Galilea!

Sopra la porta che introduce nell'interno del Convento, ora chiusa, è un busto in marmo, lavoro del non ben noto scultore *Teodosio*, alla memoria di *Giangiacomo Grati* senatore (1528?). L'altro deposito che adorna la porta che mette in sagrestia, ed eretto a *Lodovico Leoni*, è dello scultore *Giacomo di Ranuccio*.

Nell'atrio della sagrestia frescava nella volta *Gio. Maria Tamburini* la Contemplazione; ornava le quattro porte, con altrettante memorie, *Flaminio Minozzi*.

SAGRESTIA. Di *Gio. Andrea Donducci* sono: il quadro dell'altare e i due laterali; il sotto in su del volto è dello stesso *Tamburini*; i sei quadri a tempera sono di *Giuseppe Marchesi* e di *Vittorio Bigari*; la decollazione di s. Giovanni è di *Francesco Carboni*, affine ed allievo di *Alessandro Tiarini*; le due statue nei laterali della cappella sono di *Angelo Piò*.

Tornati di nuovo in chiesa osserviamo, passato l'arco che sostiene la torre o campanile, un basso rilievo in terra cotta, oggi coperto di colori e d'oro, con N. D., i santi Lorenzo ed Eustacchio, ed angeli, opera di *Vincenzo Onofri* scultore e pittore. Il fondo è a prospettiva; nella parte superiore vedesi una Pietà; a piedi nel basso rilievo è scritto — VINCENTIVS HONOFRIIS BON. F. — e più basso — LAVRENTIVS PIVS HOC ALTARE DIVO EUSTACHIO DICAUIT ANNO SALVTIS 1503. —

m) Altare a sinistra, nel quale è la Presentazione al tempio di *Giulio Morina*, di cui sono ancora i santi Filippo e Ranieri dipinti a fresco nei laterali; il tutto in cattivo stato.

n) Cappella. All'altare la miracolosa messa di s. Gregorio è opera degli inseparabili compagni *Cesare Aretusi*, e *Giovanni Battista Fiorini*. Nelle pareti laterali due grandi quadri cioè: un santo fra due angeli, e N. D. coi sette fondatori dei Servi ai piedi. In faccia a questa cappella è un s. Antonio abate entro ornato; e dalla stessa parte sono le seguenti pitture; il b. Bertoni di *Ubaldo Gandolfi*: i dieci mila crocifissi, opera citata di *Elisabetta Sirani*, che dovette porvi il suo nome, ora ridotta in sì cattivo stato da giudicarla una copia, e non un originale.

o) Cappella dedicata al Santissimo. Il Crocifisso; ai lati la Madonna e s. Giovanni; ai piedi il ritratto del committente, è pittura conservatissima di *Orazio Samacchini*.

p) L'Assunta qui posta è copia dall'originale di *Lodovico Carracci*. Nel laterale a dritta: N. D. col

Bambino, e Santi ai lati, è opera di *Lippo Dalmasio*, alterata assai dal ritocco: del suddetto è l'altra N. D. di rincontro a questa cappella; sotto della medesima è il b. Gioachino Piccolomini svenuto, di *Ercole Graziani* il seniore.

q. r) * Due altari, uno di rincontro all'altro. Antica tavola del XIII secolo con Maria Vergine, ecc. dono di *Taddeo Pepoli*, già signore di Bologna, dell'anno 1345. *Alessandro Tiarini* dipingeva la tela con s. Gioachino e s. Anna; pittura che merita pulimento di mano perita.

Di fronte alla porticella che mette sotto il portico, e presso la medesima, sono alcuni pezzi antichi di scultura. Posta in alto è una lapide figurata, la quale (quando era sul pavimento nel bel mezzo del coro) serviva al monumento del celebre architetto di questo tempio fra *Andrea Manfredi* già nominato: nella quale lapide vedesi conservatissima l'effigie sua. Questo dotto artista diede ancora i disegni per gli stalli del coro tutt'ora esistenti con intagli in legno e fogliami di stile gotico; e dai quali furono levati, dalle due parti, alcuni scanni all'inalzarsi il grandioso altare, come può vedersi anche al presente. Seguitiamo il giro delle cappelle.

s) Il s. Onofrio è di *Dionigio Calvart* al quale, in un pilastro della navata maggiore presso la seguente cappella, venne posta una memoria che lo dice morto dell'anno 1619.

t) Antichissima immagine di N. D. in muro qui trasportata.

u) * Altare maggiore. Fra *Gio. Angiolo da Montorsolo* è lo scultore della macchina marmorea che qui

vediamo. La commetteva al celebre artista un *Giulio Bovi* Bolognese, ritratto dal riconoscente frate nella parte dell'ancòna che è entro il coro. Dello stesso artefice, dell'epoca medesima, poco dopo cioè la metà del XVI secolo, sono fra le altre statue quelle due a piedi dell'altare, rappresentanti Adamo e Mosè. A dispetto della storia e del buon senso furono queste segno di racconti usciti dal capo di un antiquario, il quale in questo tempio, e nella strada maggiore ov'è situato, non incontrava che Ercole ed i suoi adoratori! Frate *Montorsolo*, che scolpiva in Napoli il monumento al *Sanazzaro*, che fu l'amico, l'emulo qualche volta di *Michelangelo*, venne maltrattato dal celebre, ma non sempre equo biografo, *Giorgio Vasari*. — Nel davanti dell'Altare leggesi:

Ivlivs Bovivs ut evcharistiae digniorvm locvm
daret et eivs admirabilis sypra
qve omnem natv
rae legem positi sacri cvltvm religionemqve av
geret hanc aram arcv signis candelabris emble
matis pavimento ornatam dicavit
M D. LXI.

v) Qui è una meschina statua di un s. Antonio col Bambino; vi sono ancora alcuni quadretti di pittura sparsi nei muri.

z) * Cappella dedicata a s. Carlo, nella quale i piccoli affreschi che l'abbelliscono furono dipinti senz'alcuna mercede da *Guido Reni*; e se la tradizione non è mendace, in una sola notte al lume di fiaccole.

Nel vicino pilastro il s. Liborio è di *Giovanni Viani*, di cui è parimenti il s. Domenico in altro pilastro poco più oltre.

aa) Ai pittori *Domenico Maria Viani*, e *Pier Francesco Cavazza* suo creato è dovuto il quadro con s. Pellegrino dei Laziosi; per sotto-quadro è un' antica tavoletta con N. D. ed il Bambino.

Barbara, la fortunata sorella dell'infelice *Elisabetta Sirani*, dipinse un Ecce Homo nel pilastro attiguo.

bb) * La ss. Annunziata è bellissima tavola di *Innocenzo Francucci*, adorna di ricco ornato per mano dei *Formiggine*. Gli affreschi laterali sono di *Bartolommeo Ramenghi*; tavola ed affreschi da più mani amiche o nemiche subirono il ritocco.

cc) L' Assunta è pittura assai cresciuta, o vero annerita, di *Pietro Faccini*. Nell' attiguo pilastro la s. Apollonia è di *Cesare Gennari* seniore.

dd) * *Francesco Albani* dell' anno 1641 riceveva il saldo del prezzo del martirio di s. Andrea qui espresso dal committente *Bonifacio Gozzadini*. Dicemmo già nelle nostre Memorie di Belle Arti, che questa pittura meritava venisse foderata e spianata, affine di poterla ammirare in tutta la sua bellezza; il che non viene consentito nello stato in cui si trova presentemente.

— Il quadro del s. Andrea in atto di adorare la croce... da taluni vien creduto di mano dell' *Albani*, altri lo dicono, com'è infatti di *Galli-Bibiena* (*Giovan Maria*) — Così *Luigi Crespi* nel terzo tomo della *Felsina Pittrice* a piedi della pag. 84. È questa una di quelle storielle come accade al nostro canonico di raccontare spesso. Vedi Memorie di Belle Arti, serie

prima pag. 19. Del resto quando il *Gozzadini* commetteva all' *Albani* tale pittura (1639) il *Bibiena* contava appena il quarto lustro di sua età.

In questa cappella è un deposito alla memoria del celebre cardinale *Ulisse Gozzadini*, di cui vedesi il ritratto in mosaico di Romana fattura. Nel vicino pilastro è un s. Andrea Avellino della diligente *Anna Maria Crescimbeni*, di cui sono pure: il s. Camillo de Lelis, ed il b. Mauro Abate poco da qui distanti.

ee) Avente a modello un'opera di *Giovanni Bologna*, il poco noto artefice Bolognese per nome *Zamaretta* (forse diminutivo di *Zama*) scolpiva di tutto tondo il Crocifisso, dai fedeli qui molto venerato; nè meglio potevasi da *Agostino Gualandi* inventare l'ornato bellissimo dell'altare lavorato di finto marmo, e che va alle stampe.

Serve d'ornato alla vicina porta, che anch'essa mette sotto il portico, un grandioso monumento a *Lo-dovico Gozzadini*; le statue sono di *Giovanni Zaccchio da Volterra*. Gli affreschi all'intorno e superiormente di *Pellegrino Tibaldi*, assistito da *Girolamo Miruoli*, meriterebbero qualche accurato pulimento.

ff) * Il Noli me tangere è un'altra tavola, alquanto anch'essa patita, di *Francesco Albani*. Gli affreschi furono in origine dipinti da *Angelo Michele Colonna* e da *Agostino Mitelli*; ai nostri giorni, più che ritoccati, rifatti da *Francesco Santini*; il Dio Padre nello sfondato superiore è di *Giacinto Campana*.

gg) Nostra Donna Addolorata è statua di stucco di *Angelo Piò*; il frontale è pittura di *Giuseppe Varrotti*.

Sopra la porta maggiore e la cantoria, ultima tra le sue opere, vi dipingeva a buon fresco *Alessandro Tiarini* nonagenario, la nascita di N. D. accompagnata da molte figure.

Dell'interno convento nulla diremo, essendosene fatto in gran parte altri usi; ricorderemo soltanto la magnifica scala con architettura di *Francesco Terribilia*.

Palazzo Hercolani — Sul finire del passato secolo s'inalzava questo Palazzo con architettura e direzione di *Angelo Venturoli*. Belle e grandiose le scale già ideate da *Carlo Bianconi*; le statue di scagliola, modellate sull'antico, le eseguiva *Giacomo De-Maria*; negl'interni ricchi appartamenti, oltre alle quadrature già dipinte da *Davide Zanotti* e da *Flaminio Minozzi*, si aggiunsero lavori dei valenti paesisti *Luigi Busatti* e *Rodolfo Fantuzzi*. Di quest'ultimo al terreno è una camera attigua al giardino, interamente a boschereccia, che rimane a conservargli il nome di grande artista. *Filippo Hercolani* il seniore, a rendere veramente principesca la sua dimora, raccolse gran numero di pitture, e ne fece doviziosa Galleria, la quale da alquanti anni è vedova delle più ragguardevoli, anzi può dirsi interamente dispersa!

Palazzo Bargellini, ora Davia — Bello, isolato, e grandioso è questo Palazzo, che nel XVI secolo apparteneva alla famiglia *Desideri*; ebbe ad architetto *Bartolommeo Provagli*. I due giganti alla porta esterna, sono del Veronese *Francesco Agnesini*, che ebbe a compagno *Gabriele Brunelli*, entrambi distinti

allievi di *Alessandro Algardi*. L'Ercole nel fondo, che al pari degli altri tormentò tanto la fantasia dell'antiquario di cui tenemmo parola, è di autore incerto.

N. 15. Chiesa di s. Giacomo Maggiore — L'attuale magnifico tempio ebbe principio dell'anno 1267; ampliato pochi anni dopo. Sul finire del XV secolo, e precisamente del 1497, fabbricossi l'ardita volta — con archi sul mezzo cerchio, non rinforzati da alcuno sperone nè da incontri laterali — la quale potè resistere, non soffrendone che poco danno, al terribile terremoto del 31 dicembre 1504, ed alle successive scosse. La bella torre quadrata per le campane ebbe compimento dell'anno 1472: essa poggia sopra due archi praticabili presso il coro dalla parte della Sagrestia. Alli 4 maggio 1863 ebbero termine vari restauri praticati nell'interno della chiesa:

a) Cappella o altare. Entro grandioso ornato di legno dorato, adorno di varie reliquie, opera di *Stefano Orlandi*, sta N. D. detta della Cintura, dipinta a buon fresco; coperta da un frontale con angioletti al basso è figurata la città di Bologna.

b) Di *Antonio Rossi* è il quadro coi ss. Agostino e Monica; dipinse d'ornato *Onofrio Zanotti*.

c) La b. Rita in compagnia di due angeli; in alto il Salvatore con vari Santi è di *Galgano Perpignani*; dietro questa pittura deve trovarsi in muro una più antica; l'ornato è di *Gio. Battista Alberoni*.

d) La caduta di s. Paolo è di *Ercole Procaccini*; i due puttini nella volta sono di *Cesare Giuseppe Mazzoni*; dipinse poco lodevolmente i due santi late-

rali a chiaro-scuro *Giuseppe Gamberini*; la quadratura è di *Giacomo Antonio Mannini*; le due statue laterali all'altare sono di *Giuseppe Mazza*.

e) * Di grande effetto è la tavola di *Giacomo Cavedoni* rappresentante l'apparizione del Salvatore a Giovanni da s. Facondo: le belle storiette nel peduccio ed il s. Giovanni nell'ornato superiore sono dello stesso maestro.

f) * Entro ricco ornato con intagli di legno, *Bartolommeo Passarotti* lasciava qui una delle sue più belle tavole, figurandovi N. D. e il Bambino seduti, aventi attorno cinque santi, ed i ritratti dei committenti in varie divote attitudini. *Angelo Michele Colonna*, e *Giacomo Alboresi* dipinsero di quadratura e d'ornato.

g) L'elemosina di s. Alessio è di *Prospero Fontana*, di cui è parimenti la gloria a fresco, ed altre storiette nell'arco della cappella. *Pietro Fancelli* dipinse nel laterale sinistro il b. Simone da Todi di cui è qui il corpo; la riquadratura è di *Faustino Trebbi*.

h) * Lo sposalizio di s. Caterina alla presenza di vari santi è tavola pregevolissima d'*Innocenzo Francucci*; di cui è pure il grazioso Presepe nel peduccio della cornice, o vero ornato ricco d'intagli e di dorature. Nella tavola scrisse: — *yhs Innocentius Franchutius Imolensis faciebat*. M. D. XXXVI. — Questa cappella è anche adorna di una bella pittura nella lunetta superiore all'altare, dai lati del quale vedonsi figurine allegoriche in nicchie a chiaro-scuro; nel volto è il Dio Padre; nel laterale a destra s. Paolo; in quello a sinistra un monumento alla memoria di *Gio. Battista Malavolta* dell'anno 1533.

i) * *Tommaso Lauretti* architettava questa graziosa cappella, e ne dipingeva la tavola che rappresenta s. Agostino da gran numero di persone portato al sepolcro.

l) * S. Rocco consolato da un Angelo è opera di *Lodovico Carracci*; le altre pitture, alterate dal ritocco, sono di *Gio. Francesco Brizzi*.

m) * *Lorenzo Sabattini* ideava ed eseguiva i bei lavori di questa cappella. Figurava nella tavola l'Angelo Michele (e sotto la sua direzione lasciava dipingere questa sola figura a *Dionigio Calvart*) alla presenza di N. D. s. Giuseppe e il divino Infante, che pesa le anime. Belle ancora sono le pitture laterali, e graziosi gli ovati nella volta. La tavola venne intagliata da *Agostino Carracci*.

n) * Ne fu architetto *Pellegrino Tibaldi*, il quale coi grandi affreschi laterali intese provare avere studiate in Roma le opere di *Raffaello* e di *Michelangelo*. — *Prospero Fontana* dipingeva la tavola col battesimo di N. S. e si segnava — PROSPER FONTANAE FACIEBAT MDLXVI; — non che le storiette nella volta, alquanto patita e degna di restauro. *Nicola Nusi* effigiò N. D. Addolorata. Le pitture principali già descritte, unitamente ai ritratti bellissimi laterali presso l'altare dei *Poggi*, che n'erano proprietari, servirono di studio ai *Carracci*; e vanno alle stampe in una raccolta.

SAGRESTIA. I grandiosi e ricchi armadi ed archibanchi sono lavori di *Giulio Donini* valente maestro di legname, morto alli 15 luglio 1657 e sepolto nell'annessa chiesa di s. Cecilia.

o) Nostra Donna in alto colle ss. Caterina e Lucia ed il b. Rinieri, è pittura di *Dionigio Calvart*.

p) La Vergine ed il Bambino, aventi al basso i ss. Cosma e Damiano, sono opera di *Lavinia Fontana*, che vi aggiunse il ritratto del committente *Calcina*. Nel laterale sinistro, entro bell'ornato messo a oro, è l'incontro di s. Anna con Elisabetta, opera di *Vincenzo Spisanelli*.

q) * Ancòna. Le immagini attorno ad una reliquia della Croce sono antiche; quella di mezzo alla parte superiore, che rappresenta l'incoronazione di M. V. ha il nome di *Jacopo Avanzi*. I misteri nelle pareti laterali sono pitture del XVII secolo. Il gran crocifisso alla parete sinistra porta scritto in carattere semigotico in cinque linee — Symon fecit hoc opus. A. D. MCCCLXX die ult. feb. positum hic — al laterale destro è un quadro colla Pietà nell'alto, e vari santi al basso. Questa pittura, e poche altre che citeremo, erano in tre cappelle o altari presso le pareti del Coro, le quali non ha guari furono chiuse; allora scomparvero varie pitture nei muri di *Maria Righetti*, di qualche considerazione.

Di rincontro è un altare, o cappella se così vuoi, con pittura figurante s. Anna che insegna leggere alla giovinetta Maria, di *Gio. Battista Grati*.

r) Cappella dedicata a N. D. del Buon Consiglio; le pitture, a un sol colore nei laterali, sono di *Antonio Galli-Bibiena*.

s) Le grandiose opere di scultura qui raccolte sono di *Giuseppe Mazza*. Ma eccoci alla sontuosa

t) * Cappella fatta inalzare dal potente *Giovanni II Bentivogli*. La tavola dell'altare è opera tanto sublime quanto nota di *Francesco Francia*, che vi scriveva — IOHANNI . BENTIVOLO II . FRANCIA . AURIFEX . PINXIT. — Ci auguriamo che sia meglio preservata questa tavola dalle grosse candele spesso accese che vi stanno sì da vicino. Vedemmo alcuni anni già sono coi propri occhi la cera, che, lanciata dal vento e liquefatta, aveva lasciate moltissime tracce nella parte sinistra della tavola. Dello stesso *Francia* è l'Ecce-Homo nella parte superiore dell'ornato, lavoro degnissimo di *Andrea Marchesi*. *Lorenzo Costa* frescava sul lunettone le visioni dell'Apocalisse, pittura ritoccata da *Felice* figlio di *Carlo Cignani*. Dello stesso *Costa*, e del 1488, sono dipinti o olio, in tela aderente al muro, i ritratti di *Giovanni II Bentivoglio*, della Consorte, e dei numerosi figli, ai piedi di N. D. col Bambino in trono; non che i Trionfi nella parete di rincontro. Il basso rilievo rappresentante *Annibale Bentivoglio* a cavallo è più che probabile opera di *Nicolò dall'Arca*.

* Qui presso è più di un monumento. Magnifico per fini lavori di marmo è quello eretto alla memoria di *Antonio Galeazzo* padre di *Annibale I Bentivoglio*, fatto morire il 24 dicembre del 1435. Di questo eccellente lavoro di scultura il ch. marchese *Virgilio Davia* in un suo erudito scritto ne suppone autore *Jacopo della Fonte* o della *Quercia* Sanese. Altro monumento è quello ai due *Nicolò Fava* seniore e iuniore; e il busto di *Alessandro* di questa famiglia, morto in fresca età combattendo contro i Turchi.

u. v) Gesù nell'orto, e il Re Sigismondo coi santi Pietro e Paolo, sono entrambi di *Ercole Procaccini*.

Di rincontro è altro altare o cappella; la pittura rappresentante Gesù che colle vesti di Pellegrino apparisce alla b. Chiara di Montefalco, è di *Mario Righetti* già nominato.

z) N. D. con vari santi è opera conservatissima di *Bartolommeo Cesi*.

aa) Cappella maggiore. Entro grandioso ornato il già noto *Tommaso Lauretti* figurava Cristo risorto; e ai lati dipinse, parimenti a olio ma sul muro, i santi Giacomo ed Agostino. Belli per gusto architettonico e per esecuzione sono gli stalli di legno nel coro.

bb) La s. Caterina martire è di *Tiburzio Passarotti* figlio di *Bartolommeo*, il quale aiutollo a farsi onore in questa pittura.

cc) Dalla scuola di *Lorenzo Sabattini* usciva la pittura del s. Nicolò che dispensa le doti a tre zitelle; in alto N. D. col Bambino.

Vicino alla porticella che mette sotto il portico, è una pittura in muro colla B. V. ed il Bambino, tolta dal demolito palazzo dei *Bentivogli* e qui trasportata.

dd) Ricca è questa cappella per lavori di stucco. La Presentazione al tempio, che *Agostino Carracci* volle farè eterna col suo bulino, e le altre pitture che qui vedonsi, sono lodevoli opere di *Orazio Samacchini*.

ee) Il frontale dipinto da *Antonio Dardani* cuopre una nicchia in cui è un s. Nicola, statua di tutto tondo.

ff) *Biagio Puppini* dipinse s. Orsola colla B. V. in gloria.

gg) L'elemosina di s. Tommaso da Villanova è del già ricordato *Pietro Fancelli*; nei laterali vedonsi dipinti due santi.

Il grande ornato all'altra porticella, che mette anch'essa sotto il portico, serve di monumento alla memoria del cardinale *Girolamo Agucchi*; le statue e i bassi rilievi sono di *Gabriele Fiorini*; l'invenzione viene attribuita al celebre *Domenico Zampieri*.

Le statue che decorano il corridore, che gira superiormente alle cappelle, sono di *Pietro Becchetti*; le mezze figure nei tre tondi centrali alle vele della volta, appartengono a *Bartolommeo Ramenghi*.

hh. ii) Il s. Girolamo della prima è copia; nella seconda il già ricordato *Tommaso Lauretti* dipinse la tavola colla B. V., il Bambino e vari Santi. Belli sono i due laterali che figurano: un s. Procolo alla sinistra, ed un s. Floriano a destra; pitture a fresco.

ll) * Il Salvatore che comunica gli Apostoli è replica di simile soggetto che *Federico Barocci* dipinse per la chiesa di s. Maria sopra Minerva in Roma; ma pur troppo questa pittura ha subito delle alterazioni.

Le pitture dei muri e della volta furono frescate da *Giacomo Cavedoni*.

mm) L'Angelo custode è di *Domenico Ambrogio*; le pitture laterali in detta volta sono di *Cesare Baglioni*.

nn) ed ultima. Si pretende che del Crocifisso intagliato in legno di tutto tondo qui venerato, abbiasene memoria prima del mille. Lasciando la verità al luogo suo usciamo per osservare il

* PORTICO che dell'anno 1477 per cura di *Giovanni Bentivoglio* e per decreto e spesa del Senato s'inalzava, atterrando il già esistente. L'attuale Portico si fece coll'assistenza dell'architetto fra *Giovanni Paci* da Ripatransone.

Elegante è questo Portico che conta trentaquattro arcate sorrette da scannellate colonne di macigno di ordine composito; graziosi i capitelli, bello il cornicione che presenta però poca varietà. Verso l'estremità di questo loggiato, sì comodo ai viandanti, trovasi

La Chiesa di s. Cecilia — * o meglio gli avanzi, dopo che venne sessant'anni or sono profanata, e in preda alle intemperie senza ripari ecc.: per cui le rare pitture che vi lasciava *Francesco Francia* e i suoi degni allievi, sono oggi in gran parte ridotte in deplorabile condizione. Mentre diamo alla stampa questa quarta edizione un valentissimo artista è intento a ridonare la vita ad una o due di queste rare opere d'arte.

La storia di s. Cecilia vi è espressa in dieci scompartimenti.

SOGGETTI

PITTORI

1. Lo Sposalizio della Santa con Valeriano. *Francia Francesco.*
2. Valeriano istruito nella fede da Papa Urbano. *Costa Lorenzo.*
3. Valeriano che riceve il battesimo *Francia Giacomo.*

4. Un Angelo inghirlanda gli
Sposi *Chiodarolo Gio. M.*
5. Valeriano e Tiburzio fratelli
martirizzati *Aspertini Amico.*
6. Sepoltura data ai medesimi. Suddetto.
7. S. Cecilia in contrasto col
prefetto Amalchio Suddetto.
8. È posta nel bagno bollente. *Francia Giacomo.*
9. Distribuisce le sue ricchezze
ai poveri: *Costa Lorenzo.*
10. Sua sepoltura *Francia Francesco.*
I Numeri 3 ed 8, stando al Mss. di *Pietro Lamo*
— Graticola ecc. — invece che di *Giacomo*, potrebbero
attribuirsi ad un *Cesare Tamaroccio* o *Tamarozzi*
(contemporaneo di *Francesco Francia*) pittore bolo-
gnese ignoto ai Biografi.

La presente ex chiesa ebbe origine del 1481 per munificenza di *Giovanni II Bentivoglio*, e ne dava l'esecuzione a *Gaspare Nadi* ben noto capo-mastro muratore od architetto, che lasciò Mss. un Diario delle cose di Bologna, del quale possediamo esatta copia, con aggiunta d'illustrazioni e di note. Le pitture poi, che tuttora racchiude, vennero pubblicate a semplici contorni litografici da *Gaetano Canuti*, e con ciò si conserva memoria delle loro composizioni, non già del raro loro pregio.

Nell'interno del Convento possono meglio osservarsi i bellissimi lavori di terra cotta, tanto del campanile, quanto dell'esterno del coro. Osservansi del pari gl'imponenti avanzi di mura merlate dell'antica cinta della città.

Attiguo alla chiesa di s. Giacomo, in una parte del Convento, trovasi il

Liceo Filarmonico — Sulla principale porta d'ingresso che è nella già piazza di s. Giacomo — Piazza Rossini — fu con solenne pompa posta la seguente epigrafe in marmo:

QUI ENTRÒ STUDENTE DI QUI USCÌ PRINCIPE
DELLE SCIENZE MUSICALI
GIOACHINO ROSSINI
E
BOLOGNA
PER DOCUMENTO PERENNE DI ONORE
AL FIGLIO ADOTTIVO
INTITOLÒ DAL SUO NOME
LA CIRCOSTANTE PIAZZA
E
Q. L. P.
IL 21 AGOSTO 1864.

Dell'anno 1805, sotto il Regno d'Italia, si apriva questo Liceo ove s'insegna tuttora con molto successo l'arte musicale. Sono qui raccolti i Mss. del celebre padre maestro *Gio. Battista Martini*; vi è un ricco Archivio di Musica, ed una bella collezione di Libri Corali con miniature, di libri musicali, di autografi, ecc. ed in varie sale trovansi antichi strumenti, e molti ritratti, fra i quali alcuni di eccellenti autori.

L'Accademia Filarmonica, particolare musicale istituzione, ha sue stanze nella strada — Cartoleria Nuova



di incontro al Collegio Fiammingo al civico n. 614. Essa ebbe origine del 1666; fondandola *Vincenzo Carrati* ed ha per impresa un organo col motto — UNITATE MELOS — Tornando al Liceo (Via delle Campane) osservisi la casa di incontro. In essa nacque il celebre papa **BENEDETTO XIV** (di casa **LAMBERTINI**) ed a capo della prima scala n'è fatto ricordo così:

PARVA. DOMVS. BENEDICTVM. EXCEPT. MATRIS. AB. ALVO
MAGNUM. PARVA. CVI. MAXIMA. ROMA. FVIT.

Ci troviamo nella strada s. Donato, in uno de' più bei quartieri della città per signorili abitazioni, fra le quali si distinguono i palazzi:

MALVASIA già dei **MANZOLI** architettato da *Francesco Tadolini*: quello

MALVEZZI-MEDICI di soda architettura di *Bartolommeo Triachini*; e nel quale conservansi buone pitture, ed una scelta libreria: l'altro

MALVEZZI-CAMPEGGI con architettura di *Andrea e Jacopo Marchesi*; ivi parimenti trovansi scelte pitture e ricchi arredi. Ma quello che più deve fermare la nostra attenzione è il

Palazzo Magnani Guidotti — * architettato (1577) con maestria da *Domenico Tibaldi*. La sala superiore è stupendamente dipinta da *Lodovico, Annibale ed Agostino Carracci*, che vi frescavano la storia di Romolo e Remo; pitture note per antiche incisioni, e per moderne litografie. Nelle terrene e nelle camere superiori lasciavano parimenti quei celebri maestri sui camini (notisi bene sui camini) parimenti

frescate altre rare pitture, parte però delle medesime vennero segate dai muri e portate altrove.

Gran Teatro sul guasto Bentivoglio —

Al tempo di *Sante Bentivoglio* dell'anno 1460 si innalzava dalle fondamenta il magnifico Palazzo, che ci venne descritto da più storici. Ma era disposto nei fati che presto sventuratamente perisse. Già nel dicembre 1504 e gennaio 1505, orrendi terremoti (pateticamente descrittici da *Filippo Beroaldi* seniore) crollando parte della sua propinqua altissima torre, lo danneggiavano grandemente. Con improba spesa riparato, e salve per fortuna le pitture di *Francesco Francia* e d'altri celebri Maestri, veniva due anni dopo per sempre distrutto dal furore popolare, e precisamente il 3 maggio 1507, giorno dedicato alla santa Croce! Ciò accadeva vivente *Giovanni II Bentivoglio*, che moriva un anno dopo.

Conserviamo nelle nostre raccolte un bellissimo disegno di questo Palazzo, e della rispettiva pianta: tale insomma quale viene supposto fosse architettato da mastro *Pago* o *Pagnio*, che operava dal 1450 al 1500, o vero *Pagno* di *Lapo Partigiani* o *Portigiani* detto anche *Pagno* da *Fiesole*, il quale fioriva dal 1450 al 1470.

Sulle rovine del suddetto Palazzo, tuttora chiamate — il guasto Bentivoglio — il Senato di Bologna, dopo lunghi contrasti e varie interruzioni, faceva innalzare nell'anno 1756 il gran Teatro, ponendovi la prima pietra il 27 aprile, ed aprivasi al pubblico nel 1763; ne fu architetto *Antonio Galli Bibiena*; coi restauri

dell'anno 1820 veniva però in parte alterata la primiera sua costruzione. Solida è la sua costruzione; grandioso il palco scenico; all'esterno non v'è di terminato che il portico. Quale doveva essere la facciata vedesi nei grandi disegni dati in luce nel 1771; della sua costruzione è un modello in legno, conservato nell'antico Archiginnasio.

Negli anni 1845-1867 datano i generali restauri di questo Teatro; alla bocca d'opera si è aggiunto il gran cornicione, o architrave, ove poggia la volta. I muri furono messi a scagliola e oro; i palchi resi uniformi nell'interno; comodi gli scanni nella platea.

N. 16. Università — * già palazzo del cardinale *Poggi*, che lo faceva inalzare, in quanto alla facciata, con disegno di *Domenico* o di *Pellegrino Tibaldi*, il quale ultimo unitamente a *Nicolò Abati* dipinsero varie camere che tuttora si vedono; e le loro pitture vennero incise e pubblicate nel passato secolo. Il magnifico cortile è di *Bartolommeo Triacchini*; la statua d'Ercole che vi sta nel mezzo è di *Angelo Piò*. Dell'anno 1711 veniva il Palazzo in proprietà del Senato, e prendeva il nome di — BONONIENSE SCIENTIARUM ET ARTIUM INSTITUTUM AD PUBLICUM TOTIUS ORBIS USUM — Arricchito dei doni innumerevoli del generale *Luigi Ferdinando Marsili*, dei *Gabinetti* di *Ulisse Aldrovandi* e di molti patrii doni di libri, di medaglie, di pitture, ben presto salì in fama. A ciò pure contribuì l'Accademia delle Scienze dell'Istituto, la quale, protetta di special modo per munificenza dell'immortale *Lambertini Benedet-*

to XIV, dal suo nome chiamossi *Benedettina*. Aprivasi essa coi nomi non perituri di *Ghedini*, dei *Manfredi*, dei *Zanotti*, e di molti altri.

Salendo le scale vedonsi i busti di *Benedetto* XIV, e del cardinale *Pompeo Aldrovandi*: seguono alcuni monumenti alla memoria di *Luigi Galvani*: di *Laura Bassi*; di *Gaetano Monti*; di *Clotilde Tambroni*; di *Francesco Maria Cavazzoni Zanotti*. Nella gran sala è un bel mosaico rappresentante *Benedetto* XIV; il monumento che è di rincontro subì una metamorfosi anni sono (1815) ed un'altra ebbe luogo ai nostri giorni.

Accompagnati da abile Dimostratore si visitano i singoli Gabinetti, alcuni dei quali assai distinti, come sarebbe quello d'anatomia comparata, il museo delle antichità, e non pochi altri. Si può salire all'Osservatorio, o

SPECOLA, costrutta dell'anno 1725 dall'architetto *Giuseppe Antonio Torri*, alta non meno di 120 piedi. Si passa da ultimo alla celebre

BIBLIOTECA, fabbricata nel secolo XVIII con architettura di *Carlo Francesco Dotti*. Nell'atrio vedonsi alcuni ritratti di uomini illustri e benemeriti; la grand'aula, le attigue sale contengono circa 150 mila volumi, non meno di sei mila manoscritti, una collezione di stampe dei più celebri intagliatori, e molti ritratti, alcuni dei quali dipinti da mani maestre. In questa grand'aula ebbero luogo, ai primi del mese di ottobre 1871, le adunanze del quinto Congresso internazionale d'antropologia e d'archeologia preistorica con grande concorso di scienziati d'ogni nazione, del quale Congresso è ricordo nella loggia superiore.

Poco lungi da qui, nel già locale della Clinica (al n. 2530) all'epoca del ricordato Congresso, venne aperto con solennità il — R. Museo di Geologia e di Paleontologia — e nella cui parete esterna leggesi:

NELL' OTTOBRE 1871

QUI SI FECE

LA PRIMA ESPOSIZIONE ITALIANA
DI ANTROPOLOGIA E DI ARCHEOLOGIA
PREISTORICA

N. 17. Accademia delle Belle Arti —

* Un tempo questo edificio appartenne ai pp. Gesuiti, poi a quelli delle Missioni; quando, e questi e quelli già soppressi, se ne fece al principio del corrente secolo il pacifico asilo delle Arti Belle, rifondendosi l'ACCADEMIA CLEMENTINA, (che ebbe origine l'anno 1710) la quale risiedeva anch'essa nel Palazzo degli Studi, o Università.

A dispetto di pochi, con applauso di molti, annuente il Governo, dell'anno 1845 furono eseguiti molti ben intesi restauri, e decorate le loggie e le sale terrene da disadorne e indecorose che erano. Parziali Guide conducono l'Amatore nell'interno dell'Accademia, ai vari Studi di pittura e di scultura, e particolarmente alla

PINACOTECA universalmente nota, come quella che racchiude inestimabili pitture. Ecco le principali:

Scuole diverse

Buffalmacco Il Paradiso e l'Inferno.

* *Giotto da Bondone* Ancòna, con vari Santi.

* *Vivarini da Murano* . . . B. V., Bambino e Santi.
Pelosio Francesco Idem Idem
Cima da Conegliano . . . B. V. e Bambino.
Gherardo Miniatore . . . Sposalizio di s. Caterina.
Cossa Francesco Vergine e Santi.
Costa Lorenzo S. Petronio in trono e ss.
Mazzolini Lodovico . . . Il Presepe piccole figure.
Nicolò da Cremona . . . Cristo deposto dalla Croce.
Bugiardini Giuliano . . B. V., Bambino e Santi.
 Idem Idem e s. Gio.
* *Vannucci (il Perugino)* . Vergine, Bambino e Santi.
* *Sanzio Raffaele* La Santa Cecilia.
Della Vite Timoteo . . . La Maddalena pentita.
Pontormo Jacopo B. V. e Bambino.
Mazzola (Parmigianino) S. Margherita e vari Beati.
Naldini Gio. Battista . . N. D. in trono, con vari ss.
Vasari Giorgio La Cena di s. Gregorio.
Robusti (il Tintoretto) . Visita di N. D. a s. Elisabetta.

Alunno Nic. da Foligno . Ancòna sacra dipinta da ambo le parti.

Scuola Bolognese

Zoppo Marco Vergine, Bambino e Santi
* *Raibolini* (Fr. Francia). Varie preziose tavole di ar-
gomenti sacri, ed altre di
Giacomo e di *Giulio* fi-
glio e nipote: e di più al-
lievi: *Aspertini* - *Chio-*
darolo - *Puppini* - *Ba*

- gnacavallo* - *Innocenzo da Imola* ed il *Cottignola*.
- Tibaldi Pellegrino* Sposalizio di s. Caterina.
- Calvart Dionisio* - *Sabatini Lorenzo* - *Samacchini Orazio* - *Passarotti Bartolommeo* - *Procaccini Ercole* e *Camillo* - *Cesi Bartolommeo* Pitture diverse.
- Fontana Prospero* Cristo deposto dalla Croce.
- Fontana Lavinia* S. Francesco di Paola benedicendo un Principino savoiaro che fu poi Francesco I di Francia.
- * *Carracci Lodovico* Sei grandi pitture sacre.
- * *Carracci Annibale* Quattro pitture sacre.
- * *Carracci Agostino* L'Assunzione della Vergine - L'ultima Comunione di s. Girolamo.
- * *Reni Guido* Sei grandi pitture fra le quali distinguonsi: La Pietà - La strage degli Innocenti - Il Beato Corsini, ecc.
- * *Zampieri (Domenichino)*. Il martirio di s. Agnese - Il Rosario - Il s. Pietro Martire.
- * *Albani Francesco* Cinque grandi pitture.
- Cavedoni Giacomo* Vergine in gloria e Santi.
- * *Barbieri (il Guercino)*. Quattro pitture sacre.

- Tiarini Alessandro* Deposizione di Croce - Sposalizio di s. Caterina.
- Brizzi Francesco* *Garbieri Lorenzo* - *Mas-sari Lucio* - *Galanino* - *Savonanzi* - *Faccini* ed altri allievi od imitatori dei *Carracci*.
- Gessi Francesco* Tre diverse pitture sacre.
- Sementi Gio. Giacomo* . . Martirio di s. Eufemia - Il Redentore.
- Cantarini (S. da Pesaro)*. Apparizione della Vergine
Idem - Ritratto di Guido Reni.
- Sirani Gio. Andrea* . . . La Concezione - Presentazione al Tempio.
- Sirani Elisabetta* S. Antonio da Padova.

Le quali pitture sparse già pei tempi della città e del suo territorio e già di ragione privata, fanno qui luminosa prova degl'ingegni che le crearono e della antica munificenza dei cittadini. È superfluo qui ricordare che il maggior numero delle pitture stesse furono in Francia, fra le spoglie che per molti anni ammiraronsi nel museo di Parigi.

Nè qui è tutto; si visiti il Gabinetto Militare o vogliam dire

OPLOTECA, ove i capi più insigni ricordano il noto e benemerito donatore *Luigi Ferdinando Marsili*, ed il celebre capitano *Francesco de' Marchi* al quale è dedicato il Gabinetto. La

BIBLIOTECA è ricca di Libri attinenti alle Belle Arti, nella quale, non che nelle camere attigue si con-

servano, in bell'ordine, disegni originali di gran pregio; alcune pitture, e vari ritratti.

RESIDENZA e SEGRETERIA. Vedonsi alcuni busti, e vi si ammirano due Paci o Nielli tanto rinomati e d' inestimabile valore, opere di *Francesco Francia*.

Al terreno, presso le Gallerie delle statue è da osservarsi una sala, che dal nome di un degno Principe, è chiamata di *Curlandia*. A perpetuare la ricordanza di un grande beneficio ergevasi monumento onorario in marmo alla memoria di quel duca *Pietro* che nello scorso secolo lasciava un pegno di sua predilezione per i più volonterosi e degni seguaci delle Arti belle. Poco lungi è il

Collegio Venturoli — destinato anch'esso per facilitare a un dato numero di Giovani lo studio delle tre Arti sorelle.

Orto Botanico — * Già Collegio *Ferrerio* della nazione Piemontese. Aveva qui origine l'Orto Botanico dell'anno 1804. Tale è cresciuto in ricchezza di piante rare da porsi a confronto con altri Orti cospicui. Qui annesso è l'

Orto Agrario — * La celebratissima delizia di *Giovanni II Bentivoglio* nota sotto il nome di — Giardino della Viola — era in questo recinto. Nel palazzino vedonsi ancora gli avanzi delle pitture ammirabili che vi frescava *Innocenzo Francucci*, delle quali, con quella facondia che gli era propria, cominciava la descrizione il celebre *Pietro Giordani*. Le

altre pitture di *Lorenzo Costa*; di *Amico Aspertini*; di *Gio. Maria Chiodarolo*; di *Prospero Fontana* note nelle patrie memorie, sono scomparse affatto non per imperversare di stagioni, ma per umana incuria!

Alquanto tristi per queste e per tant'altre irreparabili perdite, daremo non lieto fine alla seconda Giornata.

TERZA GIORNATA

CONTORNI.

Cimitero Comunale già dei Certosini —

Il convento della Certosa di Bologna, annoverato fra i più ricchi, ebbe origine nel secolo XIV. Soppresso con tanti altri del 1797, venne quattro anni dopo destinato a CIMITERO COMUNALE, ed aperto il 14 aprile dell'anno 1801. Compresero ben presto gli svegliati cittadini quanto fosse di decoro e di salute a Bologna sì lodevole divisamento; fecero quindi a gara per renderlo tale in poco tempo, che niuna città aveva il simile in Italia. Adatta posizione, vasti chiostri, incantevoli vedute delle soprastanti colline ricreano l'occhio, senz'alterare la maestà del regno dei trapassati.

Questo non è luogo per descrivere, lodare, criticare quanto venne fatto, cambiato, distrutto, aggiunto; la ristrettezza del libro, anche nostre particolari ragioni, e la fretta colla quale teniamo compagnia all'erudito Forestiere, non ci consentono lungo ragionamento.

Furono qui trasportati, e collocati per epoche, antichi Monumenti rari per arte e già sparsi nelle chiese

profanate della città; qui moderni depositi ed alcuni busti, che ricordano i nomi di contemporanei o viventi scultori come a dire: *Bartolini Lorenzo* — *Baruzzi Cincinnato* — *Bertelli Alfonso* — *Chelli Carlo* — *De-Maria Giacomo* — *Ferrari Giuseppe* — *Finelli Carlo* — *Franceschi Alessandro* — *Litowski Sandro* — *Monari Carlo* — *Monti Carlo* — *Putti Giovanni e Massimiliano* — *Rosetti Antonio* — *Salvini Salvino* — *Solà Antonio* — *Vela Vincenzo* ecc. In una sala sono schierati molti busti d'uomini illustri e benemeriti; le iscrizioni latine (le italiane non sono qui ancora preferite) furono nel maggior numero dettate dal celebre archeologo canonico *Filippo Schiassi*, al quale vanno uniti i nomi di *Francesco Rocchi*, di *Luigi Grisostomo Ferrucci*, di monsig. *Arcangelo Gamberini*, di *Michele Rusconi*: ecc. ecc.

Nel secondo Chiostro, o il più antico dei Monumenti, vedevasi la — Cappella detta dei Suffragi — innalzata con architettura di *Ercole Gasperini*, la quale s'ebbe le lodi del suo emulo *Giuseppe Nadi*. Ora fa parte di una nuova grande sala che fa seguito ad altre egualmente grandiose con disegni degli architetti *Antonio Zannoni* e *Coriolano Monti*.

Passiamo a descrivere ciò che d'interessante racchiude la

CHIESA. Nella parete interna i due Evangelisti della parte superiore, sono di *Muzio Rossi*; i due Certosini inferiormente sono di *Domenico Maria Canuti*. Del medesimo artefice sono: il Giudizio finale, pittura molto alterata, e i due santi laterali; i quali lavori dava compiti l'anno 1657. La tavola da altare con s. Bruno è

di *Bartolommeo Cesi*; l'Ascensione di N. S. è di *Gio. Maria Galli Bibiena* a 26 anni di età, cioè del 1651. A queste pitture stanno di rincontro le seguenti: La cena del Fariseo, e la Maddalena ai piedi di Gesù, che sono di *Andrea Sirani*, il quale posevi il nome e la data 1652. Nell'altare all'originale di *Agostino Carracci* che si ammira nella Pinacoteca, rappresentante la comunione di s. Girolamo, è stata sostituita una buona copia di *Clemente Alberi*. All'età di venti anni (del 1658) l'amabile *Elisabetta Sirani* coloriva la gran tela col Battesimo di N. S., ove sè stessa ritrasse seduta, ponendovi il suo nome.

Proseguendo avanti, i due primi gran quadri in alto a dritta ed a sinistra, colla miracolosa Pescagione, e la cacciata dei profanatori dal tempio, non che altra tela con quattro Certosini, vennero dipinti da *Gio. Francesco Gessi*. Li altri due gran quadri con l'Apparizione di Cristo alla Madre, e quando entra trionfante in Gerusalemme, furono condotti da *Lorenzo Pasinelli*, che vi scrisse il suo nome e l'anno 1657. Gli altri quattro Certosini ai lati appartengono a fr. *Marco da Venezia* Certosino.

* Cappella Maggiore. Ricca d'ornati e di bei stucchi messi a oro, poi stupendamente dipinta da *Bartolommeo Cesi*, di cui è la bella tavola col Crocifisso di mirabile rilievo; non che i due laterali coll'Orazione nell'orto e la Deposizione; gli affreschi nei muri e nella volta; ed i santi Stefano e Lorenzo sopra gli usci dell'altare; opere da esso lui dipinte l'anno 1626. Il tabernacolo, ricco di pietre dure e di statuine dorate, è opera dello scultore *Filippo Scandellari*.

Le molte statue sparse per la chiesa sono di *Gabriele Brunelli*.

* Non passino inosservati gli stalli del coro con belle tarsie; opera in gran parte di un *Biagio de' Marchi*, senza dubbio della celebre famiglia che ricordammo parlando della cappella *u* nella Basilica di san Petronio. Quelli (li primi dodici) di questo valente maestro portano la data del 1538: gli altri furono commessi a *Gio. Battista Natali* e ad *Antonio Levanti* dell'anno 1612.

Sono anche a vedersi alcune cappelle interne con antiche immagini, parte delle quali qui trasportate, e molte pitture: del lodato *Bartolommeo Cesi*; di *Lodovico Carracci*; di *Orazio Samacchini*; di *Elisabetta Sirani*; di *Lucio Massari*; di *Muzio Rossi*; di *Leonardino Ferrari*; di *Ercole Graziani*; di *Gio. Girolamo Bonesi*; ecc. non che alcuni begli ornati, fra i quali uno dei *Formiggine*; e non pochi lavori di scultura. Fra gli antichi si citano i nomi di: *Giacobello* e *Pier Paolo Veneziani* del 1393, di *Alfonso Lombardi*, ecc.; fra i moderni: *Angelo Piò*, *Agostino Corsini*; *Cammillo Mazza*; *Ottavio* e *Nicola Toselli*.

Il grandioso Campanile fu inalzato negli anni 1608-1611 con architettura di *Tommaso Martelli*.

Vanno alle stampe un'antica ed una moderna Guida della Certosa, non che più raccolte dei principali Monumenti che in numero grandissimo racchiude il Cimitero Comunale. Parlando dell'antico Archiginnasio accennammo alle grandiose ed importanti scoperte d'antica Necropoli qui esistente; i lavori che vi si praticano si congiungono ad altre scoperte di simil genere nelle

adiacenti campagne e dentro la città stessa, per cura del ricordato ed instancabile ingegnere architetto *Antonio Zannoni*.

Proseguendo il cammino, per un comodo e grazioso porticato che si parte dal Cimitero e lo fiancheggia per qualche tratto, si giunge presso il grande

ARCO DEL MELONCELLO, il quale congiunge l'altro portico che cominciando dalla città conduce, da qui salendo, al Monte della Guardia, o

Tempio di Nostra Donna di s. Luca —

La vista della Bolognese pianura si mostra in tutta la sua estensione, e godonsi alcuni punti pittoreschi i quali possono osservarsi con agio soffermandosi alle quindici cellette lungo la salita, che contengono altrettanti affreschi di vari pittori, oggi ridotti in cattivo stato, meno il primo fatto a nuovo per saggio dal bolognese pittore *Guardassoni*. Il portico dalla città al santuario, senza contare quello già percorso del Cimitero, ha 635 arcate.

CHIESA. Venne innalzata del 1731 con disegno di *Carlo Francesco Dotti*; la facciata e la bellissima cupola lo furono venticinque anni dopo.

Grandioso ed elegante è questo Tempio eretto dai Bolognesi alla venerazione di un'immagine di Nostra Donna col Bambino in braccio, dipinta in tavola. Alcune memorie la dicono qui trasportata nel secondo secolo dopo il mille: la pia tradizione la dice dipinta dall'evangelista s. Luca di cui porta il nome.

Nell'anno 1850 tutte le pitture degli altari furono ripulite, alcune foderate e restaurate e venti anni dopo si compierono splendidi ornamenti di marmi e di pit-

ture d'ornato, impiegando in quei lavori distinti artisti ed artefici.

a) Ambasciatore Polacco alla presenza di *Pio V*, pittura assai patita di *Giovanni Viani*.

b) Già vecchio, *Donato Creti* dipingeva l'incoronazione di N. S. con moltitudine di figure, fra le quali il re Davidde.

c) N. D. con s. Domenico, ed i quindici misteri del Rosario è un primo saggio fatto nella pittura da *Guido Reni*.

d) * Cappella maggiore, ricca per marmi e per doni; bello ed elegante è il tabernacolo sopra l'altare; le pitture sono di *Vittorio Bigari*. La venerata Immagine ha un ricco ornato di marmo e di bronzi dorati.

e) L'Assunzione, con a piedi i ss. Pietro, Paolo e Gio. Battista, è opera dell'udinese *Francesco Pavona*.

f) N. D. coi ss. Protettori è opera di *Donato Creti*.

g) Ultima cappella dedicata al Crocifisso; il dipinto a olio nel fondo rappresentante il monte Calvario è di *Gio. Battista Bertusio*; le statue laterali all'altare sono di *Angelo Piò*; le altre statue sparse per la chiesa sono dello stesso maestro, meno quelle della cappella e. dovute a *Gaetano Lollini*.

Nella Sagrestia sono due grandi quadri ed uno mezzano, che ricordano alcune popolari tradizioni.

Le due statue di marmo nelle nicchie ai lati dell'esterna porta maggiore, furono scolpite da *Bernardino Cametti*, che in quella a destra lasciò questo ricordo — *Bernardino Cametti Romano fec. anno*

1716; e nell'altra a sinistra, leggesi parimenti nello zoccolo — *Bernardino Cametti Romano F. anno 1716*.

Discendendo il portico per tornare in città, lasciata alla dritta la graziosa *Villa Spada*, trovasi poco più oltre il prato che mette alla soppressa

Chiesa di s. Giuseppe dei Cappuccini — Seguendo per la via che dalla porta di Saragozza conduce esteriormente a quella di s. Mamolo si passa dappresso l'altra soppressa

Chiesa della SS. Annunziata — nel quale vasto locale è sorto ai nostri giorni l'Arsenale militare. Le importanti pitture che ornavano queste due chiese possono vedersi, parte nella R. Accademia di Belle Arti, e parte nelle sale dell'antico Archiginnasio. Così n'è d'altre molte pitture tolte da chiese parimenti sopresse come a dire: di s. Cecilia — di s. Cristina della Fondazza — di s. Lucia — di s. Giorgio, ecc. ecc.

Seguendo il cammino eccoci ad un quadrivio; a dritta l'erta salita conduce alla

Madonna di Mezzaratta — tanto nota nella storia delle Arti per antiche pitture, i cui avanzi, ed i vari pezzi staccati dal muro e portati in tela, richiederebbero un lavoro artistico che facesse parere meno sensibili le lacune colà rimaste, cagionate dal lungo tempo, dalla poca cura dei passati, e dal novello uso di gran parte dell'antica chiesa. Qui presso vedonsi due altre interessanti ville, l'una del cav. *Cincinnato*

Baruzzi professore di scultura, l'altra già dei conti *Marescalchi*. Più oltre è la già

Madonna del Monte o della Vittoria — antichissimo tempio novellamente ridotto a modo di Santuario ma non più aperto al culto, conservando il PALAZZO che principescamente inalzava *Antonio Aldini* da Bologna alcuni anni Ministro in Parigi di *Napoleone Bonaparte*; l'architetto del quale Palazzo fu *Giuseppe Nadi*.

Sempre salendo, trovasi la

Chiesa di s. Paolo in Monte — che appartiene coll'annesso convento ai pp. Minori Riformati dell'Osservanza. La presente chiesa venne rifabbricata con disegno e direzione dell'architetto *Vincenzo Vannini*. È a tre navate: ha sette altari, e varie lodevoli pitture.

Seguendo la strada che trovasi alla sinistra prima della chiesa suddetta, si giunge a *Ronzano* del quale *Marcello Oretti* lasciò scritto — Li 18 aprile 1480 si fece questa chiesa di Ronzano, ne fu architetto il capo mastro muratore *Gaspero Nadi* architetto di *Giovanni II Bentivoglio*, e si fece per ordine di frate *Bartolommeo* da *Romese* maestro in Teologia, e di *Giovanni* cappellano muratore. Queste notizie ho nel mio studio — (Vedi il Diario mss. dello stesso *Nadi*) — Oggi Ronzano è una deliziosa Villa abbellita e dottamente illustrata dal proprietario della medesima conte comm. *Giovanni Gozzadini* senatore del Regno.

Tornando all'accennato quadrivio e seguendo a sinistra la via lungo l'acquedotto che alimenta in gran parte la Fonte del Nettuno in città, si salga alla vetta del còlle; non lunga e comoda è la strada sì l'antica che la moderna.

S. Michele in Bosco oggi Villa Reale — Sarebbe superfluo l'espore le vicende cui andò soggetto, dal quarto secolo sino alla metà del quindicesimo, non che ai nostri giorni, il sontuoso luogo che qui vediamo. L'antico Convento, fabbricato ed atterrato più volte, divenne più volte fortilizio; e chi sa che l'età futura nol veda di nuovo cangiar faccia e destino. Ora è una delizia, e dalla cima di questo còlle godesi una incantevole vista, e l'occhio si spazia in un vasto orizzonte.

Così scrivevamo nell'anno 1850, ed ecco in minor tempo che non speravamo questo incantevole soggiorno — cangiò faccia e destino — Il primo maggio dell'anno 1860 il magnanimo re italiano VITTORIO EMANUELE II giunse in Bologna e soggiornò in questa villa che da lui prese il nome di Reale; i notturni augelli cessarono di farvi il nido!

Citeremo alla sfuggita ciò che di bello e di grande è ancora visibile, nell'interno del Convento già degli Olivetani. Cominciamo dal celebre

CLAUSTRO DEI CARRACCI con tanta valentia architettato da *Pietro Fiorini*, il quale nel 1575 ideavalo quadrangolare; fu poi eseguito ottangolare come vedesi e terminato l'anno 1603 con assistenza di *Guglielmo Conti* suo creato. Non meno di trentasette erano le

mirabili pitture nei muri di questo tanto bello quanto elegante cortile, e mostravano la storia di s. Benedetto nei vani maggiori; quella di s. Cecilia nei minori. Ma quale strazio ha fatto il tempo, quale gli uomini dei miracoli dell'arte pittorica per mano di *Lodovico Carracci* e dei numerosi e dotti suoi allievi! I pochi avanzi dei quali, e le due opere pubblicate del 1694 e del 1776 divenute entrambe rare, bastano a far palese quale essere doveva questo Claustro nei primi anni del XVII secolo.

Vogliamo qui ricordare i soggetti e gli artisti delle accennate storie:

1. S. Benedetto bambino in grembo alla levatrice. . . *Brizzi Gio. Francesco.*
2. S. Cecilia in estasi per melodia d'Angeli Suddetto.
3. Gli sposi Valeriano e Cecilia pongonsi in cammino . Suddetto.
4. S. Benedetto infante, seguito dai parenti al deserto. *Garbieri Lorenzo.*
5. Il suddetto nel suo romitorio riceve doni (V. in chiesa). *Reni Guido.*
6. Il medesimo fra le spine liberasi dalle tentazioni . *Razzali Sebastiano.*
7. S. Cecilia fa consapevole lo sposo della passata vita di lei *Bonelli Aurelio.*
8. Valeriano in traccia di P. Urbano. *Galanino Baldassarre.*

9. S. Benedetto comanda a Marco di salvare un naufragato. *Massari Lucio.*
10. Il medesimo che rinviene nel lago una mannaia . . Suddetto.
11. Il battesimo di Valeriano, datogli da Papa Urbano. *Garbieri Lorenzo.*
12. Unito alla sposa ricevono dall'angelo doppia corona. Suddetto.
13. Un prete ossesso, liberato da s. Benedetto. *Carracci Lodovico*
14. Col segno di croce scaccia da un masso il demonio . Suddetto.
15. Libera l'incendiata cucina, che lo fu per opera diabolica. Suddetto.
16. S. Cecilia fa dare sepoltura a più martiri *Cavedoni Giacomo.*
17. Martirio dei ss. Tiburzio e Valeriano fratelli Suddetto.
18. Le femmine lascive tentano s. Benedetto. *Carracci Lodovico.*
19. Totila, presente l'esercito, venera il Santo Suddetto.
20. La Pazza spinta in cerca del Santo, perchè la risani. Suddetto.
21. Sepoltura dei ss. Martiri Tiburzio e Valeriano . . . *Albini Alessandro.*
22. S. Cecilia di nuovo rapita da melodia, getta l'organetto Suddetto.

23. S. Benedetto risuscita il cadavere di un ragazzo. . . . *Albini Alessandro.*
24. Il crescere del grano nella sacca *Massari Lucio.*
25. S. Cecilia dispensa le sue ricchezze ai poveri *Campana Tommaso.*
26. La stessa ricusa al tiranno di adorare gl' Idoli *Suddetto.*
27. Le Monache risuscitate escono dalla sepoltura. . . . *Massari Lucio.*
28. Mostrasi dissotterrato il dissobbediente Monaco (affresco). *Tiarini Alessandro.*
29. Inutilmente il demonio vuol precipitare un Monaco . . *Spada Leonello.*
30. S. Cecilia già esposta sulle fiamme *Suddetto.*
31. La medesima viene decapitata, per cui muore. . . *Garbieri Lorenzo.*
32. Ruggero a discorso col s. Abate. *Cavedoni Giacomo.*
33. L'incendio e il sacco di Monte Cassino; di notte . *Carracci Lodovico.*
34. Il Santo libera dai ladri un contadino *Garbieri Lorenzo.*
35. S. Cecilia, alla quale i Cristiani asciugano le ferite. *Suddetto.*
36. Viene alla stessa data sepoltura. *Suddetto.*
37. Il transito di s. Benedetto, la cui anima vola al Cielo. *Cavedoni Giacomo.*

Abbiamo più volte sentito essere in procinto, poi differito, un generale restauro di queste celebri pitture; al quale proposito ci sia permesso di esprimere un nostro pensiero. Lo stato purtroppo deplorabile in cui sono ridotti questi dipinti, il muro mal preparato, com'è ben noto, fin dall'origine, mostra evidentemente che sarebbe duopo *rifarli* non che ritoccarli. A noi sembra più nobile ufficio quello di rispettare gli avanzi, ed invece, nei luoghi stessi porre tante copie a tempera o a olio girantesi sopra perni; e queste distribuite in più anni a più giovani artefici allievi dell'Accademia, assistente una Commissione. *Gio. Maria Viani*, come vedremo visitando la chiesa, preconizzando i guasti che noi deploriamo, ci ha conservato in copia la storia rappresentata sotto il n. 5, e che appunto *Guido Reni* stesso, che ne fu l'autore, ebbe a ritoccare nove anni prima di morire. Ad evitare poi in appresso un secondo guasto, il Chiostro vorrebbe guardato da cristalli negli archi esterni: o meglio sarebbe il cortile, ora che l'arte di cuoprire luoghi all'aria aperta si è fatta così comune. Quando questo voto non sia trovato strano, e vorremo credere che no, invitiamo i concittadini a dare corpo all'ombra per noi veduta. Oltre alle molte tracce rimaste, le composizioni sono abbastanza espresse nelle opere a stampa, ed esistono bozzi e copie a colori di queste pitture in più case private.

I termini sparsi per le pareti, ideati a dividere le pitture, furono più o meno, ma sempre egregiamente, dipinti dai seguenti fra i lodati pittori: *Albini Alessandro* — *Brizzi Gio. Francesco* — *Carracci Lo-*

dovico — Cavedoni Giacomo — Massari Lucio — Reni Guido — Spada Leonello.

Le sale che già furono LIBRERIA conservano le bellissime pitture di *Domenico Maria Canuti* e le quadrature di *Enrico Haffner*.

Nel gran dormitorio ed in altri luoghi si al piano superiore che all'inferiore, veggonsi (trasportati dall'Accademia di Belle Arti) vari quadri e non pochi modelli di opere di scultura: fra i quali due colossali: il cavallo di *Antonio Canova*, ed il Nettuno di *Giovanni Bologna*; la collezione dei ritratti dei Papi in grandi medaglie è rimasta a mezzo. Mostransi ancora, più o meno conservate, nel già coro notturno stupende pitture d'*Innocenzo Francucci*, parte delle quali furono scoperte colle tracce per noi date nella Raccolta — Memorie Originali di Belle Arti. — Osservisi la sala detta dei *Carracci*, nella cui volta *Lodovico* dipinse la visione di s. Pietro nel Linteo, opera quasi perduta; e nel Camino la Cena in casa di Simone Coriario, frescata nel 1592. In altra parte, alla sommità di uno scalone, in forma di lunetta, vedesi dipinta a fresco (1598) da *Gio. Battista Cremonini*, o come altri vogliono dai compagni *Cesare Aretusi* e *Gio. Battista Fiorini*, l'Incoronazione di N. D.; e nel sottoposto vano in piccole dimensioni, la misteriosa scala di Giacobbe. *Giorgio Vasari*, e i suoi creati, ebbero in questo Monastero stanze e lavori. Conservasi parimenti in una sala una grandiosa tela figurante una scena dell'inferno di Dante, egregiamente dipinta dal defunto cavaliere *Arienti* già Direttore della R. Accademia di Belle Arti.

Visitiamo da ultimo la

CHIESA, la cui porta principale, con un raro fregio di marmo, è disegno di *Baldassarre Peruzzi* da Siena. Sotto l'attiguo grazioso portico vedesi altra elegante porta con lavori bellissimi d'ornato dei *Formiggine*; i quali intagli non hanno scampato l'influsso di grossa vernice.

* Prima fra le opere in marmo per mano di *Alfonso Lombardi* è il monumento eretto alla memoria del celebre capitano di ventura *Ramazzotto Ramazzotti*; le cui varie vicende di grandezze e di miserie sono note per le storie. Ecco l'iscrizione scolpita nel monumento.

D. O. M. - ARMACIOTVS DE RAMACIOTIS EQVES - ET COMES BONON. SANCTISS. JVLII II. - LEONIS X. ADRIANI VI. CLEMENTIS VII. — EQVITVM ET PEDITVM CAPITANEVS. - VIX. ANN. XCV. MEN. VIII ET DI (sic) XII -

Pel rimanente veggasi lo scritto intitolato — Memorie storiche intorno alla vita di *Armacciotto de' Ramazzotti*, raccolte dal co. *Giovanni Gozzadini*. Firenze 1835 in fol. fig. —

a) Ritraeva per questa cappella *Gio. Francesco Barbieri* (1662) il b. Tolomei; di che vediamo copia, per mano di *Jacopo Alessandro Calvi*, essendo rimasto in Francia l'originale. Di lui (e originale) è lo Spirito Santo nell'ornato superiore.

b) * Il transito del s. Carlo dipinto a olio, e le quattro storie a fresco nei muri, non che gli angeli nella volta, sono opere bellissime di *Alessandro Tia-*

rini; gli sta di rincontro l'altra ricca cappella, che distingueremo colla seguente lettera

c) * nella quale dello stesso maestro è la tavola con la grandiosa ed espressiva figura di s. Francesca Romana, le cui gesta frescate sui muri e nella volta sono di *Gioachino Pizzoli*. Questa cappella quando venne da prima inalzata dell'anno 1552, ebbe pitture di *Girolamo Marchesi* (*Zaganelli*) da Cottignola, e di *Sebastiano Serlio* pittore architetto, e scrittore celebre, ed era dedicata a s. Benedetto.

d) Cappella dedicata al Crocifisso (1457) che qui vedesi in rilievo, entro ricco ornato, assai antico. Per li muri e per la volta sono pitture alquanto alterate di *Bartolommeo Ramenghi*. Nei peducci dell'arco esterno di queste e delle altre cappelle, e presso le cantorie, *Domenico Maria Viani* e *Domenico Santi* detto il *Mengazzino* (1657) dipinsero di figura, e *Gio. Giuseppe Santi* d'ornato. Sotto la cantoria, per riscontro del monumento a *Ramazzotto* già descritto, lo stesso *Canuti* (1657) dipinse magistralmente in muro e a olio il Cristo portato alla sepoltura con effetto di notte; opera annerita per qualche vernice data da chi ritenne ravvivarla, ed invece la danneggiava.

* Cose veramente stupende sono le quattro storiette entro medaglioni, ognuno dei quali viene sostenuto da due puttini: pitture (1665) fra le più rare di *Carlo Cignani*.

Al lodato *Canuti* andiamo debitori della gran pittura a fresco nel lunettone della cappella maggiore, rappresentante la cacciata dei Ribelli per parte del-

l'Arcangelo Michele, il quale è atteggiato con difficile scorcio, degnissimo di tutta l'attenzione.

Le piccole prospettive sono dovute ad *Angelo Michele Colonna*, che dipinse qui anche di figura, e ad *Agostino Mitelli*. Le opere di scultura appartengono a *Gio. Maria Rossi*, e sono dell'anno 1664.

La cupola ed il catino della maggior cappella vengon frescate dal nominato *Canuti*, coll'aiuto per la quadratura di *Enrico Haffner*: *Fabrizio Arigucci* lavorò di scultura. All'altare è l'Assunta di *Lorenzo Sabattini*. L'ornato architettonico con colonne di marmo dietro l'altare è lavoro (1679) di *Gio. Battista Bianchi* Veronese. L'antica tavola d'*Innocenzo Francucci* (dell'anno 1517) rappresentante N. D. col divin Figliuolo; nel piano l'Arcangelo Michele che atterra il demonio; ai lati li ss. Pietro e Benedetto, è ora nella Pinacoteca di Bologna al n. 89. *Federico Gnudi*, dimostratore di questo sontuoso soggiorno di s. Michele in Bosco, ne trasse con buon successo copia grande quanto l'originale da porsi, come lo fu in effetto, al maggior altare.

Ricco per pietre dure (1619) è il tabernacolo sull'altare. Alle pareti laterali sono due gran quadri dipinti per mano di *Gio. Maria Viani*; quello a dritta (1687) rappresenta un miracolo del b. Bernardo; l'altro a sinistra (1689) è copia di una delle pitture del chiostro tratta dall'originale di *Guido Reni*, che distingueremo poc'anzi al n. 5.

Mostrasi il luogo in cui erano i celebri stalli di fr. *Raffaele da Brescia* (1521) che vedemmo già nella cappella h della Basilica di s. Petronio. Qui rimangono

due confessionali, in cui sono lavori di tarsia singolarissimi. Nel primo, che mette ad un nascondiglio, vi si figurano: un tempio con N. D. e Santi, e dove un prete assistito da due chierici è intento al Divino Sacrificio; la Samaritana al Pozzo, e due prospettive. Nel secondo mostransi tre svariate prospettive, ad a piedi del sedile è una femmina seminuda, forse la tentazione, altri pretendono la colpa, che suona la chitarra. In ambedue, nell'alto e positivamente nell'unione dei due archetti, leggesi il 1664; millesimo rozzamente intagliato, simile al lavoro d'ornato, e posto senza dubbio da chi rifece questi secondari lavori, i quali nulla hanno di comune con quelli di tarsia per noi ricordati, e che trovansi nel fondo, o sia nelle pareti dei confessionali. L'organo, ora scomparso, era rinomato e dello stesso *Giovanni Cipri*, che fabbricò l'altro di s. Martino Maggiore. Citansi da altri alcuni libri di spese del Monastero, dai quali risulterebbe che l'organo fosse lavoro (1509) di *Gio. Battista Facchetti* da Brescia, per cui *Giovannantonio Cipri* non l'avrebbe che restaurato.

SAGRESTIA. Attorno la gran sala sono undici Santi in nicchie e due Sante presso il volto della cappella, dipinti da *Bartolommeo Ramenghi*; del quale è pure la gran pittura del fondo, assai danneggiata (questa sala per molto tempo fu magazzino di paglia) soprattutto se osservasi la parte inferiore, e dove si rappresenta la Trasfigurazione sulle tracce di quell'opera immortale che lasciava morendo *Raffaele*. Presso il lavatoio è il martirio di s. Pietro, con bella pittura a fresco; stando al Malvasia, la condusse *Giorgio Va-*

sari e non, come altri vogliono, *Prospero Fontana*. La volta venne ornata a colori e con figure assai patite, per mano di *Biagio Puppini*, che in questi ed in altri lavori ebbe a compagni: *Girolamo da Trevigi*, *Girolamo da Cottignola*, *Girolamo da Carpi*, ecc.

Per la cappelletta della sagrestia stessa *Domenico Maria Canuti* eseguiva e donava (1672) una rara copia della Maddalena di *Guido Reni*; degna dell'originale che è tuttora in una delle private Gallerie di Roma. In compenso chiese il *Canuti* di essere qui sepolto: e fu.

Questa Regia Villa se Bologna diventerà piazza forte, com'è probabile, cangerà di nuovo faccia e destino; ma segnerebbe anche un'epoca fatale per i tesori d'arte che ora in se racchiude!

AGGIUNTA

PER QUELLI CUI FOSSE DATO PROLUNGARE
IL LORO SOGGIORNO IN BOLOGNA.

Divideremo le nostre gite in modo d'impiegare il minor tempo possibile per compiere il giro della città e suoi contorni, e distingueremo gli oggetti principali che s'incontrano per le strade maestre, o prossime alle medesime tanto dentro quanto fuori delle tredici porte, comprendendovi quella del Navile. Cominceremo da

Porta Maggiore — DENTRO. Questa strada è una delle più belle della città, ricca di palazzi e di cospicue cittadine abitazioni. Ecco il quadrivio dei Servi: pochi anni sono, atterrata l'antica chiesa di s. Tommaso, venne abbellito da novelli portici che fanno seguito ai grandiosi già esistenti; si lascia alla dritta la via di Cartoleria Nuova — ov'è il

COLLEGIO FIAMMINGO istituito da *Gio. Jacobs*, l'amico di *Guido Reni* che lo volle ritrarre, come vedesi in una delle camere superiori.

IL CONSERVATORIO per Zitelle, denominato — santa Marta ed unite — è attiguo alla

CHIESA DI S. CATERINA, ove è a vedersi la tavola dell'altare maggiore, rappresentante il Martirio della santa Patrona della chiesa, bella pittura di *Gio. Francesco Gessi*.

Qui presso fitta nel muro è marmorea lapide che ricorda la trasportata — Torre della Magione — per opera di *Aristotele Fioravanti*, e come l'età nostra l'abbia veduta demolire quantunque stesse qui saldisima da quattro secoli!

PALAZZO BIAGI di recente costruzione con disegno di *Francesco Faccioli*.

Lasciato il

COLLEGIO COMELLI, trovasi la Porta che conduce a Roma.

FUORI. Alla metà di un lungo portico, che serve anche di passeggio, e del quale cantò anacreonticamente il *Savioli*, si è qui voluto il — FORO BOARIO. —

Giungesi alla

CHIESA DEGLI SCALZI, o DI S. MARIA LACRIMOSA, ricostrutta quasi di pianta nell'anno 1843, con disegno di d. *Gaetano Cesari*.

Nella terza cappella, ricca per marmi preziosi ma di gusto assai pesante, è una bella pittura di *Lorenzo Pasinelli*, rappresentante N. D., il Bambino e s. Giuseppe. Nella chiesa e nella sagrestia sono altre lodevoli pitture.

Incastrato nel muro della casa di rincontro alla chiesa è un basso rilievo antico, ormai interamente roso; rappresentava una figura intera, e vi si leggeva:

— GAVIA. L. F. — APRIMA FEC.' — Vedila intagliata nel *Malvasia* — Marmora Felsinea, a pagina 560. —

Porta santo Stefano ora Barriera —

Non men bella della precedente è questa strada per palazzi e per case. Fra i palazzi distinguonsi i seguenti: LAMBERTINI ora RANUZZI architettato con disegno di *Bartolommeo Triacchini*: sulle scale e nelle interne camere conservansi tuttora belle pitture dei frescanti: *Tommaso Lauretti*; *Orazio Samacchini*; *Pellegrino Tibaldi* ed altri.

PALLAVICINI già ZANI, del quale fu architetto *Floriano Ambrosini*. L'erudito Viaggiatore domanderà invano di vedere quella sala celebre per la pittura di *Guido Reni* rappresentante la cessazione delle tenebre per l'apparire della luce. Lodossi a cielo la magnanimità di chi facevala staccare dalla volta e trasportare in tela per conservarla; dopo di che venne venduta dal principe padrone a un opulento Britanno per alcune centinaia di scudi.

DE-BIANCHI. Nella volta di una sala frescava *Guido Reni* la favola di Calai e Zete, scaccianti le Arpie.

CHIESA DELLA SS. TRINITÀ. Nell'anno 1851 in occasione della protratta decennale, ebbero luogo non pochi cambiamenti nell'interno della chiesa, la cui parte architettonica venne affidata all'ingegnere *Francesco Gualandi*; il portico esterno venne innalzato l'anno 1841 con disegno e direzione dell'architetto *Enrico Brunetti*, lo stesso che ideava i moderni lavori nella Corte del palazzo Arcivescovile. Intorno all'anno 1870

ebbero luogo nuovi restauri e nella quale occasione *Alessandro Guardassoni* dipingeva la volta o catino dell'altare maggiore; taceremo del merito di queste pitture.

a) N. D. in gloria con vari Santi, di *Gio. Battista Gennari*.

b) Nascita di N. D. opera *bassanesca* di *Lavinia Fontana*.

c) Gesù Nazzareno, s. Luigi, Angelo Custode, ec. di *Alessandro Guardassoni*.

d) S. Filomena salendo alla gloria celeste, di *Antonio Muzzi*.

Interna cappella da pochi anni costrutta; ha pitture del *Guardassoni* e d'altri.

CONSERVATORIO DI ZITELLE DETTO DEL BARACCANO. Il sontuoso portico coll'annessa fabbrica, e l'altro davanti la chiesa di s. Giuliano, attestano il potere e la magnificenza di *Giovanni II* e di *Galeazzo Bentivoglio*. Passando sotto un arco della massima ardittezza si giunge alla

CHIESA O MADONNA DEL BARACCANO. * Il prospetto di questo antico tempio è pittoresco; come oggi il vediamo ebbe origine del 1403, meno alcune aggiunte venute appresso. Nella nicchia maggiore dell'esterno portico, architettato da *Agostino Barelli* è una N. D., statua di *Alfonso Lombardi*.

Nell'interno: di *Cesare Aretusi* è la processione di s. Gregorio Magno — *Lavinia Fontana* dipinse N. D. col divino Infante, e i santi Giuseppe e Gioacchino; il s. Carlo per sotto-quadro è di *Lucio Mas-sari* — La disputa di s. Caterina è di *Prospero Fontana*.

Coperta da un frontale, dipinto da *Giuseppe Marchesi*, e che levasi solo per certe rare solennità è l'antica tavola della Madonna, di cui la chiesa porta il nome. Alla quale tavola nel ritoccarla, o meglio ridipingerla, del 1472 *Francesco Cossa* Ferrarese aggiunse i ritratti di *Giovanni I Bentivoglio*, e di madonna *Maria Vinciguerra*. Verso il basso della tavola in quattro linee leggesi per l'appunto quanto appresso

IOHANN' BENT

BONONIÆ DO

BENEDICTVS QVIA

VE

NT IN

NOMINE DOMINI

OPERA DE FRNCSC DEL C'SSA DA FERARA

MCCCCL

Gl'intagli bellissimi di macigno nell'arco e per entro la cappella sono di *Properzia de' Rossi* e dell'anno 1526. Nelle nicchie laterali all'altare vedonsi due statue che rappresentano i ss. Rocco e Sebastiano.

CHIESA DI S. GIULIANO. All'altare maggiore il san Giuliano martire è opera e regalo di *Filippo* figlio di *Francesco Brizzi*. Nell'altare della Sagrestia è una tavola di *Biagio Puppini* con N. D. coronata da due Angeli e adorata da vari Santi. La

BARRIERA. A nome del Comune, innalzavasi con disegno e direzione dell'architetto *Filippo Antolini*.

FUORI. Seguendo la strada che conduce a Firenze, si gode della vista d'incantevoli colline sparse di Ville; per grandezza distinguonsi quelle di *Hercolani*: *Aldrovandi* (ora *Mazzacurati*); *Bacciocchi* (*Grabinski*) ecc. A due miglia distante è s. Rufillo ed il torrente Savena, testimonio della celebre battaglia data il giorno

20 giugno 1361: nella quale i Bolognesi, col soccorso di *Galeotto de' Mulatesti*, fatto macello dei nemici *ladroni* (così chiamaronli gli storici) ne condussero prigionieri molti, fugarono altri. La ricordanza di sì luminoso fatto si rinnovava ogni anno, e decretavasi perpetua; ma le cose di quaggiù cambiano spesso; la sola storia però non si cancella. Le particolarità tutte di quel memorando fatto le pubblicammo nella Serie prima — Raccolta di Memorie, ecc. —

Porta Castiglione — DENTRO. Più palazzi ornano questa alquanto remota strada. Il più cospicuo è quello dei principi *Spada* già *Zagnoni*, che d'antico conserva in una sala terrena alcune pitture in muro del XVI secolo.

Chiusa e destinata ad uso profano è la

CHIESA DI S. LUCIA; unitovi il convento dei pp. Barnabiti, con buona BIBLIOTECA, non che il COLLEGIO DI S. LUIGI.

In Via Cartoleria vecchia al n. 313 è sorto il

Teatro nuovo Brunetti diurno-notturno — Elegantissimo Teatro innalzato dalle fondamenta dal coraggioso proprietario *Emilio Brunetti*, coll'aiuto del macchinista *Luigi Evangelisti*, ecc. L'apertura ebbe luogo la sera delli 18 febbraio 1865 con un Veglione.

CHIESA DEI SS. GIUSEPPE ED IGNAZIO, ove può osservarsi all'altar maggiore la tavola di *Alessandro Tiarini* figurante s. Giuseppe, che presenta Gesù bambino al Padre Eterno, accompagnato da Maria; al basso vari Santi.

FUORI. CHIESA DI S. MARIA DELLA MISERICORDIA. Della più antica chiesa le memorie salgono al mille; rovinata per guerre e già alterata dal lungo tempo, venne ridotta alla presente forma tre secoli e più or sono. Dell'anno 1850 questo tempio venne nell'interno restaurato: ecco ciò che merita particolare esame:

a) Apparizione di Gesù Crocifisso ai ss. Antonio ab. e Lucia, pittura di *Francesco Ferranti*. All'esterno di questa cappella è un gran quadro della ss. Annunziata di *Passerrotto Passarrotti*.

b) * Entro ricco ornato, di stile dei *Formiggin*e e forse dei medesimi, è in muro dipinto da *Lippo Dalmasio* N. D. che allatta il Bambino Gesù. La storiella nel peduccio è copia tolta da quella graziosa tavoletta originale di *Francesco Francia*, che ora vedesi nella Pinacoteca al n. 82; rappresenta in più scompartimenti la vita di Gesù, dalla nascita alla sua passione. Questa cappella contiene lapidi sepolcrali della famiglia *Gozzadini*, e non poche altre memorie sono sparse per la chiesa.

c) Il quadro di questa cappella rappresenta san Giuseppe che accarezza il bambino; lo racchiude un bell'ornato di legno.

d. e) Nella seconda, la pittura della Missione dello Spirito Santo, è opera di *Bartolommeo Cesi*.

f) La ss. Annunziata, di *Ubaldo Gandolfi*. Nella parte superiore all'ornato è un s. Tommaso d'Aquino, pittura antica; al basso nel peduccio alcune pitture danneggiate dal tempo, che rappresentano Santi e Sante. Nel laterale sinistro, entro graziosa cornice, è una Madonna, col Bambino e s. Giovanni, di stile *Raffaelesco*

g) L'ornato, privo quasi interamente del lusso di doratura, bell'opera di *Andrea Marchesi*, racchiudeva la celebre tavola di *Francesco Francia* rappresentante il Presepe, dipinta l'anno 1499 ed oggi nella Pinacoteca al n. 81. Del *Francia* però rimangono nella parte superiore dell'ornato: il Cristo risorto, e la ss. Annunziata coll' Angelo; al basso vedonsi alcune storielle. Non merita attenzione la pittura odierna sostituita all'antica. Nell'ornato leggesi ancora quanto segue:

PICTORVM CVRA OPVS MENSIBVS DVOBVS CONSVMATVM
ANTONIVS GALEAZ. IO. II. BENTIVOLI FIL. VIRGINI DICAUIT.

Gli stalli hanno pochi lavori d'intaglio, e più arabeschi in tarsia.

h) Il gran tabernacolo di legno cipresso, sostenuto dai quattro Evangelisti, con figure rozzamente intagliate in un con gli angeli che vedonsi in piedi dalle parti; migliori sono le varie statuette in altrettante nicchie. Questo tabernacolo è oggi colorito a due tinte, ed è un laborioso intaglio dell'anno 1624 di *Marco Tedesco* detto il *Cremona*, il quale compì ancora i lavori delle Cantorie, di non comune pregio.

All'esterno a sinistra venne scoperta alcuni anni sono una pittura in muro con cinque figure virili; quantunque patita, mostra che una dotta mano la creava sul declinare del XV secolo.

i. l. m) Nella terza N. D. col Bambino, e coi santi Sebastiano ed Orsola, è pittura di *Vincenzo Spisanelli*.

n) *Bartolommeo Ramenghi* ci lasciava qui rappresentato altra N. D., il Bambino, e i santi Francesco e Monica, con a piedi due divoti committenti.

o) Ultima cappella, ove si ricorda Gesù coronato di spine, che s'incontra coll'addolorata Madre e san Giovanni.

Qui ammirossi per interi tre secoli una rarissima tavola con N. D. e i santi Gio. Battista e Sebastiano di *Giannantonio Beltraffio* creato di *Leonardo da Vinci*, che tanto l'apprezzava da aggiungervi egli stesso, se la tradizione non è bugiarda, l'angioletto nella parte superiore che suona la cetra. Tavola trasportata a Milano, poi a Parigi; fu distinta in quel Museo sotto il n. 879. Per altrettanto tempo la sagrestia di questa chiesa conservava una delle celebri Paci o Nielli di *Francesco Francia*, che rappresenta il Cristo risorto e che accennammo trovarsi nella Residenza dell'Accademia di Belle Arti.

Salendo per graziosi sentieri, lasciata ben presto la pianura, il paesista ed il naturalista avranno di che trovarsi contenti. I luoghi più ameni sono: la già

CHIESA DI S. VITTORE e Convento, luogo della più remota antichità cristiana. Del tempio o basilica si hanno notizie dell'anno 441: ora è un posto militare. Allo esterno era ancora pochi anni sono una Madonna rilevata in maiolica, lavoro degno di *Luca della Robbia*. Le vicende alle quali andava soggetto questo luogo, lasciano poche cose a vedersi nell'interno. Del convento rimane parte di un chiostro con begli avanzi, ed alcune memorie. — Qui presso è

BARBIANO. Palazzo di delizia architettato da *Tommaso Martelli* dell'anno 1600 per un *Guastavillani*; ma poco o nulla rimane della primiera magnificenza.

incontransi altre villeggiature, come quelle già dei *Boschi* ecc.

Porta s. Mamolo — DENTRO. Abbiamo già condotto il Forestiere in più luoghi; ora toccheremo delle cose non descritte:

Nella casa n. 51, modernamente costrutta, leggesi:

QUI NACQUE GUIDO GUINICELLI
DELLA FAMIGLIA DE' PRINCIPI
SOFO POETA MILITE
DAL DIVINO ALIGHIERI
SALUTATO PER SUO MAESTRO
MASSIMO
PRIMO A DONAR FORME
GRANDI E LEGGIADRIA
ALL' ITALIANA FAVELLA ALLOR BAMBINA.

CHIESA DEI CELESTINI. Cacciata a terra l'antica facciata, che ebbe belle opere in terra cotta per mano di *Alfonso Lombardi*, veniva la presente innalzata l'anno 1765 con disegno di *Francesco Tadolini*, del quale è parimenti la magnifica scala dell'attiguo ex convento.

a) * Entro grazioso ornato di macigno figurasi Cristo che sotto veste d'Ortolano presentasi a Maddalena; bella pittura di *Lucio Massari*. Lasciando inosservate le cappelle:

b. c. d) passeremo alla seguente

e) * che è la maggiore. *Marc' Antonio Franceschini* con maestra mano dipingeva N. D. col Figlio, e i santi Gio. Battista, Luca e Pier Celestino; frescava

la volta *Gio. Antonio Burrini*, e vi aggiungeva le quadrature *Enrico Haffner*. La volta poi della chiesa fu dipinta da *Giacomo Boni*, che ebbe a compagno *Giacinto Garofalini*; la quadratura è di *Luca Bi-stega*.

f. g. h) Nella terza l'Arcangelo Michele, col giovine Tobia è di *Gio. Battista Bertusio*.

i) Entro bell'ornato messo a oro è una pittura assai patita, con s. Sebastiano, cui la b. Irene leva le frecce, di *Gio. Andrea Donducci*.

In questa chiesa dell'anno 1494 trovava riposo il celebre scultore *Nicolò dall'Arca*; ma non sapremmo oggi accennare il luogo del suo tumolo. Le adiacenti strade ebbero rinomanza, e scavando sottoterra trovaronsi recondite memorie, sepolture, ed altro.

CHIESA DI S. PROCOLO. È annoverata fra le più antiche della città, e già nota nel IV secolo. La presente chiesa a tre navate sorse sulla più antica tre secoli or sono. Sopra la porta d'ingresso N. D. col Bambino e Santi in forma di lunetta dipinti in muro, è opera di *Lippo Dalmasio*. Del metodo con cui si pretende condotta non è qui luogo di tenere discorso.

Entro moderno lavoro di marmo è l'antico sarcofago o cassa in cui la storia ci dice conservarsi i corpi dei santi Procoli, uno chiamato martire, l'altro vescovo. In questa chiesa ebbe sepoltura il pittore *Bartolomeo Cesi* dell'anno 1629. La memoria a terra sotto la cantoria a dritta, fatta porre lui vivente suona così: BARTHOLOMEVS CAESIVS — SIBI POSTERISQVE — POSVIT — ANNO DNI — MDLXXXIII. — E qui pure è sepolto il poeta *Pier Jacopo Martelli* (n. 1665 m. 1727).

Nell'anno 1873 si sono fatti entro la chiesa abbellimenti e restauri. In quest'anno stesso (1874) nel praticare lavori sotterra alla Porta della Città, si rinvennero avanzi di fabbriche antiche, un forno, ecc.

Nel soppresso Convento trovansi gli

ESPOSTI o TROVATELLI, di rincontro ai quali, e della stessa ragione, è l'.

ARCHIVIO DEGLI ATTI CIVILI E CRIMINALI. Le antiche pergamene, che scamparono a tante vicende, per cura del defunto *Ottavio Mazzoni Toselli* vennero esplorate e ne diede alle stampe alcuni saggi. Altri saggi furono pubblicati dall'Autore della presente Guida, e più altri in appresso ha in animo di porre in luce.

CONSERVATORIO DI S. CROCE PER ZITELLE, nella cui piccola chiesa al maggior altare, la tavola della Croce, cui fanno corona i santi Antonio e Sebastiano, è opera di *Paolo Carracci* sulle tracce del fratello *Lodovico*. Nella Sagrestia sono due anconette di *Lippo Dalmasio*.

FUORI. Seguendo la diritta via, poco oltre il luogo chiamato — la Palazzina — sotto il Colle di Valverde è un poderetto entro il quale vedesi una grande vasca, o profonda cisterna di forma ottangolare. *Tommaso Lauretti* nell'eseguire il disegno della Fonte del Nettuno, se non fece di pianta certo rifece, o ristaurò questa gran vasca. Serve essa a raccogliere le acque che toglievansi in antico sino alla distanza di dieci miglia dal torrente Setta, e rimangono molti avanzi del magnifico acquedotto che dava sussidio d'acque a Bagni pubblici, ecc. opera splendidamente Romana. È qui rimasto per tradizione l'improprio nome Bagni di Mario.

Nei contorni sono ancora vari pozzi profondissimi e scale praticabili: e il luogo conserva il nome di Monte Mario. E queste acque, unitamente alle altre che vengono dal Colle di s. Michele in Bosco, una volta che fossero ingegnosamente allacciate e condottate, darebbero tanta abbondanza quant'oggi n'è carestia, come già facemmo osservare.

Intorno all'antico acquedotto, di cui è sopra menzione, il ch. co. sen. *Giovanni Gozzadini* pubblicò un dotto lavoro, seguito da altro dell'ingegnere cavaliere *Zanoni* corredato di Pianta, ecc.

La strada diretta conduce a

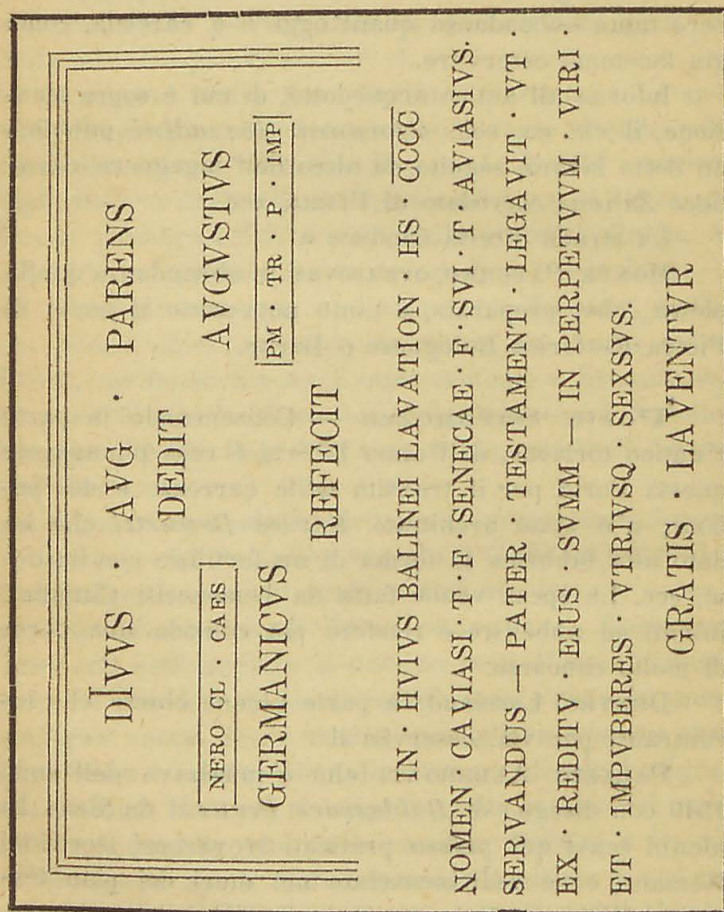
MONTE PADERNO, ove trovasi in abbondanza quella pietra, che, preparata, è tanto nota sotto il nome di Pietra Fosforica Bolognese o Barite.

Porta Saragozza — Conservando in parte l'antico torrione, dell'anno 1859 si è resa più agevole questa Porta per il transito delle carrozze e dei pedoni; n'è stato architetto *Enrico Brunetti* che ha dato alla fabbrica la forma di un fortilizio con bastioni, ecc. La spesa venne fatta da benemeriti Cittadini, intenti ad abbellire e rendere più comoda una porta di molto concorso.

DENTRO. Lasciando a parte alcune chiese che incontransi per via, osservisi il

PALAZZO ALBERGATI che s'innalzava dell'anno 1540 con disegno di *Baldassare Peruzzi* da Siena. In alcuni scavi qui presso praticati trovaronsi iscrizioni Romane, e ne vedi incastrate nei muri del pian terreno dell'attiguo Palazzo già degli *Albergati* anch'esso,

e nei quali una volta entrati, si godono belle vedute delle non lontane colline. Attiguo al medesimo è l'altro palazzo Pepoli nel cui cortile incastrata nel muro a dritta leggesi l'iscrizione seguente:



Nell'umile casa distinta dal civico n. 173 nella parete della scaletta leggesi — D. O. M. — P. Alessandro V — nacque in — questa casa —

Questo Pontefice candiotto, non nacque altrimenti in Bologna, ma vi morì (1410), otto mesi dopo la di lui elezione avvenuta in Pisa.

FUORI. Per questa strada salimmo già al Monte della Guardia; ma giunti al Meloncello la via segue al piano. Dopo visitata la villa SAMPIERI, trovi la celebre

CHIUSA O PESCAIA DI CASALECCHIO, e il fiume Reno che alimenta il Canale di questo nome, il quale entra in città e la traversa, a comodo ed uso di Molini, di Fabbriche ecc.

Questa strada conduce a Pistoia in Toscana, passando per luoghi incantevoli ed interessanti, come a dire: il Sasso, Marzabotto, Vergato, e la Porretta, rinomatissima per i suoi Bagni. La via ferrata si ricongiunge a Pistoia colle linee della Toscana ecc.

A Casalecchio, presso la Bastia, prospera una Filanda meccanica da Canapa, ecc.

A Marzabotto è la sontuosa villa da più anni di proprietà *Aria*. Ivi si fecero e si fanno tuttora degli scavi di molta entità sotto la sorveglianza del ch. archeologo conte sen. *Giovanni Gozzadini* più volte da noi ricordato; escì alla luce un di lui dotto lavoro sugli oggetti ivi rinvenuti, corredato di tavole, ecc. Qui era l'antica Misano colla sua Necropoli; qui abbiamo in vista Panico celebre nella storia medio-evale per i suoi tirannetti; qui presso è il luogo chiamato la sconfitta che ricorda la decadenza loro.

Dell'anno 1871 il proprietario cav. co. *Giuseppe Aria* accolse principescamente nella di lui villa i Membri del Congresso Preistorico adunato in Bologna come accennammo in addietro.

Porta di s. Isaia — CHIESA DI S. MATTIA, abbandonata ed oggi chiusa; degna era però di particolare menzione per belle pitture del *Tintoretto*, del *Lauretti* panormita, d' *Innocenzo* da Imola, e del quadrilustre *Guido Reni*.

CHIESA DI S. ISAIA. Antichissimo era questo tempio quando dell'anno 1626 con disegno di *Sebastiano Fiorini* venne rifabbricato; del 1837 fu ridotto alla presente forma con disegno di *Luigi Marchesini*; venticinque anni soltanto dopo ebbero luogo in questa chiesa numerosi restauri. Nell'anno 1873 all'antica pittura dell'altare maggiore rappresentante il patrono della chiesa, opera di *Antonio Magnoni*, ne fu sostituita altra del pittore *Luigi Busi*.

a. b. c) Il Crocifisso con santi è di *Orazio Samacchini*, e l'Annunziata è di *Pietro Faccini*. La Presentazione al tempio è di *Camillo Procaccini*. Alla penultima cappella N. D. col Bambino e i santi Giuseppe ed Anna, è pittura di *Bartolommeo Cesi*. Nella Sagrestia vedesi in muro, qui trasportata una sacra Immagine di N. D. col Bambino dipinta da *Lippo Dalmasio*.

LA CHIESA DI S. GIO. BATTISTA e CONSERVATORIO DELLE SALESIANE. Vennero soppressi, ed in loro vece sorse dell'anno 1869 il

MANICOMIO ove si trova tutto quanto la scienza moderna esige a sollievo di quelli cui manca il ben dell'intelletto.

CONSERVATORIO o RITIRO di Zitelle alla Porta della Città sotto il titolo s. PELLEGRINO.

Giunti alla Porta della città, di grazioso stile architettonico, e piegando per poco tratto a dritta, trovansi la

CHIESA, L'ORATORIO DI S. ROCCO, E LA CAMERA MORTUARIA. *Davide Zanotti* e *Gaetano Gandolfi* dipinsero la volta ed alcune pareti della chiesa; dello scultore *Alessandro Menganti* è una Pietà di tutto tondo; ed una tavola da altare dipinta da *Alessandro Tiarini*.

* Non passi inosservato il superiore ORATORIO, nelle cui pareti e nella volta sono figurate le gesta di s. Rocco e varie simboliche virtù. Gareggiarono a frescare queste pitture tanto in valentia quanto in disinteresse i più giovani della scuola Bolognese nei primi anni del XVII secolo. Gare tali pur troppo non si rinnovano che di rado! Ecco i nomi loro, ed i soggetti rappresentanti la vita di s. Rocco:

SOGGETTI

PITTORI

1. La Nascita di s. Rocco. *Camullo Francesco*.
2. L'Elemosina. *Provagli Alessandro*.
3. Quando medica gli appe-
stati *Valesio Gio. Luigi*.
4. Risana il card. Britanno. *Desani Pietro*.
5. È coperto di piaghe per
voler divino *Razzali Sebastiano*.

6. È fugato dai persecutori. *Carracci Paolo*.
7. È ritrovato da Gottario. *Cavedoni Giacomo*.
8. Sono liberati entrambi
dalla peste *Massari Lucio*.
9. Viene cacciato prigioniero. *Barbieri Gio. Francesco*.
10. È confortato dall'Angelo. *Carracci Franceschino*.
11. Sua morte *Gessi Gio. Francesco*.

Figurarono la volta gli stessi: *Valesio, Cavedoni, Massari, Gessi*, cui si aggiunse *Angelo Michele Colonna*.

Con lodata diligenza, dell'anno 1830 in occasione che l'oratorio veniva ristaurato, pubblicavansi intagliate in rame queste graziose ed interessanti pitture dal ricordato *Gaetano Canuti*.

FUORI. Fummo già per questa strada al CIMITERO ora proseguendo la via diretta che costeggia le colline, fatte cinque miglia, si trova il rinomato

PALAZZO DI ZOLA, già degli *Albergati*, con una magnifica sala, ed ingegnose scale. Là presso è una bella chiesa dello stesso nome, e nei contorni (ora sono oltre quattro secoli) vivevano i *Raibolini* ed ivi più probabilmente che in città, nacque *Francesco*, il bolognese *Raffaele*, meglio noto sotto il nome del *Francia*.

In questa terra, ricca d'ogni ben di Dio, gli abitanti per lunga stagione vissero nell'ozio a danno della pubblica quiete e della morale. Ora, mercè le cure di quel sindaco cav. E. Giusti professore nella nostra Università, sorsero scuole per ambo i sessi, ed una prospera filanda da Tele, che procura un pane onorato a quanti hanno bisogno di vivere col lavoro.

Nell'esterna parete della Residenza del Municipio di Zola Predosa leggesi una marmorea iscrizione (con a cima il ritratto del *Francia*), così espressa:

VI LUGLIO MDCCCLXXIII
NEL COMUNE DI ZOLA PREDOSA
TRASSE ORIGINE
A MEZZO DEL SECOLO XV
FRANCESCO RAIBOLINI
DETTO IL FRANCIA
NEL MAGISTERO DELLA ORIFICERIA
E
DELLA PITTURA CLASSICA BOLOGNESE
PRINCIPE E INSTAURATORE

IL POPOLO
AUSPICE QUESTO MUNICIPIO
AUGURANDO
MONUMENTO PIÙ DEGNO
POSE

Porta s. Felice — Come le altre antiche Porte era questa un Fortilizio. Del 1805 conservato il solo torrione superiore; fatta bella per un avancorpo esteriore, veniva rimodernata per l'arrivo di *Napoleone I.* le nuove pareti mostravano le sue gesta, che sparvero colla sua stella. Ai primi di maggio dell'anno 1849 quasi crollante per il bombardamento degl'invasori Tedeschi venne tre mesi dopo ridotta al punto cui oggi la vediamo.

DENTRO. Ecco alcune chiese da visitare; e per prima quella che già si mostra nel quadrivio — Volta de' Barberi — denominata

CHIESA DI S. GREGORIO.

a) I santi Fabiano e Sebastiano martiri sono di *Gio. Luigi Valesio*.

b) L' Assunta è ritenuta opera di *Cammillo Procaccini*, avente però tutti i caratteri che distinguono *Tommaso Lauretti*.

c) *Felice Torelli* già vecchio dipingeva s. Camillo de' Lellis. In questa cappella è una memoria al celebre *Marcello Malpighi* ivi sepolto.

d) N. D. in alto e molti Santi al basso; opera di *Lucio Massari*.

e) Rappresenta questa tavola del maggiore altare un miracolo di s. Gregorio, e la dipingeva *Dionigio Calvart*. Il magnifico ornato che la racchiude, ora coperto di vernici e d' oro, è dei *Marchesi* da *Formiggine*; quasi tutti gli altari, meno quello della cappella *g*, hanno più o meno ornati con intagli, ricchi di dorature, ecc.

f) * *Annibale Carracci* col Battesimo di N. S. apriva qui la carriera di quell' arte, che lo rese tanto celebre.

g) Crocifisso di rilievo in legno, opera di *Domenico Mirandola*. Ai lati, di terra cotta la N. D. e san Giovanni, sembrano di *Sebastiano Sarti*. L' ornato di scagliola a finti marmi è di questi ultimi anni.

h) * Il s. Giorgio, che in compagnia dell' Angelo Michele libera dal drago la Regina, è rinomata pittura

di *Lodovico Carracci*; del quale è parimenti il Dio Padre cogli angioletti nell' ornato.

Nell' ultima cappella il s. Lorenzo ed il quadretto inferiore sono di *Iacopo Alessandro Calvi*.

Tornando per la via percorsa, e giunti di rimpetto quasi al Grande Albergo, o *Hotel Brun* (strada San Felice ora *Ugo Bassi*) e precisamente nella casa distinta col civico n. 96 (già *Facchinetti*) al dissopra della porta è la seguente iscrizione in marmo:

LUIGI GALVANI
IN QUESTA CASA
DI SUA TEMPORANEA DIMORA
AI PRIMI DI SETTEMBRE
DELL' ANNO MDCCLXXXVI
SCOPERSE DALLE MORTE RANE
LA ELETTRICITÀ ANIMALE
FONTE DI MERAVIGLIA
A TUTTI I SECOLI

Iscrizione severamente criticata nell' *Osservatore Bolognese* n. 16 delli 25 luglio 1858: vedansi ancora i numeri successivi.

Nella casa poi che prospetta a due strade, via Maggio al n. 1410, e Borgo Casse n. 1347, ove nacque e morì il *Galvani*, vi si legge:

Galvanvm. Excepi. natvm. lxxiqve. perentvm.
Cvivs. ab. invento. ivnctvs. vterqve. polvs.

E nella casa (Borgo casse) distinta dal n. 1344 ove abitò *Marcello Malpighi*, fu posto questo ricordo l' anno 1870:

MALPIGHI . DOMUS . HAEC . IMMORTALI . HOSPITE . LAETA
CUI . RERUM . GENETRIX . ABDITA . NOSSE . DEDIT

Riprendendo la strada di s. Felice ed entrando l'Hôtel Brun o Grande Albergo leggonsi le seguenti memorie:

1^a In quest'area sorgeva — il celebrato tempio — di — GIOVE STATORE — quando — l'antica Felsina — aveva culto gentilizio.

2^a *Rolandino de' Romanzi* — giureconsulto sapientissimo — qui fioriva — nell'anno MCCXXIX — fra tutti fu primiero — a dare ordine e legge — alla ragion criminale.

3^a *Giacomo Melchiorre Brun* — queste memorie insigni alla storia — fece porre — nel MDCCCLVII — mentre dava compimento — a restauri intrapresi — del MDCCCXLVI.

All'esterno del civico n. 100 leggesi:

BASSAM . FELSINEI . DECVS . LYCEI
ALUMNAM . SOPHIAE . EDIDISSE . GAUDET

Laura Bassi n. 1711 m. 1778 fu sepolta nella chiesa del *Corpus Domini*.

Li presso al n. 102 altra memoria nell'interno che suona così:

HEIG . GUIDO . RHENVS . VITALIS . PRODIT . IN . AURAS
QUI . VALVIT . FORMAS . PINGERE . SIDEREAS

È di fatto che *Guido Reni* era della parrocchia di s. Lorenzo Portastiera ma non è ben provato nascesse in questa contrada, com'è più probabile, la di lui abitazione era lungo la Ripa di Reno verso la strada delle Lamme.

Parimenti la *Laura Bassi* dimorava in Via Barberia casa Sacchi ora del comm. Marco Minghetti.

SPEDALETTO (già) o S. MARIA DELLE LAUDI; ove comincia la selciata di s. Francesco. La bella facciata, con grandioso portico, è d'invenzione di *Domenico Tibaldi*.

* Nell'interno, al primo altare dalla parte sinistra è a vedersi una stupenda tavola di *Giacomo Cavedoni* con vari Santi che intercedono grazie dalla Madonna seduta, accompagnata dal Bambino; l'ornato è di *Giro-lamo Curti* detto il *Dentone*; le pitture laterali sono di *Giacinto Campana*; lo sfondo è di *Angelo Colonna*.

CHIESA DI S. NICOLÒ. Sopra la porta d'ingresso è una testa per mano di *Alfonso Lombardi*.

Non vi sono meno di undici cappelle; ma alcune buone pitture (come a dire quelle della terza entro ornato, di *Gio. Luigi Valesio* e l'altra della quinta che è di *Gio. Francesco Gessi*) sono alterate dal tempo e dal ritocco. La nona col Crocifisso, N. D. e vari Santi, è opera dipinta da *Annibale Carracci* nella sua prima maniera.

Poco lungi presso il Canale, è l'antica

BADIA che prese poi il titolo dei santi Naborre e Felice, ed ora grande ospedale militare.

Poco più oltre nella suddetta strada di s. Felice al n. 133 abita l'Autore della presente Guida; ivi ha raccolte pitture, disegni, stampe, libri ed altri oggetti di belle arti, visibili nelle ore pomeridiane d'ogni giorno a comodo dei forestieri e dei concittadini.

CHIESA DI S. MARIA DELLA CARITÀ, coll'attiguo — SPEDALE CARCERARIO. —

Si osservino fra non poche lodevoli pitture le seguenti: alla cappella terza: s. Elisabetta svenuta all'apparire il crocifisso di *Marc' Antonio Franceschini*. La tavola dell'altar maggiore con N. D. e il figliuolo, la Carità, san Francesco, ecc. dipinta dai compagni *Cesare Aretusi* e *Gio. Battista Fiorini*. Nel mese di luglio dell'anno 1851, ricorrendo la solenne festa decennale, praticaronsi nell'interno della chiesa assai restauri ai quali presiedette l'architetto *Filippo Antolini*. L'altare tutto di marmo, trasportato in fondo al Coro, è lavoro di *Carlo Vidoni*: i quattro Evangelisti dipinti a tempera nella volta della maggior cappella sono di *Antonio Muzzi*; gli ornati della volta stessa e del Coro vennero eseguiti da *Giuseppe Manfredini*, e da *Onofrio Zanotti*; le figure a chiaro scuro da *Sante Nucci*.

Pitture situate nel presbitero: alla dritta N. D. col Bambino in trono, s. Cristina ed altri Santi (già nella profanata chiesa di s. Cristina di Pietralata poscia in s. Nicolò) è di *Francesco Gessi*. Alla sinistra il beato Alessandro di *Ercole Graziani*, è regalo dell'Accademia delle Belle Arti.

Dell'anno 1871 venne bellamente coperta la volta della chiesa di pitture del prof. *Antonio Muzzi* per le figure, e da *Luigi Samoggia* per l'ornato.

FUORI. Questa strada maestra guida a Modena per la via di Castelfranco ov'è il forte Urbano. Non lungi da questo luogo era il — Foro de' Galli — dove si vanno trovando vestigia d'antichità. — Altra strada conduce a s. Giovanni in Persiceto, graziosa terra ora città: e per Crevalcore, sant'Agata e Nonantola, nomi

assai noti nelle storie, si trova l'antica via di Mantova, ecc.

Porta delle Lamme — bella per architettura di *Agostino Barelli*.

DENTRO. Sotto i portici che fiancheggiano questa strada sono esposte alcune non ispregevoli pitture. Giunti al ponte sul Canale e lungo il medesimo, appena fatti pochi passi, trovi alla sinistra lo

SPEDALE MAGGIORE DELLA VITA, degno di essere visitato; ed alla dritta anche a minore distanza la

FABBRICA DEI TABACCHI, opificio fra i più importanti della città, come quello che alimenta più centinaia di uomini, di donne e di fanciulli lavoranti.

CHIESA DEI SANTI FILIPPO E GIACOMO. Le tavole sopra gli altari della prima e della penultima cappella sono di *Vincenzo Spisanelli*; nella seconda la venuta dello Spirito Santo è di *Gio. Francesco Gessi*. Fatto vecchio, *Alessandro Tiarini* eseguiva le pitture delle cappelle terza ed ultima, ambidue ritoccate; *Giacomo Cavedoni* figurava la Natività della Madonna nella quinta. Finalmente alla cappella maggiore, in fondo al coro, la tavola è di *Bartolommeo Cesi*.

FUORI. Fatte poco meno di due miglia, trovasi un luogo denominato — la Crocetta — Qui, in una isoletta del Reno, più che nell'altra del Lavino, è probabile avvenisse quel fatale convegno dei triumviri C. Cesare Ottaviano, Marco Antonio, e Marco Emilio Lepido. Su di che rimandiamo gli eruditi viaggiatori alla Dissertazione di *Serafino Calindri* nel primo volume — Pianura Bolognese — Dizionario corografico storico, ec.

pubblicato in Bologna l'anno 1785; — avvertendo che essendosi di recente praticati rilevanti lavori per impedire al fiume d'innondare più oltre tanto la strada maestra quanto i campi, la struttura dell'isoletta ha subito non lieve alterazione. Più oltre è il Trebbo, luogo esso pure rinomato negli antichi tempi. Poco di qui discosto, nel letto del fiume si rinvenne, fra le altre cose antiche, quella celebre armilla in oro non abbastanza conservata nel nostro Museo, poichè venne rapita e fusa il 24 febbraio 1834. Passati pochi giorni riebbesi la materia. Del suo ritrovamento se ne ha memoria nella Descrizione pubblicata due volte dall'illustre archeologo *Filippo Schiassi* nell'anno 1810.

Per questa strada si va a Cento, patria del pittore *Gio. Francesco Barbieri* detto il *Guercino*. Ogni amatore si conduce colà per ammirarvi non poche preziose pitture di quel celebre maestro, e de' suoi degni congiunti i *Gennari*.

Porta del Navile — Serve ad un continuo trasporto e ricambio di merci, di combustibili e d'altro col Ferrarese. Nell'interuo vi sono i magazzini del sale e il pubblico Macello.

Porta di Galliera — di soda architettura di *Bartolommeo Provagli*. Vedonsi non pochi avanzi di quella Fortezza che ricorda infinite lotte fra il potere, e la resistenza popolare.

DENTRO. Abbiamo tre chiese da visitare: eccole:

CHIESA DI S. MARIA MAGGIORE a tre navate.

a) * N. D. del Rosario con i santi Gio. Evangelista e Girolamo; e quindici misteri attorno, è bella pittura di *Alessandro Tiarini*.

b. c. d) Antichissimo è il Crocifisso della seconda; il Transito di s. Giuseppe nella terza è di *Vincenzo Spisanelli*.

e) * N. D. col Bambino in Trono, ai lati i santi Giacomo ed Antonio è un'interessante tavola di *Orazio Samacchini*.

f) le cui opere di scultura sono di *Giovanni Zacchio*.

g) Nella tavola dell'altar maggiore, in fondo al coro, lavorarono *Gio. Francesco Bezzi* detto il *Nosadella*, e *Prospero Fontana*; rappresenta la Circoncisione.

h. i) La tavola della seconda è di *Ercole Procaccini* che vi segnava l'anno 1570; nello scorso secolo venne quasi interamente rifatta.

l) La Madonna in mezzo a vari santi è pittura di *Franceschino Carracci*.

m. n) La pittura che è nella prima, mostra davvero l'età cadente di *Alessandro Tiarini*.

o) * ed ultima. Tavola antica a tempera rappresentante N. D., il divino Infante, ai lati i santi Onofrio e Liberata. Ignoto n'è l'autore; a noi sembra vedervi le tracce dello stile che contrassegna le pitture dei veneti *Carlo* e *Vittorio Crivelli*.

CHIESA DI S. BARTOLOMMEO DI RENO, o MADONNA DELLA PIOGGIA.

Nella prima cappella *Felice Pasqualini*, guidato dal suo maestro *Lorenzo Sabattini*, figurava N. D.

col Bambino, due santi, e vari angioletti. Nella cappella maggiore si conserva antica immagine nota sotto il titolo della Pioggia. * Nell'ultima cappella è il migliore ornamento della chiesa. Ivi *Agostino Carracci* magistralmente dipingeva la Natività di N. S. e ciò all'età di soli ventisette anni; suoi sono parimenti i due Profeti nel volto. Gli altri *Carracci* non vollero essere secondi: *Lodovico* dipinse in due quadretti laterali la Circoncisione e l'Adorazione dei Magi, che *Annibale* pubblicava col bulino. Le opere di scultura sono di *Gabriele Fiorini*.

Nell'ORATORIO è un s. Bartolommeo di *Alfonso Lombardi*; presso la scala che vi conduce è un bel paese in muro di *Lodovico Mattioli*.

Più oltre, seguendo la strada maestra, a dritta ov'è oggi il civico n. 502 trovavasi la — Chiesa della Maddalena — soppressa al termine dello scorso secolo. Ivi ebbe sepoltura *Lodovico Carracci*; di che nulla più rimane.

CHIESA DI S. BENEDETTO, innalzata nella presente forma del 1606 con disegno di *Giovanni Ballarini*.

a) * I mistici sponsali di s. Caterina alla presenza di vari santi è opera di *Lucio Massari*: suoi sono parimenti i due santi sopra gli usci laterali.

b) * Entro grazioso ornato d'intaglio in legno è l'Annunziata di Maria, pittura di *Ercole Procaccini* seniore; i laterali e nella volta i quattro profeti, sono di *Giacomo Cavedoni*.

c. d) * Dello stesso *Cavedoni* sono le pitture che ornano l'altare e la volta di questa seconda cappella;

la tavola rappresenta s. Antonio abate, che battuto dai demoni, viene consolato dal Crocifisso.

e) Il s. Francesco di Paola è di *Gabriele Ferrantini*.

f) CAPPELLA MAGGIORE. I soliti *Gio. Battista Fiorini* e *Cesare Aretusi* dipinsero la tavola in cui è figurata la Deposizione di Croce, adorata da vari santi, fra i quali Benedetto patrono della chiesa. Le due statue nelle nicchie esterne sono di *Giovanni Tedeschi*.

g. h) * Del nominato *Cavedoni* è il s. Antonio di Padova nella prima cappella; nella seconda è una immagine di N. D. di Guadalupe che in copia fu qui portata nello scorso secolo; per sotto quadro è un'antica Madonna col Bambino.

i. l) La prima ha un s. Francesco di Sales di *Ubaldo Gandolfi*; la seconda due Beati dell'ordine dei Minori, di *Jacopo Alessandro Calvi*.

m) ed ultima * che mostra una bell'opera di *Alessandro Tiarini* con N. D. che in compagnia di Maria Maddalena piange il morto divin Figliuolo. Del medesimo sono le pitture laterali e quelle della volta.

Giuseppe Maria Mitelli frescava nella parte superiore alla porta la Carità; e nella

SAGRESTIA è un Crocifisso colla Madonna, l'Angelo Michele e s. Caterina, pittura di *Gio. Andrea Sirani*.

FUORI. Per apposita Barriera, e fatti pochi passi, si trova la grande Stazione della Strada ferrata dell'Italia centrale e meridionale. Non vi vollero meno di cinque potenze unite (prima del 1859) per vedere posto in atto anche fra noi uno dei portentosi ritrovati

del nostro secolo. Percorrendo l'antica strada maestra che conduce a Ferrara, a sinistra alquanto fuori di mano è l'Arcoveggio, il quale con Cadriano ed altri luoghi ricordano nomi e fatti celebri nella storia antica. Non più lungi di quattro miglia era il celebre palazzo detto — il Toscolano — adeguato al suolo nell'anno 1829 per levarne i materiali! A Cadriano nei primi anni del presente secolo si rinvenne un numero infinito di Medaglie Consolari e di famiglie, il cui catalogo veniva pubblicato nell'anno 1811, in seguito di dotto Ragionamento dal celebre *Filippo Schiassi*. Passato l'Arcoveggio si traversa Corticella, ritrovo estivo, dei non *turisti*, per acque salubri, e si giunge a Castel Maggiore ov'era una buona Officina Meccanica, con fonderia, ora in attività fuori di Porta Lame.

Porta Mascarella — DENTRO. PALAZZO BENTIVOGLIO. Grandiosa n'è la facciata, i cui ornati di macigno hanno assai sofferto, ed alcuni sono scomparsi, l'interna fabbrica non è compita; il primo architetto è ignoto; nel principio del XVII secolo vi dirigeva alcuni lavori *Gio. Battista Falcetti*.

CHIESA DI S. MARIA DELLA PURIFICAZIONE. Nei primi anni del XIII secolo ospitava in questo luogo s. Domenico, e si mostra una celletta nella quale si ricoverava; fa ancora vedersi un suo ritratto. L'attuale moderna chiesa e sua sagrestia, hanno non ignobili pitture, fra le quali una antica di *Simone da Bologna*.

Qui presso è altra chiesa già Spedale, sotto il titolo di

SANTA MARIA MADDALENA, nella quale e nel superiore ORATORIO contansi buone pitture di: *Bartolommeo e Tiburzio Passarotti; Bartolommeo Ramenchi; Ercole Procaccini; Giuseppe Maria Crespi; ecc.*

FUORI. Fatto non lungo cammino si trova

CASARALTA già dei cavalieri *Gaudenti*, e dove si leggeva quel celebre enigma — **AELIA LAELIA CRISPIS** — reso assai più oscuro dai suoi cento Commentatori. Oggidi in cui gli Uomini saggi si applicano a più utili studi, si è posto in dimenticanza questo ed altri capricci delle età passate. Ma per chi fosse vago di visitare quel luogo, bello in altri tempi per simboliche pitture di *Pellegrino Tibaldi*, e per essere stato il ricovero di un Ordine che doveva, simile a quello dei *Templari*, passare dalla grandezza al nulla, abbiamo qui fatto ricordo di Casaralta: luogo che, secondo lasciò scritto uno storico, esso solo doveva ingagliar chiunque di visitare Bologna. Oggi l'antica fabbrica è scomparsa affatto, e la moderna è ad uso di Caserma militare.

Porta s. Donato — DENTRO. CHIESA DI S. DONATO ove è a vedersi nella cappella a sinistra un s. Gio. Evangelista, tavola interessante di *Giacomo Francia*. In un cartellino a sinistra leggesi: — *Hercules Sangiorgi s. huius Ecclesie Rector Per Iacobum Franciam hoc opus.... MDXLV* — millesimo alquanto cancellato. Tutto che rimane al disotto del cartellino stesso è aggiunto per ingrandire la tavola per comodo del moderno ornato; così può dirsi della parte superiore

e fors' anche alla sinistra. Questa tavola venne alterata dal ritocco, e con poca perizia. Nella sagrestia conservasi una pittura — l'incontro di N. D. con s. Elisabetta — del *Bagnacavallo*.

CHIESA DI S. MARIA MADDALENA. Fra le pitture si osservino le seguenti: una s. Caterina, fra i primi saggi pittorci di *Bartolommeo Passarotti*; all'altar maggiore il Cristo che predica alla Maddalena è di *Francesco Cavazzoni*. Fra le sculture si distinguono: Cristo pianto dalle Marie di *Giuseppe Mazza*, il paese nel fondo è di *Vincenzo Martinelli* capo-scuola dei moderni paesisti, per cui Bologna ricorda i rinomati suoi allievi o seguaci: *Burker Gaetano* — *Busatti Luigi* — *Fantuzzi Rodolfo* — *Savini Giacomo* — *Tambroni Gaetano* — *Campedelli Ottavio*, da non molto estinti.

SPEDALE AZZOLINI che la vicinanza all'Università fa che serva ancora di scuola alla Clinica. È una istituzione che onora il suo Fondatore e quegli ottimi Medici e Chirurghi che qui e negli altri spedali si dedicano con tanto zelo ed assai dottrina agl' infermi, forse in soverchio numero ricoverati; di che le Opere, i Giornali, la fama ne tramandano lontano il meritato grido. Così sino al giorno d'oggi; ora questo stabilimento fa parte dello Spedale Maggiore della Vita.

FUORI. A pochi passi è l'antico - LABORATORIO DEL GAZ - L'odierno ingrandito è lungo la mura esterna fra la porta S. Donato suddetta e l'altra della Mascarella.

Porta s. Vitale — DENTRO. Fra le fabbriche cospicue di questa strada non devono passare inosser-

vati i Palazzi ORSI ora BORGHI architettura di *Francesco Terribilia*, FANTUZZI poi PEDRAZZI di soda architettura a pietre intagliate con disegno, come vuolsi, di *Andrea Marchesi*; inalzato (1605) dopo la morte di quel celebre architetto e intagliatore. La magnifica scala è di *Paolo Canali*: alcune sale furono dipinte da *Angelo Michele Colonna*, e da uno dei *Bibiena*; l'interno è oggi totalmente ridotto ad abitazione di privati.

CHIESA DEI SS. VITALE ED AGRICOLA. Nell'esterno è il sarcofago del celebre anatomico *Mondino*; bello è l'ornato della porta, ora chiusa, opera di *Andrea Marchesi*.

a) La pittura esprimente s. Rocco è di *Giovanni Viani*.

b) * *Alessandro Tiarini* ci lasciava una carissima ed interessante composizione. Al coperto, sotto un arco, la S. Famiglia prende breve riposo. Giuseppe ha già depresso il fardello e tiene appoggiato il divino Infante al petto col destro braccio, mentre coll'altro aiuta la Madre a discendere dal pacifico giumento cui un angioletto porge poca paglia. Le parole non sono atte a descrivere questa cara pittura.

c) Presenti due santi, il piccolo s. Giovanni adora il Bambino Gesù sostenuto dalla Madre; pittura che ha tutti i caratteri di *Pellegrino Tibaldi*.

d. f) Due cappellette laterali all'altar maggiore; nella prima è un crocifisso di tutto tondo; nell'altra è un'Immacolata, dello scultore *Filippo Scandellari*.

e) Cappella maggiore. Entro grande ornato di legno con intagli e rilievi dorati, stava una tavola di *Tommaso Lauretti* rappresentante i ss. titolari Vitale

ed Agricola tormentati da alcuni manigoldi. Nel mese di maggio 1867 appiccatosi il fuoco a certi addobbi, la pittura rimase distrutta; dell'anno 1872 vi si sostituiva una tela del pittore *Luigi Busi*.

g) Un figurato Presepe coi ss. Rocco e Sebastiano, graziosa tavola da alcuni attribuita a *Pietro Perugino*, ma che noi riteniamo di tutt'altra mano.

h) * Questa rarissima cappella fu già da sè sola una chiesa sotto il titolo di — Santa Maria degli Angeli — L'architettura o l'esecuzione è di *Gaspere Nadi*. Il frontale, che è davanti la nicchietta in cui vedesi N. D. della Natività, è opera rarissima di *Francesco Francia*. Superiormente due angioletti portano una corona; al basso stanno altri due Angeli seduti in varie movenze che suonano. Magnifico è l'ornato di *Andrea Marchesi*. Ai lati vedonsi due grandi composizioni dipinte in muro, disgraziatamente patite e ristaurate; quella a dritta colla Natività di N. S. è di *Giacomo Francia*; l'altra a sinistra rappresenta la visita di N. D. a s. Elisabetta ed è opera di *Bartolommeo Ramenghi*.

Vedesi la memoria che ricorda l'antica consecrazione di questa chiesa, ed una croce dei primitivi tempi cristiani.

CHIESA DI S. LEONARDO E MENDICANTI. Questa chiesa a tre navate, aveva in antico dodici altari; rimodernata ed aperta di rado, non ne conta oggidì che cinque:

a) Natività di s. Gio. Battista.

b) L'Annunziazione.

c) * Cappella maggiore; il martirio di s. Orsola e sue compagne; in alto s. Leonardo bell'opera di *Lodovico Carracci*.

d) * Di *Alfonso Lombardi* è la grandiosa statua di terra cotta imbrattata di colori, rappresentante san Leonardo, riportata dalla Certosa, (Cimitero Comunale) ove fu per molti anni di questo secolo.

e) * L'Apparizione di M. V. a s. Caterina nelle Carceri, è una rara, conservatissima pittura, del sud-detto *Lodovico Carracci*.

In questa chiesa ebbe sepoltura dell'anno 1563 *Tebaldo Tibaldi* architetto, padre di *Pellegrino* e di *Domenico*.

CHIESA DEI MENDICANTI. Sul declinare del passato secolo questo tempio fu spogliato di quattro capo-lavori della pittura. La pietà di *Guido Reni* alla maggior cappella, e il suo trionfo di Giobbe, tanto sospirato dai committenti, che ornava la cappella *i*. Il Cristo chiamante Matteo dal telonio in quella *c* di *Lodovico Carracci*; ed i ss. Alò e Petronio preganti N. D. coll'Infante Bambino, di *Giacomo Cavedoni* che era nella cappella *d*. La pittura del Giobbe rimase in Francia, e vane furono le nostre ricerche di persona e per corrispondenza ad averne contezza. Le altre tre pitture trovansi oggi nella Bolognese Pinacoteca.

Questa chiesa vanta ancora eccellenti pitture, che noi verremo indicando non senza rettificare gli errori corsi in altre Guide.

a) La s. Orsola in compagnia delle sue Vergini è di *Bartolommeo Passarotti*.

b) Cappella spoglia di pitture, e ricca di reliquie.
 c) Entro grandioso e bell'ornato è un s. Francesco de Regis coi ss. Luigi Gonzaga e Francesco Borgia, di *Ercole Graziani*; le molte storiette attorno e nel volto sono di *Gio. Battista Bertusio*.

d) Cappella dedicata al crocifisso che vedesi in rilievo. * I due miracoli di s. Alo nei laterali sono di *Giacomo Cavedoni*.

e) *Gio. Luigi Valesio* dipinse la ss. Annunziata.

f) Cappella maggiore. Copia della Pietà che dall'originale traeva pochi anni sono *Clemente Alberi*.

g) * Il santo Eligio ed i quadretti sulla volta sono di *Alessandro Tiarini*.

h) N. D. accompagnata da s. Giuseppe in viaggio per l'Egitto, i due quadretti laterali, i tre nella volta, e le due figurine nell'ornato dell'arco, sono di *Gio. Andrea Donducci*.

i) Il miracolo di Gesù saziante le turbe è opera di *Lavinia Fontana*. Le due storiette di s. Giobbe nei laterali sono della scuola dei *Carracci*; le tre della volta con due angioletti sono di *Giacomo Cavedoni*; pitture non tutte conservate.

l) S. Anna, che genuflessa adora in visione l'Immacolata, col Dio Padre e coro d'Angeli, è opera di *Bartolommeo Cesi*; poco dissimile da quella che a buon fresco vedesi nella nostra Collezione trasportata in tela.

m) ed ultima col Crocifisso presente N. D., Giovanni ed altri santi, pittura dello stesso *Cesi*.

FUORI. SPEDALE DI S. ORSOLA per gl'incurabili ed i dementi. Poco lungi è la

CASA RICOVERO DELL'INDIGENZA, ove viene dato alloggio, cura e pane a centinaia di persone. Per la pietà molta dei cittadini è a sperare fermamente non passerà guari che separati i veri dai falsi poveri, le strade della città non vedranno più girovagare tanti oziosi importuni. Così era dell'anno 1860. Oggi abbiamo la Dio mercè il

R. Istituto di Mendicizia Vittorio Emanuele II e gli accattoni sono quasi scomparsi con decoro della Città, e con pace dei Cittadini.

Fatte poche miglia incontri Castenaso, più oltre (a dieci miglia dalla città) è il suolo che occupava l'antica distrutta CLATERNA, ove furono dissotterrati idoletti, mosaici, medaglie, ed altro. Passando poi per Medicina, Massalombarda e Bagnacavallo, patria di *Bartolommeo Ramenghi* che ne porta il nome, si giunge alla classica città di Ravenna.

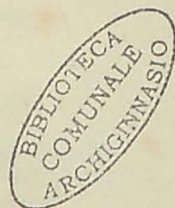
Dal Ricovero dei Mendicanti parte un lungo portico il quale congiunge la strada maestra di dove movemmo i passi, e che — alla città di Romolo conduce il Pellegrino.

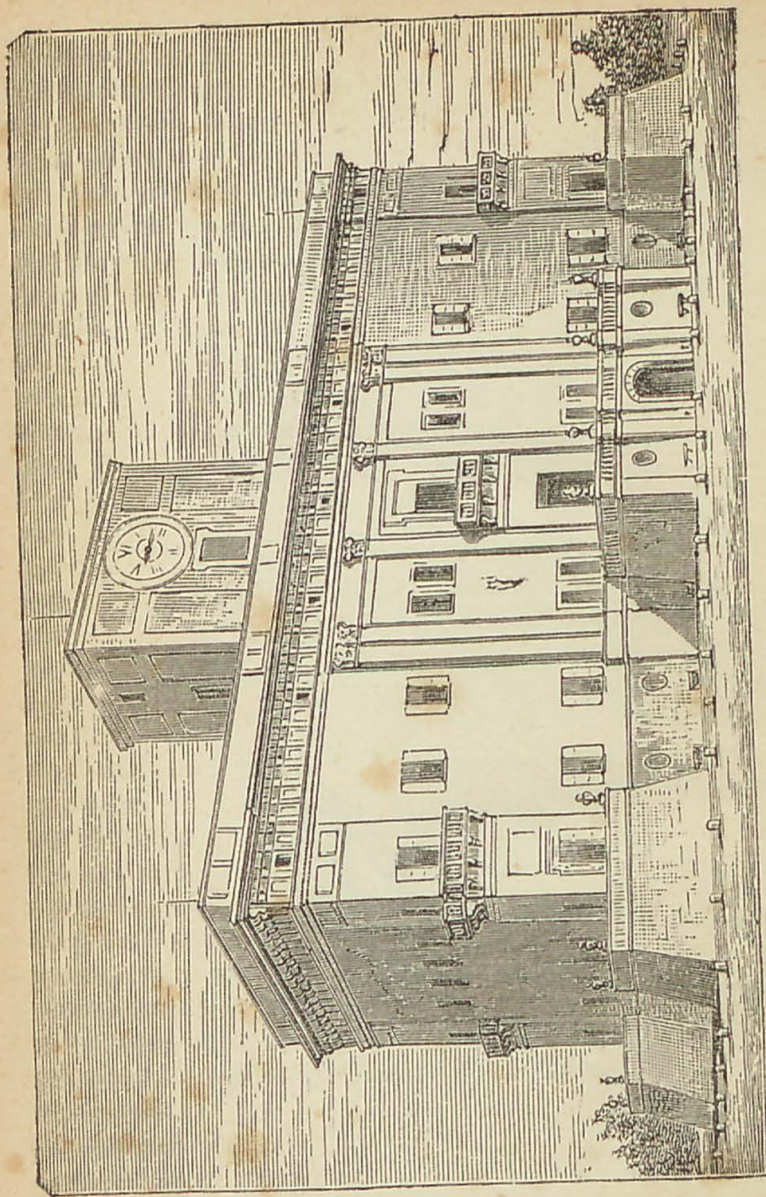
Pag. 107 lin. 19 aggiungi. Il giovane artista *Luigi Cavenaghi* di Caravaggio ha già ripuliti tre di questi affreschi ridonandoli a nuova vita; più tardi ne farà altrettanto per li altri sette. Tale importante commissione venne affidata all'artista per impulso di S. E. il

Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro delle
Finanze Comm. *Marco Minghetti*.

Pag. 127 lin. 26. L'antica Chiesa di *Mezzarata* fa
parte della elegante Villa ivi presso di S. E. il Com-
mendatore *Marco Minghetti*.

Pag. 158 lin. 29. filanda — leggi — tessitoria.





179

Villa Calcagno

LA VILLA CALCAGNO

GIÀ ALBERGATI

A

ZOLA PREDOSA ¹

Chiunque dall'alto di una delle nostre torri, o de' colli vaghissimi che a Bologna fanno corona, volga intorno lo sguardo scorgerà a qualche distanza un monumentale edificio che s'erge, quasi gigante, sulla sottostante pianura.

È il palazzo già *Albergati*, chiamato comunemente il *Palazzo di Zola*.

¹ Non riuscirà, crediamo, discaro che ai brevi cenni dati nella *Guida* intorno a questa splendida Villa, (e in attesa di una completa *monografia* che si sta preparando) qui se ne aggiunga una descrizione un po' più ampia, adorna di un'incisione.

Avvertiamo poi quelle persone che intendessero visitare la Villa Calcagno che debbono premunirsi di una tessera di permesso che potranno agevolmente procacciarsi o presso il sig. Prof. Emilio Giusti in città (Via S. Stefano n. 92) o presso la Residenza Comunale di Zola Predosa.

Un marchese Girolamo Albergati, che viveva nel secolo XVII, fornito d'ingenti ricchezze, amatissimo delle arti, ed ambizioso di vincere in magnificenza i signorotti che ne' luoghi circostanti a' suoi vasti possedimenti gareggiavano per ville sontuose, fattisi presentare disegni da' più valenti architetti, e raffazzonatone uno a piacer suo, volle che su questo venisse innalzato lo stupendo palazzo che descriviamo; il quale incominciato nel 1659, solo dopo il 1699 venne compiuto; dirigendo i lavori un Socchi e Giacomo Monti, segnatamente quest'ultimo, distinto pittore, allievo dell'Albani ed anche di architettura espertissimo.

La postura per tanta mole non poteva essere più acconciamente prescelta!

Una pianura ubertosa tutta uguale e distesa su cui appunto, come un monolito, potesse il palazzo torreggiare superbo.... E poi, di prospetto al gran viale, che per mille dugento metri si prolunga, una cinta amenissima di colline che le verdeggianti lor cime degradano dolcemente nell'azzurro del cielo!

Lungo metri 60,36, largo metri 30,18 ed alto metri 42,91 sopra terra, il Palazzo di Zola è fiancheggiato ai quattro angoli da terrazze a guisa di piattaforme che gli danno qualche sembianza di castello feudale.

Nel centro è l'amplissima sala, veramente regale, che ha forma quasi quadrata, avendo metri 14,55 da un lato e metri 15,27 dall'altro, e che per circa metri 21,81 di altezza s'erge dal primo piano insino alla torre, la quale sopravanza il fabbricato e d'onde, per quattro grandi finestroni, entra largamente la luce che irradia la sala. Questa poi è sostenuta da possenti colonne con

robustissime balaustate d'ordine composito, ed intorno è recinta di varie logge con larghi balconi da ringhiere difesi. La volta è traforata da una grandissima ringhiera rotonda assicurata da forte e grazioso parapetto di ferro; e nel mezzo dell'ampio catino avvi la mostra dell'orologio, la cui macchina è lavoro del Gandolfi e che dà movimento a quattro sfere diverse. Una scala assai comoda in pianta triangolare conduce sullo spianato della torre da cui può lo spettatore ammirare le bellezze tutte di clivi ridenti e di una varia e lussureggiante coltivazione.

Quest'aula, fra le più considerevoli d'Italia, venne ideata da quello stesso Giacomo Monti che, come vedemmo, soprintendeva a tutta l'immane costruzione; e gli stucchi che le sono ornamento furono modellati da Giovan Filippo Bezzi, detto *Giovanni Bologna*, scultore di molta vaglia.

La scala principale, per cui si comunica per entro il palazzo, è con sì mirabile artificio costrutta che merita di essere da ingegneri e scienziati osservata, sebbene forse non corrispondente alla vastità di tanto edificio. Di altre due scale secondarie, l'una, detta *doppia* ottangolare, ha due principî e due finî, nè s'incontrano mai; l'altra, detta *a chiocciola*, è assai abilmente ricavata nell'angustia del luogo. Tutte le dette tre scale partono da' sotterranei (ben disposti questi pure ed osservabili pe' ciclopici piloni) e giungono sino alli mezzanini. Una quarta finalmente comincia dal piano delle ringhiere e porta parimenti fino alli mezzanini, dovendosi però voltare alquanto e trovare quattro gradini

per giungere alla sommità; è detta *zoppa* essendo i gradini interpolatamente a mezzo divisi.

La grande sala è circondata in tutti i piani di ben distribuiti e decorosi appartamenti.

Parecchie camere poi di questi appartamenti sono adorne di dipinti a fresco, taluni de' quali di molto pregio. In essi si ritraggono, per lo più, fatti mitologici quali sarebbero: *la caduta de' Giganti, il ratto di Orizia, il Diluvio di Deucalione, Arianna e Bacco, il Tempo, Febo, Icaro, Aurora e Cefalo, Cerere e Cibele, Prometeo, il Giudizio di Paride, il Convito degli Dei* ecc. Autori ne furono artisti pregiati dell'epoca, fra' quali: Vittorio Bigari, Giuseppe Valliani, Prospero e Gaetano Pesci, Angelo Michele Colonna da Como ecc. Quadri rappresentanti ritratti, paesaggi, scene storiche, mitologiche e di costumi pendono in gran copia dalle pareti e danno vaghezza.

Nelle adiacenze del palazzo lunghi viali, sentieri ombreggiati, giardini olezzanti di fiori compievano d'altronde quanto può desiderarsi in signorile soggiorno.

Non però soltanto per le maraviglie della Natura e dell'Arte questa Villa di Zola durò a lunga pezza famosa. Ma bensì ancora perchè qui, nel decorso secolo, e scienze e lettere ebbero cortese stanza ospitale; e qui si trovarono in lieti, fruttuosi convegni uomini colti e gentili; e sulle private scene di Zola si esperimentarono le commedie di quel Francesco Albergati il quale, se fu secondo al Goldoni, contribuì esso pure efficacemente a rialzare il nostro Teatro da quell'abiezione in cui si giaceva.

Ma tanto splendore, a' nostri giorni, era venuto interamente a mancare!

Dappoiché il Palazzo di Zola dalla famiglia Albergati alienato da prima a certi Legnani, che ne fecero mal governo, passò quindi, per vendita susseguente, ad un marchese Pietro Zambeccari; e finalmente, in mancanza di suoi successori diretti, in possesso di eredi collaterali, *ab intestato*, cui forse riusciva, più che altro, un onere e un imbarazzo.

Da ultimo però fortuna propizia soccorse a spirare un'aura di vita novella per entro quelle mura già fatte squallide e silenziose!... Quando, cioè, il Cav. Angelo Emmanuele Calcagno, dovizioso e munifico genovese, l'anno decorso, per acquisto, divenuto proprietario del Palazzo di Zola, e della vasta tenuta adiacente, desiderò che il principesco edificio venisse interamente restaurato e riabbellito per guisa che alla sontuosità antica si aggiugnessero le comodità e le raffinatezze moderne.

Laonde la grand'aula e le gallerie, che, come descrivemmo, in triplice ordine le si ergono tutto intorno, furono sotto il magistero dell'egregio Badiali ridipinte e fregiate secondo ne richiede l'architettonico stile; si rinnovò il gran cornicione; si rifecero in larice tutte le imposte all'ingente numero di finestre del piano secondo; si rifornirono, in parte, di mobiglie e di arredi taluni de' molti ed estesi appartamenti...

Nè qui è tutto ancora. Chè, a quanto ci si assicura, si costruirebbe, in appresso, una scalea ducale dal lato dell'attuale terrazza di mezzodi, la quale metterebbe capo alla grand'aula; si ridurrebbero a nuova foggia

e si ornerebbero di piante rare e di statue e di cancellate il giardino ed il parco; e finalmente (superate che fossero talune difficoltà topografiche) una elegante, immensa barriera in ferro, della lunghezza forse di oltre sessanta metri, e fiancheggiata da due torriciuole, delimiterebbe l'estremità del massimo viale di mezzodi sulla via che conduce a Bazzano.

Chiuderemo questa descrizione modesta con una buona novella! Col constatare, cioè, che il Cav. Calcagno mentre intende allo splendido restauro della signorile sua Villa, non manca d'altronde di cooperare generosamente alla redenzione materiale e morale del contado di Zola: redenzione cui nobilmente iniziarono il Sindaco Prof. Giusti ed il Municipio col diffondere e migliorare l'istruzione pubblica nel Comune; e i Promotori della Tessitoria,¹ fra cui esso Giusti, col fondare una industria già sì fiorente fin d'ora e promettitrice di sempre più prospero avvenire.

Prosegua, come ne abbiamo arra sicura, l'uomo egregio a giovare delle dovizie, del consiglio e del cuore que' poveri terrazzani fra cui, per mesi parecchi, insieme alla famiglia gentile egli tiene dimora; e l'operaio della borgata e il villico del campo, passando sotto il Palazzo di Zola, riverenti s'inchineranno benedicendo!

¹ Vedi Guida pag. 158.

Lettera scritta da Bologna, diretta all'Autore, inserita nelle antecedenti Edizioni, sotto la data del 30 aprile 1850.

Grazie vi rendo di avermi favorito la Guida della nostra città non ancora uscita dai torchi. Io l'ho percorsa e per quanto posso giudicarne, contiene il meglio di ciò che interessar deve il curioso e dotto Forestiere, non che lo stesso Cittadino il quale sovente conosce più le altrui che le proprie dovizie. Sperate nel favore dei buoni, i quali se appunteranno il vostro scritto di qualche difetto, Voi docile valetevi delle loro osservazioni all'opportunità. Per quelli poi che nulla trovano di buono vuoi per invidia, o per altri peggiori fini, riservate silenzio e disprezzo. A me piace poi che per una strana, quantunque naturale, coincidenza partendo il vostro libretto da un luogo di ricchezza termini con un altro di ricovero, quasi ad ammonire che la fortuna senza l'industria e la virtù conduce non di rado a misero fine. State sano.

INDICE

CITTÀ.

Accademie: di Belle Arti.	pag. 114
Filarmonica	» 109
Archiginnasio (antico).	» 28
Archivi: Atti Civili e Criminali	» 152
Notarile.	» 11
Reggimento (dell' antico)	» 14
Arsenale	» 127
Biblioteche: dell' Accad. di Belle Arti	» 117
del Comune	» 28
dell' Università	» 113
Case: Aldrovandi Ulisse	» 84
Bassi Laura	» 162
Carracci (detta dei)	» 40
Crescenzo (Pier)	» 82
Francia Francesco	» 15
Galvani Luigi.	» 161
Guinicelli Guido	» 150
Lambertini (Papa).	» 110
Malpighi Marcello	» 161
Mezzofanti	» 54
Reni Guido.	» 162
Sirani Elisabetta	» 77

Chiese: s. Bartolommeo	pag. 41
s. Cecilia	» 107
Corpus Domini	» 74
s. Domenico	» 32
s. Francesco	» 61
s. Giacomo Maggiore	» 100
s. Giovanni in Monte	» 85
Madonna di Galliera	» 50
s. Maria dei Servi	» 90
s. Maria della Vita	» 15
s. Martino Maggiore	» 55
s. Paolo	» 69
s. Petronio Basilica	» 16
s. Pietro. Duomo	» 44
s. Salvatore	» 63
s. Stefano	» 78
Collegi: di Spagna	» 73
Venturoli	» 118
Compagnie: dei Lombardi	» 80
dei Toschi	» 81
Corte delle Assise V. Palazzo dei Tribunali	»
Deputazione (R.) di Storia Patria per le Romagne	» 30
Fontane: del Nettuno	» 9
Vecchia	» 9
Foro dei Mercanti	» 40
Giardini Pubblici	» 55
Giuoco del Pallone	» 55
Liceo Filarmonico	» 109
Monte di Pietà	» 48

Musei: Archiginnasio (dell')	pag. 31
Geologia (di) ec.	» 114
Palagi	» 31
Università (dell')	» 112
Salina	» 30
Oploteca presso l'Accademia di Belle Arti	» 117
Orti: Agrario	» 118
Botanico	» 118
Semplici (già dei)	» 14
Osservatorio o Specola	» 113
Palazzi: Aldrovandi, poi Torlonia ora Montanari	» 54
Arcivescovile	» 48
Banca (della)	» 31
Bargellini, ora Davia	» 99
Bevilacqua, già Sanuti	» 78
Bocchi, ora Piella	» 49
Bolognini Amorini	» 84
Boncompagni Lodovisi, ora Piombino	» 48
Bonora	» 50
Caprara, ora De-Ferrari	» 67
Cassa di Risparmio	» 32
Fava	» 52
Fioresi	» 53
Guidotti	» 31
Hercolani	» 99
Leoni ora Marchesini	» 60
Loup, già Ghisilieri	» 40
Magnani Guidotti	» 110
Malvasia	» 110
Malvezzi Campeggi	» 110

Palazzi: Malvezzi Medici	pag. 110
Marescalchi	» 66
Marsili	» 78
Pallavicini Fibbia	» 54
Pepoli	» 78
Pizzardi, già Legnani	» 78
Podestà (del)	» 10
Pubblico	» 12
Ratta	» 31
Sampieri strada Maggiore	» 44
Silvani	» 31
Tanari	» 54
Tribunali (dei) già Baciocchi	» 39
Zambeccari da s Paolo	» 72
Zambeccari Ponte di ferro	» 32
Zecca (della)	» 9
Zucchini, già Torfanini	» 53
Zucchini, già Scarani	» 54
Piazze: Calderini	» 40
Cavour	» 31
s. Domenico	» 32
Nettuno	» 9
Rossini	» 109
Vittorio Emanuele, già Maggiore	» 11
Pinacoteca presso l'Accademia di Belle Arti; principali Pitture	» 114
Portici: Banchi	» 15
Giacomo (s.) Maggiore	» 107
Morte (della)	» 28
Pavaglione	» 28
Servi	» 90

Ritiri: SS. Annunziata	pag. 55
Settuagenari	» 55
Residenza dei Notai	» 14
Seminario	» 48
Scuole Pie Elementari	» 38
Società: Agraria	» 30
Felsinea	» 40
Medico-Chirurgica	» 30
Teatri: Arena del Sole	» 55
Brunetti (nuovo)	» 146
Comunale	» 111
Contavalli	» 61
Corso (del)	» 90
Telegrafo	» 12
Torri: Asinelli	» 40
Garisenda	» 41
Università (Regia)	» 112

CONTORNI.

Arco del Meloncello	» 125
Chiese e Conventi: ss. Annunziata	» 127
Certosa (della) Cimitero	» 121
s. Giuseppe Cappuccini	» 127
Madonna di s. Luca	» 125
Madonna di Mezzaratta	» 127
Madonna del Monte	» 128
s. Michele in Bosco	» 129
Chiese: s. Paolo in Monte	» 128
di Ronzano	» 128
Palazzo Aldini al Monte	» 128

Ville: Baruzziana	pag. 128
Gozzadini	» 128
Marescalchi	» 128
Minghetti. V. Mezzarata	» 128
Reale	» 129
Spada	» 127

AGGIUNTA.

Badia, Spedale, ecc	» 163
Battaglia di s. Ruffillo	» 145
Cadriano. Medaglie	» 170
Casaralta: I Gaudenti	» 171
L'Enimma	» 171
Castel Maggiore	» 170
Cento patria del Guercino	» 166
Chiese: s. Bartolommeo di Reno	» 167
s. Benedetto	» 168
s. Caterina di strada Maggiore	» 142
dei Celestini	» 150
s. Donato	» 171
ss. Filippo e Giacomo	» 165
s. Gio. Battista. Salesiane	» 156
s. Giuliano	» 145
ss. Giuseppe ed Ignazio	» 146
s. Gregorio	» 160
s. Isaia	» 156
s. Leonardo	» 174
s. Lucia	» 146
s. M. del Baraccano	» 144
s. M. della Carità	» 163

Chiese: s. Maria Maddalena strada s. Donato. pag. 172	
s. Maria Maddalena di Galliera	» 167
s. Maria Maddalena della Mascarella	» 171
s. Maria Maggiore	» 166
s. Maria della Misericordia	» 147
s. Maria della Purificazione	» 170
Mendicanti	» 175
s. Nicolò	» 163
s. Procolo	» 151
s. Rocco e Oratorio	» 157
Scalzi, o s. Maria Lacrimosa	» 142
ss. Trinità	» 143
ss. Vitale ed Agricola	» 173
s. Vittore	» 149
Chiusa di Casalecchio	» 155
Claterna, città distrutta	» 177
Colle Valverde - Acquedotto	» 152
Collegi: Comelli	» 142
Fiammingo	» 141
s. Luigi	» 146
Conservatorii: del Baraccano	» 144
di s. Croce	» 152
di s. Marta	» 142
Mendicanti	» 174
Salesiane	» 156
Esposti o Trovatelli	» 152
Fabbrica di Tabacchi	» 165
Figura antica agli Scalzi	» 143
Filanda di Canapa	» 155
Foro Boario	» 142
» dei Galli a Castel Franco	» 164

Isoletta del Triumvirato	pag. 165
Laboratorio del Gaz	» 172
Manicomio	» 157
Monte Paderno	» 153
Palazzi: Albergati	» 153
Bentivoglio	» 170
Bianchi (de')	» 143
Biagi.	» 142
Fantuzzi ora Pedrazzi	» 173
Lambertini ora Ranuzzi.	» 143
Pallavicini già Zani	» 143
Orsi ora Borghi.	» 173
Spada già Zagnoni.	» 146
Porte della Città:	
Maggiore	» 141
s. Stefano. Barriera	» 153
Castiglione.	» 146
s. Mamolo.	» 150
Saragozza.	» 153
s. Isaia	» 156
s. Felice	» 159
Lamme.	» 165
Navile	» 166
Galliera.	» 165
Mascarella.	» 170
s. Donato	» 171
s. Vitale.	» 172
Ricovero di Mendicizia	» 177
Ritiro di s. Pellegrino.	» 157
Spedaletto s. M. delle Laudi	» 163
Spedali: Carcerario.	» 163

Spedali: Clinico	pag. 172
Maggiore della Vita	» 165
Militare alla Badia.	» 163
di s. Orsola	» 176
Strada ferrata.	» 169
Tessitoria a Zola	» 158
Torre della Maggione.	» 142
Ville: Albergati a Zola, ora Calcagno.	» 179
Aldrovandi ora Mazzacurati	» 145
Aria a Marzabotto	» 155
Bacciocchi, poi Grabinski ecc.	» 145
Barbiano	» 149
Boschi ora Padovani.	» 150
Hercolani Ora	» 145
Sampieri	» 155
Toscolano, distrutta	» 170



ANNUNZI
DELLA
GUIDA DI BOLOGNA

EDIZIONE 1875.

ALLI SIGNORI
VIAGGIATORI, INTELLIGENTI ED AMATORI
DI BELLE ARTI

Si fa osservare in aggiunta a quanto viene indicato nella presente Guida, che oltre i quadri di Autori celebri esistenti nelle Gallerie delle principali famiglie nobili di questa Città, si trovano eziandio molte collezioni, e piccole raccolte dei medesimi presso famiglie Cittadine, e di semplici privati.

Fra queste ultime si cita quella del Cavaliere Mattioli, abitante in via s. Felice n. 66 2° piano, vicino al Grande Albergo Brun, presso cui vi sono quadri della Scuola di **Raffaello Sanzio**, **Lodovico Caracci**, **Guido Reni**, **Domenico Zampieri** detto il **Domenichino**, del **Guericino**, ed altri.

ANTICHITÀ E BELLE ARTI

ALESSANDRO ASCOLI

BOLOGNA

VIA UGO BASSI - N. 87

Collection
de Tableaux, Antiquités,
Objets d'Art
Gravures et
Dentelles Antiques

Sammlung
von Gemälden
Alterthümern
Kunstgegenständen
alten Spitzen

Collection
of Ancient Pictures
Antiquities
Objects of Fine Arts
Antique Lace

ACQUA DI FELSINA

DELL' INVENTORE **PIETRO BORTOLOTTI** di BOLOGNA (Italia)

PREMIATA DA DIVERSI SOVRANI ED ALLE PRINCIPALI ESPOSIZIONI D' EUROPA

CON SEDICI MEDAGLIE

E DICHIARATA L' UNICA CHE POSSEGGA LE VIRTU' IGIENICHE INDICATE DALL' INVENTORE

Questo composto aromatico di colore rossiccio o bianco versato nell'acqua che giornalmente serve per lavarsi, nella proporzione di un piccolo cucchiaino per ogni bicchiere, mantiene morbida e lucida la pelle, ne serba intatto il candore e distrugge le pustole. — In pari dose, sciaquandosi la bocca, conserva le gengive, allontana la carie dai denti e rende l'alito soave. — Impiegato nei bagni afforza ed invigorisce, toglie il cattivo effluvio del sudore e preserva le signore dai fiori bianchi. — Versata sopra un ferro rovente disinfetta e profuma l'aria. — Usata come balsamo, calma il dolore dei denti, delle scalfitture e bruciacature.



Prezzo per ogni bottiglia comune L. 1,25, doppia L. 2,50
quadrupla L. 5. — Vendita in BOLOGNA alla R. Profumeria
Ditta PIETRO BORTOLOTTI.

Marca di fabbrica impressa nell'etichetta delle bottiglie.

Stabilimento a Vapore

GIUSEPPE MAJANI

BOLOGNA

FABBRICA DI CIOCOLATTE

CONFETTURE E BOMBONS

Primo premio all'Esposizione Universale di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

SPECIALITÀ

in Merletti Guipur e Chantilly, Pizzi colorati, Scialli, Mantelline ed altri simili generi. — Deposito di stoffe di seta.

Il tutto a prezzo discretissimo.

Via Miola, N. 1078,

vicino al Caffè delle Scienze. — **BOLOGNA**

Giuseppina Cazzaniga Porro.

17 Medaglie Parigi, Londra, Vienna, Lima, Napoli ecc.

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni

IL VERO

ELIXIR COCA BUTON

FABBRICATO CON LA VERA FOGLIA

di **COCA-BOLIVIANA**

Specialità della distilleria a vapore

BOLOGNA - GIOVANNI BUTON E C. - BOLOGNA

PROPRIETÀ ROVINAZZI

PREMIATA CON 17 MEDAGLIE

Fornitori di Sua Maestà il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta. — Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. I. il principe di Monaco.



Vendesi in Bottiglie e mezze Bottiglie di forma speciale col l'impronta sul vetro **ELIXIR COCA - G. BUTON E C. - BOLOGNA**, portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta **G. BUTON E C.**, e la firma sull'etichetta: **GIO. BUTON E C.**, più il Marchio di fabbrica depositato a norma di legge.

17 medaglie Parigi, Londra, Vienna, Lima, Napoli, ecc.

Premiato Esposizione Vienna 1873

Fabbrica  da Liquori

FRATELLI CILLARIO

PROVVEDITORI

DI S. M. IL RE D'ITALIA

SUCCESSORI FRATELLI GANCIA

Via Mercato di Mezzo N. 60

BOLOGNA

Specialità Vino Vermuth premiato con sei medaglie, prezzo L. 90 l'ettolitro. — Estratti per la fabbricazione Liquori, la boccetta prezzo L. 3,50. Con una delle medesime si può fabbricare litri sedici di Liquori. — Vini d'Asti in bottiglia L. 1,50. — Deposito Champagne, Bordeaux, e Liquori esteri delle migliori Case, a prezzi moderati.

Medaglia Esposizione Bologna 1869

Medaglia del Merito, Esposizione Parigi 1872

Medaglia Esposizione di Londra 1870

GIOVANNI BARATTINI
DORATORE E VERNICIATORE IN BOLOGNA
Via S. Stefano N. 61.

Negoziante in quadri e specchi. — Fabbrica cornici d'ogni genere.

PASCIUTI E BIANCANI
Strada Castiglione di fianco alla Mercanzia

Grande Stabilimento Pianoforti ed Armoniums scelti delle primarie fabbriche d'Europa, per vendersi e darsi a nolo. — Musica d'ogni genere per vendita ed abbonamento alla lettura. — Edizioni economiche e di lusso, italiane e straniere. — Completo assortimento della musica classica. — Ediz. Peters.

ALLA TABACCHERIA DETTA LO SCALETTO
SPECIALITÀ

Sigari delle migliori marche delle fabbriche della Avana, Tabacco da fumo turco e francese, Spagnolelle dell'Avana e di Russia.

Unico spaccio in Bologna, sull'angolo di Via Oleari e Ugo Bassi.

EREDI DI S. FORMIGGINI E C.ⁱ

CAMBIA-VALUTE

Bologna, Via Mercato di Mezzo N. 80.

Acqua di Felsina

FABBRICATA DA

CLAUDIO CASAMORATI
BOLOGNA

PREMIATA ALLE ESPOSIZIONI INDUSTRIALI
di BOLOGNA 1869, di FIRENZE 1870,
di FORLÌ 1871, alla

GRANDE ESPOSIZIONE MONDIALE DI VIENNA
con Medaglia d'Oro

*del Circolo Promotore Partenopeo 1873,
con medaglia d'argento al merito nell'Esposi-
zione del Circolo Partenopeo G. B. Vico, e con
una delle sei medaglie destinate dal Duca di Ara-
gina console di Monaco ecc. ecc. ecc.*

Le rispettabili Giunte esaminatrici, a tal uopo in-
caricate, dopo fattone lo esperimento, approvarono
l'Acqua suddetta, e pronunziarono il seguente Ver-
detto:

« È fuori di dubbio che l'Acqua di Felsina del
« Bortolotti e quella del Casamorati devono essere
« preparate con ingredienti conformi, e perciò deri-
« vare da identica ricetta.

Firmati: Cav. GIUSEPPE SCARABELLI, Senatore
del Regno - Cav. FRANCESCO SELMI - ADOLFÓ Prof.
CASALI.

EUGENIO ANNIBALI

INVENTORE E FABBRICATORE

DELL'ACQUA IGIENICA DELLA LUPA

Premiata a Vienna, Napoli e Smirne 1873
Bordeaux 1874

Piazza Vittorio Emanuele di fianco a s. Petronio 1218
BOLOGNA

Questo speciale preparato oltre di
essere eminentemente igienico, contie-
ne in se stesso tutte le proprietà delle
altre acque profumate, serve mirabil-
mente per la Toeletta, ed è raccoman-
dabile per la stagione dei Bagni.

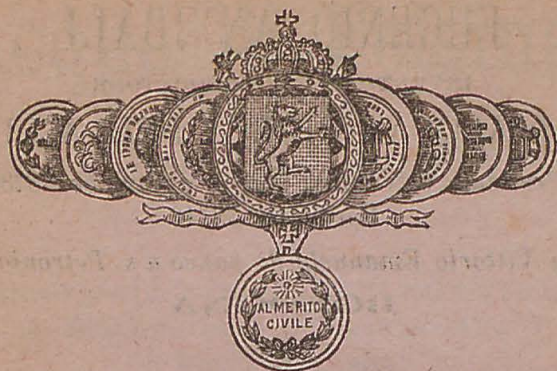
Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie.

GRASSI F.^{co} INCISORE

PREMIATO CON MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO, DIPLOMI
DI 1^a CLASSE E D'INVENTORE BREVETTATO.

Via Mercato di Mezzo N. 75. — BOLOGNA

Eseguisce qualsiasi lavoro di incisione sia a secco
che ad umido e trovasi provvisto di macchine rela-
tive all'arte sia estere che nazionali pressione e nu-
meratori automatici, come pure lastre di lettere e
cifre a trasforo e fabbricante del copia lettere verti-
cale istantaneo da viaggio. Guancialetti inalterabili
ed inchiostri da timbri.



BIONDETTI

(ORTOPEDICO)

Decorato colla medaglia d'argento al merito civile e con medaglia d'oro al merito industriale e d'incoraggiamento, da S. M. il Re de' Belgi.

Brevettato e premiato da più governi per diversi sistemi d'apparecchi, a raddrizzare e correggere le deformità del Corpo.

Col Cinto Remontoir, invenzione BIONDETTI, garantisce la contenzione di tutte le *Ernie* anche le più voluminose senza far uso del sottocoscia.

Fabbrica pure braccia e gambe artificiali imitando i movimenti naturali.

BOLOGNA, Via Pozzo Rosso n. 164

ANNA MASINI LODI

MODISTA E SARTRICE

CON

MAGAZZINO E GENERI DI MODA
Piazza Calderini N. 1242
BOLOGNA

Si riceve qualsiasi ordinazione per Signora e fanciulli.
Lavorazione in biancheria ecc. ecc.

CARLO MELLONI

Tintore e Smacchiatore, premiato con Medaglia all'Esposizione Industriale di Bologna l'anno 1869, con Negozio in Via Farini sotto il Portico della Barchetta, BOLOGNA.

L'incontestabile progresso di quest'arte, indusse il sottoscritto a portarsi per diverso tempo nelle più accreditate Tintorie di Lione e Parigi, onde maggiormente perfezionarsi nell'arte sua; e dagli esperimenti fatti nel suo laboratorio, eseguisce qualunque colore sulle Stoffe e Tessuti in seta e in lana, con tinte nuovissime senza deperimento del tessuto. Tinge a nuovo il velluto, col sistema di vaporazione, apparati, damaschi, tappezzerie, marinos, chachemir, nonchè seta e lana in matasse; lava e smacchia vestiarii da uomo e da donna, scialli di terno e di crespò della China; stampa con pressione a damasco e mette la moaré agli abiti di seta. Il lavoro si eseguisce con prontezza ed a prezzi limitati.

CARLO MELLONI.

I CONIUGI

MICHELE E TERESA BOLOGNESI

Via Santo Stefano n. 85, 86.

BOLOGNA

Eseguiscono qualunque lavoro in capelli legati in oro, come orecchini spille, catene, braccialetti, collane ecc. ed anche quadri rappresentanti fiori e tombe con iscrizioni, il tutto di capelli.

PREMIATA FABBRICA

DI ACQUE GAZOSE E SELTZ

DI

CAMILLO CANAVESI

Bologna, Piazzetta s. Alò n. 1708.

NELLA VILLA LEVI

BOLOGNA

Via s. Stefano n. 14.

evvi deposito di miele in favi, e liquido, con altri prodotti apistici, che si vendono all'ingrosso ed al minuto.

VINCENZO TOLDI

CHINCAGLIERE IN BOLOGNA

Via Spaderie, all'insegna del Batello a Vapore

Orologi e Forniture per Orologeria, Strumenti Matematici, Ordegni Meccanici, Girarrosto a molla, Marmitte inglesi con porcellana, Lumi d'ottone, Macchine da caffè, Candelieri di pacfong, Macchine per turare bottiglie, Macinelli da caffè, Ferri da stirare, Posate diverse, Tubi e tele gomma, Lenzuoli gomma per malati, Chiodi e Viti, Carta, vetro e smeriglio, Ornamenti per tappezzerie, Penne di acciaio, Lapis ec., Cabarets, Forbici, Temperini, Acciaio inglese, Ferramenta, Ottonami, ec. ec. ec.

TERRA CATTÙ
CACHOU DE BOLOGNE

Pastiglie aromatiche premiate con
Diploma di Merito all'Esposizione Uni-
versale di Vienna 1873 di

ULISSE MACCAGNANI
Chimico Farmacista dalle due Torri
in **Bologna.**

CORNAGLIA GIOVANNI

Via Miola e Piazzetta s. Stefano casa Tacconi N. 83

BOLOGNA

Grande Magazzino di Mobili, Imbot-
titure, Elastici, apparati da letti, porte
e finestre, Specchi e Mobili in ferro.

GRAN RACCOLTA
VEDUTE, QUADRI E ORNAMENTI
DELLE CITTÀ
DI
BOLOGNA, RAVENNA
E DINTORNI

Fotografia dell' Emilia

STRADA
S. Mamolo N. 101 1°
Palazzo Rodriguez
BOLOGNA

FILIPPO ZOCCOLI

NEGOZIANTE

IN PANNELLI D'OGNI QUALITÀ PER CONCIMI

CON

NOLEGGIO SACCHI

E

VENDITA DI CARTE DA IMPACCO

Magazzino Via Repubblicana n. 2049

BOLOGNA

FRATELLI GHIBELLINI

DI S. GIOVANNI IN PERSICETO

FABBRICATORI

DI LETTI E MOBIGLIE IN FERRO

CON GRANDE NEGOZIO PER LE VENDITE

Via Altabella n. 1637

BOLOGNA

GRANDE

STABILIMENTO PIANO-FORTI

DITTA

G. CRESCENTINI

VENDITA — NOLEGGIO — CAMBI

BUON PREZZO, MAGAZZINO CENTRALE, FACILITAZIONI

BOLOGNA

SUCCURSALI

FERRARA — ROMAGNE — MARCHE

Casa Fondata nel 1840.

Strada Stefano. Palazzo Conte Aria 89-90

FONDERIA DI CARATTERI

E

FABBRICA DI FILETTI IN OTTONE

DI

ADRIANO AMORETTI

BOLOGNA

STRADA CASTIGLIONE N. 1336

PIO BOLIS

BOLOGNA, Via Ugo Bassi 86

RAPPRESENTANTE GENERALE PER TUTTA ITALIA
DELLA CASA

GRIMME NATALIS & C.
DI BRUNSWICK

fabbricanti di macchine per cucire di tutti i migliori sistemi finora conosciuti - Vendita all'Ingrosso - fra le macchine raccomandabili vi sono;

La Elias Hovve - La Singer - La type - La Wheeleret Wilson - La Gover Bacher - La superior - La nuova Hovve - oltre ad una infinità a mano di tutti i sistemi. Hovve - Superior - Vittoria - Union - Washington - Lincoln etc.

Concorrenza impossibile - Vendita a rate mensili - istruzione Gratis - Garanzia 5 anni - nel medesimo magazzino trovasi un assortimento completo d'articoli per Calzoleria: tanto di Francia che di Germania. A prezzi convenientissimi e vendita all'ingrosso.

Cercansi rappresentanti per la provincia ai quali si faranno condizioni vantaggiose.

BOLOGNA

FRATELLI ZAPPOLI

NEGOZianti SALUMIERI

Premiati all'Esposizione di Bologna 1869
ed a quella di Vienna 1873.

*Via Ugo Bassi dirimpetto a S. Gervasio, N. 74
e Via Malcontenti N. 1793*

In entrambi i Negozi vendesi all'ingrosso ed al dettaglio
Mortadelle e Salumi fini,
Scatole di Mortadella, e
Scatole di Salumi misti,
preparati in fette; il tutto di primissima qualità.

SELLERIA E VALIGIERIA
G. FIORAVANTI

CON DEPOSITO DI COPERTE
PER VIAGGIO E PER CAVALLI

Via mercato di mezzo, vicino al caffè Marabini
BOLOGNA

S. C. MEDAIL & C.ⁱ
VENEZIA, BOLOGNA, COMACCHIO

Premiati e privilegiati Concimi a base di materie fecali e pesce proveniente dalle **VALLI di COMACCHIO**, sangue, pollina, fosfati marini, perfosfati di calce ec. ec.

Le analisi chimiche eseguite recentemente dalle R. Stazioni Agrarie di Forlì e di Udine, le innumerevoli prove della riuscita dei nostri prodotti, ci permettono di garantire ai signori Agricoltori **IL TITOLO DEI CONCIMI** che sortono dalle nostre fabbriche.

Concime speciale per Canepa ricco di fosfati azoto e carbonati, il quintale L. 7. — Id. per altre colture, il quintale L. 6 e 6,50.

Ufficio in **BOLOGNA** Mercato di Mezzo, 58, dove saranno distribuiti gratis i Programmi e fornite le informazioni più dettagliate.

*Fabbrica fuori Porta Mascarella 519, nel **Po-**
dere Casino.*

UNICA FABBRICA
IN TUTTA L'EMILIA

di materiali in Cemento Portland di Germania quadrelli da pavimento, Tegole, per tetti, Tubi per acqua Ornati ecc.

Rappresentanza della Società Mineraria Pullè e Comp. per le Isole d'Elba e Sardegna. Graniti, Marmi, Manzanes, Quarzo, Caolino, Terre refrattarie, Ocrie ecc.

Simile della Società Anonima per l'Industria delle pietre artificiali di Germania per tutta l'Italia.

Deposito generale del Cemento Portland di Germania.

Deposito mattoni refrattari inglesi e nazionali.

Idem bottiglie nere, bottiglioni e damigiane.

Magazzino con Laboratorio di Stufe, Camini ecc. di Castellamonte; Caloriferi, Cucine economiche in ferro e ghisa, per famiglie, Collegi, Spedali ecc: Macchinette inodore inglesi per latrine, Sifoni e Tubi.

GIUSEPPE MARCHELLO

BOLOGNA, Magazzino Piazza s. Martino
n. 1606. Fabbrica e depositi, porta Mascarella
alla Fortuna n. 529.

GADDONI GIUSEPPE

SUCCESSORE

alla Ditta L. MAZZOTTI e GADDONI

SELLAIO

Selciata Strada Maggiore nn. 633, 34, 35

BOLOGNA

FABBRICA

LETTI ED ALTRE MOBILIE IN FERRO

DEI

FRA TELLI LODINI

DI S. GIOVANNI IN PERSICETO

Brevettata per nuovo sistema d'elastici d'acciaio per uso dei letti e premiata con Medaglia alle grandi Esposizioni Nazionali ed Estere, specialmente per la sua vernice a fuoco.

Deposito in BOLOGNA via Battisasso

NERI FILIPPO

NEGOZIANTE COMMISSIONARIO

CON MAGAZZENO

fuori Porta Galliera vicino all' Albergo del Sole

BOLOGNA

LUIGI ZAGNOLI

NEGOZIO DI NOVITÀ E CHINCAGLIERIE

Bologna, angolo Spaderie e Mercato di Mezzo

PENDOLE, CANDELABRI E LAMPADARI

Tableaux, orologi da muro, *Lampade* da sospendere e da tavola. Oggetti di *Fantasia* e *Novità* per regali. — Lavori di *Cuoio* fino ed oggetti da *Viaggio*, *Cristallerie*, *Porcellane* e *Vasi*. — Servizi da Tavola e da Caffè ecc. ecc. — *Bronzi* diversi ecc. ecc. — *Fabbrica* di *Tende* alla *Persiana* con pitture ad *Olio* ed anche a *colla*; dietro commissioni fabbrica anche *tessuti speciali a griglie, doppii* ecc. — *Grande deposito* di STORS trasparenti (per finestre) delle migliori *Fabbriche* di *Monaco* e *Berlino*. — *Fabbrica* di *Cartelli indicatori Novità*.

Si ricevono commissioni in ogni genere di *Chincaglierie*.

EUTIMIO MIGNANI
SARTO E NEGOZIANTE
IN MANIFATTURE ESTERE E NAZIONALI
Sotto le Loggie del Pavaglione
BOLOGNA

MAGAZZINO DI MOBILI
IN LEGNO E FERRO
Ditta **CLAUDIO VINCENTI**
Si ammobigliano e si ornano in tappezzerie Appartamenti e Clubs.
Palazzo Sampieri di fronte alla via Galliera n. 588
BOLOGNA

FELICE CAMPI
PARRUCCHIERE
BOLOGNA, Via Miola n. 1072
Gabinetto separato per Toilette delle Signore e per la Tintura della Barba e Capelli. Si eseguono lavori in capelli colla massima sollecitudine a prezzi discretissimi.

GIUSEPPE BUSCAGLIONE E COMP.
BOLOGNA, Via Galliera n. 584
Magazzino di Stufe, Caminetti, Cucine Economiche e Caloriferi d'ogni genere, con deposito di Cemento Estero e Nazionale.

PASTICCERIA E BOTTIGLIERIA
GEREMIA VISCARDI

Mercato di Mezzo, Bologna
Unica in Italia premiata colla Medaglia del buon gusto alla Esposizione Universale di Vienna 1873.

FABBRICA
BOMBONI CARNEVALESCHI

SPECIALITÀ

Pane di Felsina per Viaggiatori —
Biscotti Viscardi — Mostarda di Felsina —
Pasta copeda a foggia di pesce — Nuovo pane d'Oriente — Panspeziale sopraffino coi frutti alla Certosina.

GRANDE ASSORTIMENTO
di **VINI e LIQUORI**
NAZIONALI ED ESTERI

E
Liquori fini di propria Fabbricazione

DOMENICO MONARI

NEGOZIANTE

IN CANEPA GREZZA E LAVORATA

in Borgo Casse n. 1344

BOLOGNA

PIETRO VINCENZO GAMBERINI

COMMISSIONARIO E NEGOZIANTE

IN CANEPA GREZZA E LAVORATA

CON

MACCHINE PER AMMORBIDIRE LA CANEPA

E CON MULINO DA RIZZA

in Via Capo di Luca n. 2264

BOLOGNA

ANTONIO RIZZI

SUCCESSORE A

TOMMASO BOVI

BOLOGNA, Via Ponte di Ferro 1090

Novità in Ricami e Montature.

Lane, Sete, Canevaccio ed altri articoli relativi al ricamo.

Assortimento completo, in generi a Maglia — Camiciole, Mutande, Calze, Guanti ecc. di lana, seta e cotone, per Uomo, per Donna e per Fanciulli.

Tele di lino bianche, per Camicie, e per Lenzuoli.

Fazzoletti di tela, bianchi e colorati.

Drappi di Seta e Velluti.

Tela impermeabile, con gutta-percha, per riparare il bagnato.

Unico deposito delle Manifatture a Maglia di Lana di Pino antireumatiche. — Suole imbottite di lana di pino per la salute dei piedi.

PREZZI FISSI

Si fanno montare Ricami.

Si fanno completare Ricami campionati.

NON PIÙ VERNICE ED INCHIOSTRO PER TIMBRI!

Mediante la nuova Macchinetta (Sistema-Bernardi) privilegiata per tutta l'Italia, ognuno può da sé stesso confezionare indirizzi colorati, timbrare lettere, buste ecc. con perfetta imitazione della Tipografia. Vendita in BOLOGNA presso i fratelli Stoppani Piazza Nettuno al prezzo di Lire 20, non compresa però l'incisione.

TURACCILO-BERNARDI

Privilegio per tutta l'Italia. Prezzo cent. 20. Perfezione di sistema non raggiunta da alcuno. Vendita in Bologna presso Vincenzo Toldi Via Spaderie.

Non più Petrolio! non più olio! Igiene garantita!

LAMPADA-BERNARDI

Nuovissimo Sistema
in sostituzione al primo

Mediante la suddetta Lampada si evita l'uso del Petrolio tanto nocivo alla salute e tanto pericoloso; è una candela che brucia, ma non gocciola, essa rimane sempre allo stesso livello, in guisa che serve mirabilmente per chi deve leggere o scrivere di notte tempo. Vendita in BOLOGNA presso Vincenzo Toldi Via Spaderie.

NUOVO SISTEMA ECONOMICO ED ELEGANTE
PER DECORAZIONI

DA SOFFITTI DI CAMERE E DI NEGOZI
A BASSO RILIEVO DI PAPIER-MACHÉ
in qualsiasi disegno a Dorature a Bronzo od a Colori

DEL DECORATORE ED INVERNICIATORE

ANTONIO SACCHETTI

in Bologna via Altabella n. 1633

Con questo nuovo metodo di decorazione elastico da piegarsi in qualsiasi maniera che, volendo, può essere trasportata in occasione di cambiamento di domicilio il Sacchetti può colla maggiore prestezza e massima eleganza e proprietà apparare Caffè, Negozi, Appartamenti ecc.

Presso il medesimo trovasi un grande assortimento di Tappezzerie e Bordature in carta estere e nazionali, e tiene pure deposito di vernici della miglior qualità sì di Francia che d'Inghilterra, ed anche di propria Fabbricazione.

Imita al naturale colla vernice, in modo particolare e di tutta sua specialità, qualsiasi legno, metallo o marmo: eseguisce qualunque lavoro, su legno, metallo, ferro e muri con vernice a freddo, garantisce la solidità, la lavorazione eguale a quella a fuoco, sì Estera che Nazionale.

Qualunque lavoro può consegnarsi, per l'uso, se ad olio secco 10 ore dopo ultimato, e se a vernice dopo 3 ore, e a pastello 1 ora e meno occorrendo, senza che perciò vada a risentirne alcun deterioramento.

ANTONIO SACCHETTI

SPECIALITÀ
DEL
Medico M. FORTUNATI di Bologna

ACQUA DELLA FORTUNA

Quest'acqua prodigiosa serve a guarire tutti i mali della bocca, abbassamento d'Utero, e scoli bianchi in generale. Arresta i progressi del Cancro, guarisce i mali cutanei, le Erpeti, perdite di sangue, e il male di Santa Marta, Emorroidi, Varici, e tutti i mali venerei ed agli occhi. — **Prezzo della Bottiglia L. 4.**

BALSAMO AFRICANO

Guarisce le spiniti più inveterate, le doglie articolari, sciatiche, reumatismi, affezioni alle orecchie, malattie scrofolose e glandolari, ancora le piaghe ed i tumori freddi. Tossi, palpitazioni di cuore, mali nervosi, convulsioni, vermini e mali al capo, Epilessia, e fa sortire il Verme Solitario. — **Prezzo della Scatola L. 4 — mezza scatola L. 2.**

Altro meraviglioso ritrovato per far rinascere i Capelli Lire 2 la Bottiglia — Tintura Chinesa per tingere i Capelli con un sol bagno, ogni bottiglia L. 2.

Deposito delle suddette specialità presso l'inventore in via Asse N. 1189 ed all'impresa generale delle pubblicità, Via Venezia.

BOLOGNA
GRANDE DEPOSITO

in Via s. Alò n. 1703 di dietro all' Arcivescovato

PRESSO LA DITTA

TITO DALLANOCE E COMP.

di ogni qualità di FERRI esteri e nazionali e di altri METALLI con vendita all' Ingrosso e al Dettaglio a prezzi discretissimi, specialmente dei seguenti articoli:

Acciaio Inglese per molle da carrozza, e Bresciano per istrumenti da taglio. — **Assali** da Carro e da Biroccio. — **Badili** da Terra, da Ghiaia e da Stalla. — **Bande** stagnate, Terne e Coke 10 e IX. — **Chiodi** da cavallo neri - Navazzini, Canali, Terni e Sopraterni inglesi e bresciani - Ferle a testa tonda e ferletta. — **Ferro** in barre Nazionale Francese e Inglese - Tondini, Quadretti e Piattine in fasci - Best Cavallo - Moglietta - Da Chiodi inglesi e ad uso Svezia - Cantonale, mezzo tondo, T, e ovale - Lamiere Inglese e di Germania - Ferro Bresciano. — **Filo ferro** lucido dal n. 6 al 30. — **Ghisa** in Tubi da grondaie, Fornelli e Girelle da Pozzo. — **Gomiere** e Coltri per Aratri. — **Incudini** inglesi da Fabbro. — **Lime** francesi e di Stiria da Fabbro. — **Morse** francesi da Fabbro — **Piombo** in pani, in lastre, in tubi da Acqua e da Gas, e Pallini, da caccia. — **Rame** in filo rincotto ed in lastre. — **Stagno** in Pani ed in Verghe. — **Tubi** di ferro, per mobiglie, per Acqua e per Gas. — **Zinco** in lastre dal n. 9 al 14.

ULISSE MASETTI

CON SELLERIA DA FINIMENTI

PER CAVALLI E CARROZZE

FORNITORE MILITARE

CON GRAN DEPOSITO DI OGGETTI DI SELLERIA

e premiata invenzione di cucitura invisibile

BOLOGNA

VIA DEL LUZZO N. 98.

PASTICCERIA CONFETTERIA E BOTTIGLIERIA

DI

GAETANO BERNARDI

Via Ponte di Ferro N. 1060

Dirimpetto alla nuova Cassa di Risparmio

BOLOGNA

ASSORTIMENTO

DI CARTONAGGI DIVERSI

VINI DI LUSO

ESTERI E NAZIONALI

PREMIATO CON MEDAGLIA D' ARGENTO

All'Esposizione dei Benemeriti Italiani

Residenti in Palermo

MAGNETISMO

Per consulti magnetici per qualsiasi malattia ed altri interessi, anche di Spiritismo.

La vera Sonnambula ANNA CAVALLARI, la più chiaroveggente che mai si sia conosciuta, darà consulti di magnetismo, Spiritismo ed altri interessi, in casa del suo Magnetizzatore, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Si fa poi un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con pochi capelli della persona ammalata e sintomi della malattia, ed un vaglia postale di sole L. 2 e francobollo per la risposta nel riscontro riceveranno il Consulto della malattia e della cura, ed altri interessi.

Le lettere devono dirigersi in Via Asse n. 1189, accanto al Caffè dell'Aurora. BOLOGNA.

FRATELLI GARDELLI
IN
ROMA E BOLOGNA
Via Frattina Via Ugo Bassi 92-93

GRAN DEPOSITI
DI STRUMENTI MUSICALI DI OGNI GENERE
PIANO-FORTI, HARMONIUM, HARMONIFLUTE ECC.
DELLE PRIMARIE FABBRICHE
DI PARIGI, VIENNA ED ALTRE CAPITALI
Ristauri per qualunque Strumento
Depositi in diverse Piazze

PELLICCERIA
DI
LEOPOLDO BENCINI
Via Farini

Assortimento in ogni articolo manifatturato ed in natura, Riduzioni e Riparazioni di qualunque oggetto, Conservazione di Pelliccerie e Lanerie nella stagione Estiva; prezzi moderatissimi.

FARMACIA VERATTI

DETTA

DI S. MARIA DELLA MORTE IN BOLOGNA

DEPOSITO

Specialità medicinali Nazionali ed Ester-
re. — Articoli igienici per Toeletta. —
Specialità per uso Veterinaria. —
Strumenti ed apparecchi medico-chi-
rurgo-igienici. — Caoutchout, Gom-
ma, Tela, Vetro, Metallo ecc.

Terra Cattù Aromatica, Elisir vero di Coca Boli-
viana, Fosfato di ferro solubile, Gocce Acustiche per
la sordità e dolore alle orecchie; Iniezione al Catecù,
superiore a tutte le altre iniezioni; Latte Antefelico
per togliere le macchie di sole, Lentigini, Rossore,
serpighini; Liquore febrifugo, Olio di Merluzzo In-
glese di sapore grato, Qualità superiore ad ogni altra;
Oppiato, Past. di Codeina, Past. di Pepsina, Past. An-
tiafoniche, Pill. antiepilettiche, Pill. Colloud, Pill. jodu-
ro di ferro, Pill. di Vallet, Polvere dentifricia, Sapone
alla glicerina, Siroppo di Joduro di ferro preparato
con metodo speciale, Sir. salsaparilla, Sir. salsaparilla
jodurato, Acqua della Fenice per ridonare ai capelli
ed alla barba il primitivo colore senza macchiare la
pelle; Bottiglie per allattare, Tiralatte, Lenzuoli di

gomma, Guttaperca in foglio, Abbassa lingua, Cuc-
chiaio per non sentire il sapore delle medicine; Can-
delette, Siringhe, Schizzetti di vetro, e di gomma,
palle per iniezioni, Clisopompe, Clisteri inglesi, Irri-
gatori, Pere per clistere, Cornetti acustici, Contagoc-
cie, Insoffiatori per polveri, Polverizzatori ad aria ed
a vapore, Ago di Pravaz, Mignatte artificiali, sifoni,
sonde, pennelli e spugne montati in metallo ed in
gomma, Termometri clinici, Ventriere per uomini e
donne, Vesciche di gomma e di tessuto elastico per
ghiaccio, Macchinette elettriche, Profuma camere,
Modello nuovo ed elegante.

La Farmacia oltre del suaccennato è fornita di
tutte le Specialità ed Articoli di Chirurgia di più
recente invenzione.

NUOVO ALBERGO MILANO

In Via S. Mamolo N. 94

Vicino alla Piazza Vittorio Emanuele

BOLOGNA

La Cucina fornisce pranzi a pensione; com-
pleto servizio, comodità ed ampiezza di locali.
Vini Nazionali ed Esteri delle migliori località.
Moderazione di prezzo.

GRAND HÔTEL BRUN

(ANCIEN PALAIS MALVASIA)

BOLOGNE

W. WELLER ET COMP.^{IE}

Même Maison - GRAND HOTEL FEDER - Turin

— 40 —

GRAND

HÔTEL D'ITALIE

TENU PAR

AMBROSOLI ET NICOLA

BOLOGNE

— 41 —

ALBERGO E RISTORANTE ROMA

DI PROPRIETÀ

DEI CONIUGI GALANTI

BOLOGNA, *Via s. Mamolo n. 96*

Camere unite e separate, Eccellente cucina, Pranzi a prezzi fissi ed alla carta, Bottiglieria con deposito di Vino Lambrusco, ed assortimento di vini Nazionali ed Esteri. Prezzi moderatissimi.

BOLOGNA

ANTICO ALBERGO E RISTORANTE TRE MORI

ORA

ALBERGO BOLOGNA

Via Ugo Bassi n. 87, vicino Piazza Maggiore

Questo Albergo restaurato di nuovo con molta proprietà offre ai Signori Viaggiatori Camere separate ed Appartamenti elegantemente mobigliati, buon servizio di Cucina con Vini nostrani di ottima qualità, Sale separate per colazione alla forchetta Caffè e Thè, Pranzi alla Carta ed a prezzi fissi da L. 2 a 5, Alloggio da L. 1,50 in più, Pensione L. 7, Omnibus alla Stazione.

GRANDE RISTORANTE FELSINEO

CONDOTTO DA

ERCOLE POLUZZI

Via Mercato di Mezzo n. 81 Piano Primo

BOLOGNA

Pulizia estrema, Eccellente Cucina — Saloni privati — Gabinetti per Pranzi e Colazione alla forchetta caffè o thé — Depositi di Vini Nazionali ed Esteri.

Prezzi moderati

RISTORANTE MILANO E CAFFÈ
GIÀ DELLE SCIENZE

DI

CESARE RITTER E COMP.

BOLOGNA

Via Miola N. 1079

Cucina pronta a tutte le ore. — Buon servizio a modici prezzi. — Specialità in Vini Nazionali ed Esteri e Liquori.

BOLOGNA

ALBERGO DEL COMMERCIO

Questo Albergo è stato trasferito in Via Orefici n. 1288, ed è diretto e condotto dal medesimo proprietario.

STABILIMENTO DI PRIMO ORDINE

rimesso completamente a nuovo e si raccomanda per l'esattezza del servizio e per la buona cucina. — Vini nazionali ed esteri. — OMNIBUS ALLA STAZIONE.

^A
HÔTEL DE FRANCE

ET

PENSION PIEMONTAISE

tenu par **F. CORNAGLIA** de Turin

(Maison Massa)

BOLOGNE

Rue Pietrafitta N. 621

TABLE DE HÔTE ET SERVICE DE RESTAURANT

A TOUTES HEURES

GRANDS ET PETITS APPARTEMENTS

ET CHAMBRES SEPARÉES

OMNIBUS A TOUS LES TRAINS

NICOLA ZANICHELLI

Successore alli Marsigli e Rocchi

LIBRAIO, EDITORE, TIPOGRAFO
IN BOLOGNA

SOTTO LE LOGGE DEL PAVAGLIONE

Tiene un copioso assortimento di fotografie in diversi formati, di monumenti e quadri di Bologna, Modena e Ravenna, di guide Baedeker, Murray's, Artaria, di carte geografiche, topografiche e stradali:

Un grande assortimento di romanzi francesi delle collezioni di Michel Levy, Hachette, Dentu, ecc. ecc., di romanzi inglesi, edizione Tauchnitz ed Asher, di romanzi italiani: edizioni Sonzogno ed altri:

Si fanno abbonamenti a tutti i Giornali italiani e stranieri:

Si ricevono commissioni per l'Italia e per l'Estero.

NICOLA ZANICHELLI

Successore alli Marsigli e Rocchi

LIBRAIO, EDITORE, TIPOGRAFO
IN BOLOGNA

SOTTO LE LOGGE DEL PAVAGLIONE

Opere di propria edizione pubblicate nel 1875

- Bianconi** Prof. GIUSEPPE. La Teoria Darwiniana e la Creazione detta indipendente. Lettera a Carlo Darwin. — Un vol. in-8 di pag. 500 con tavole litografate. Bologna 1875 L. 15 —
- Carteggio** tra G. B. MORGAGNI e F. M. ZANOTTI. Un vol. in-8 grande di 640 pagine coll'incisione del Monumento che si scoprirà in Forlì a G. B. MORGAGNI. Bologna 1875 L. 12 —
- Enotrio Romano** (GIOSUÈ CARDUCCI). Nuove Poesie. 2^a Ediz. novamente corretta, con aggiunta di una lunga prefazione, di Poesie ined. e del ritratto. Un v. in-8 Lemonnier. Bologna 1875. L. 3 —
- Gozzadini** Conte Senatore GIOVANNI. Delle Torri gentilizie di Bologna e delle Famiglie alle quali prima appartennero. — Un vol. in-8 grande di 800 pagine con figure intercalate nel testo (ediz. di soli 300 esemp.). Bologna 1875 L. 20 —
- Marescotti** Prof. ANGELO. Le due Scuole Economiche: La vecchia Scuola Liberale e La nuova Scuola Governativa — Prolusione 1874-75. Bologna 1875 L. 1 20
- Muzzi** SALVATORE. Compendio della Storia di Bologna. — Un volume in-8 di pagine 400. Bologna 1875 L. 2 50

Zanolini ANTONIO. Biografia di *Gioachino Rossini*. — Un volume in-8 di pagine 300 con 37 Documenti, Catalogo Cronologico delle opere del celebre Maestro e con ritratto e facsimile di una sua Lettera. Bologna 1875 L. 5 —

Opere di propria edizione pubblicate nel 1874

Bianconi Prof. G. GIUSEPPE. La théorie Darwinienne et la création dite indépendante. — Un vol. in-8 di 400 pag. con 21 tav. Bologna 1874. L. 15 —

Bonasi A. Della Responsabilità Penale e Civile dei Ministri e degli altri Ufficiali pubblici, secondo le leggi del Regno e la Giurisprudenza. — Un volume in-8 di p. xxxii-644. Bologna 1874. . L. 10 —

Ceneri GIUSEPPE. Introduzione al Corso di Pandette, per l'anno scolastico 1873-74. — Un volume in-8. Bologna 1874. L. 3 —

De Dominicis (S. F.). Galilei e Kant o l'Esperienza e la Critica nella Filosofia Moderna. — Un volume in-8. Bologna 1875 L. 3 50

Moreno GENNARO FERDINANDO. Trattato di Storia Militare. — Due volumi in-8 grande, complessivamente di pagine 980 ed un Atlante di tavole 66. Bologna 1874 L. 15 —

Sbarbaro P. Delle Opinioni di Vincenzo Gioberti intorno all'Economia Politica e alla Questione Sociale. Un v. in-8 di 700 pag. Bologna 1874. L. 10 —

Selmi Prof. FRANCESCO. Nuovo processo generale per la ricerca delle sostanze venefiche con appendici di argomenti tossicologici od affini — Un volume in-8 con una tav. Bologna 1874. . L. 3 —

Viani PROSPERO. Lettere filologiche e critiche. — Un volume in-8 stampato in carta di lusso. Bologna 1874. (Edizione di sole 200 copie). L. 6 —



Zanolini ANTONIO. Biografia di *Gioachino Rossini*. — Un volume in-8 di pagine 300 con 37 Documenti. Catalogo Cronologico delle opere del celebre Maestro e con ritratto e facsimile di una sua Lettera. Bologna 1875 L. 5 —

Opere di propria edizione pubblicate nel 1874

Bianconi Prof. G. GIUSEPPE. La théorie Darwinienne et la création dite indépendante. — Un vol. in-8 di 400 pag. con 21 tav. Bologna 1874. L. 15 —
Bonasi A. Della Responsabilità Penale e Civile dei Ministri e degli altri Ufficiali pubblici, secondo le leggi del Regno e la Giurisprudenza. — Un volume in-8 di p. xxxii-644. Bologna 1874. . L. 10 —
Cenori GIUSEPPE. Introduzione al Corso di Famiglia, per l'anno scolastico 1873-74. — Un volume in-8. Bologna 1874. L. 3 —
De Dominicis (S. F.). Gaillet e Kant o l'Esperienza e la Critica nella Filosofia Moderna. — Un volume in-8. Bologna 1875. L. 3 50
Moreno GENARO FERDINANDO. Trattato di Storia Militare. — Due volumi in-8 grande, complessivamente di pagine 950 ed un Atlante di tavole 66. Bologna 1874. L. 15 —
Sbarbaro P. Delle Opinioni di Vincenzo Gioberti intorno all'Economia Politica e alla Questione Sociale. Un v. in-8 di 700 pag. Bologna 1874. L. 10 —
Setini Prof. FRANGESCO. Nuovo processo generale per la ricerca delle sostanze venefiche con appendici di argomenti tossicologici ed affini. — Un volume in-8 con una tav. Bologna 1874. . L. 3 —
Viani Prospero. Lettere filologiche e critiche. — Un volume in-8 stampato in carta di lusso. Bologna 1874. (Edizione di sole 200 copie). L. 6 —

PLAN de la VILLE DE BOLOGNE 1874

1 Place III ^e Emanuele	D 5	37 Monte di Pietà	D 4
2 " della Pace	D 5	38 Opera de Vergognani	D 4
3 " Nettuno	D 5	39 Hôpital Maggiore	B 3
4 " Canova	D 6	40 Musée d'archéologie	G 4
5 " S. Domenico	D 6	41 Musée d'archéologie	G 4
6 " D'Arni	E 3	42 Hôpital Esposti	D 6
7 " S. Francesco	BC 4	43 Académie de bel. le arts	A 4
8 Cathédrale S. Pietro	D 4	44 Académie de bel. le arts	F 4
9 Eglise S. Paterno	D 5	45 Collège d'Espagne	D 5
10 " S. Bartolomeo	E 5	46 Université	F 4
11 " S. Giovanni in Monte	E 6	47 Jardin Botanique	F 3
12 " S. Martino	E 4	48 " Aguirre	F 3
13 " S. Paolo	C 6	49 Scuole Re	D 6
14 " Capua Domini	C 6	50 Seminario Arcivesc.	D 4
15 " S. Domenico	D 6	51 Douane	B 5
16 " S. Francesco	B 5	52 Poste aux Lettres	B 5
17 " S. Giacomo	EF 4	53 Fara de Morcanti	E 5
18 " Madonna dei Servi	F 6	54 Palais del Podestà	D 5
19 " S. Maria della Vitt.	D 5	55 Banca Nazionale	D 6
20 " S. Salvatore	C 5	56 Cassa di Risparmio	E 6
21 " S. Stefano	E 5	57 Théâtre Communale	F 4
22 Palais de la Prefecture et Hôtel de la Ville	D 5	58 " Corso	E 6
23 " Montanari et devant	D 4	59 " Brunetti	E 6
24 " Alberghetti	B 6	60 " Contavalli	E 4
25 " De Ferrari	C 5	61 " del Sole	D 3
26 " Bentivoglio	E 4	62 Fari Anelli e Canalicoli	E 5
27 " Bevilacqua	CD 6	63 Fontaine du Neptune	D 5
28 " Bolognini	E 5	64 Hôtel Bruni (Pension Suisse)	C 4
29 " Boncompagni	D 4	65 " d'Halte	D 4
30 " Mercatani	F 6	66 " S. Marco	C 4
31 " Pedrazzi et devant	F 5	67 " Bologne	C 4
32 " Fava	D 4	68 " Pace e Aquilana	D 4
33 " Pizzanti	D 6	69 " quattro Pellegrini	E 5
34 " Malvezzi di Medici	E 4	70 " tre Re	E 5
35 " Popoli	E 5	71 " Roma	D 5
36 " Grabinski et devant	D 7	72 Jardin Niviani avec café et bière	G 8
Baciocchi	D 7	73 Grot du chemin de fer	D 1



OPERE DI PROPRIA EDIZIONE

Bolis G. La Polizia e le Classi Pericolose della Società. — Un volume in-8 di pagine 1010. Bologna 1871 L. 12 —

Casali ADOLFO. Dizionario delle Denominazioni e dei Sinonimi della Chimica e delle Scienze, Arti e Industrie attinenti alla medesima. — Un volume in-8. Bologna 1872 L. 9 —

Marianini STEFANO. Memorie di fisica sperimentale (edizione completa). — Tre volumi in-8 Bologna 1873 L. 40 —

È pubblicato il primo volume.

Avvertenza. — Edizione di sole 200 copie, 80 delle quali fuori di commercio.

Masini CESARE. Un Congresso Pedagogico — Dittirampo. — Formato diamante di pagine 100. Bologna 1874 L. 1 —

Muratori L. A. Scritti inediti pubblicati a celebrare il secondo Centenario dalla nascita di lui. — Bologna 1872. — Un volume in-8 grande di 800 pagine col ritratto dell'autore L. 15 —

Rava ARISTIDE. Storia delle associazioni di mutuo soccorso, e cooperative nelle provincie dell'Emilia — Un volume in-8. Bologna 1873 . L. 6 —

Roncaglia EMILIO. La Vita di L. A. Muratori, pubblicata in occasione del secondo Centenario dalla nascita di esso. — Bologna 1873, in-8 con ritratto. L. — 80

Sbarbaro P. Della Libertà, Trattato. — Un vol. in-8 di pagine xxxii-512. Bologna 1871. L. 8 —

Ferrari CLAUDIO ERMANN. Dizionario Bolognese-Italiano. — Un volume in-8. L. 4 —

Galvani LUIGI. Tutte le opere. — Un volume in-4 col ritratto dell'autore L. 20 —

